Primo Ciarlantini

GITE

Opera 069

1 – ROMA (26.10.1997)

Comunità Parrocchiale di Rosciano
Domenica 26 ottobre 1997

Riferimento per ogni evenienza: Cellulare di Primo: 0337/65.92.70

PROGRAMMA:

ore 5 (in punto): Partenza davanti alla parrocchia
ore 8: Colazione all'area di servizio Flaminia
ore 9,30/10: San Pietro (visita insieme e preghiera sulla tomba di Pietro)
ore 12: Angelus del Papa
ore 12,45: Pranzo al sacco
ore 13,30: Inizio passeggiata per il centro oppure con il pullman
ore 17: Partenza dal Colosseo
ore 21,30 (circa): Arrivo a Fano

DOTARSI DI:

Scarpe comode per camminare
Voce per cantare e scherzare
Pranzo al sacco

VISITA A SAN PIETRO

1.**PIAZZA E FACCIATA:** Obelisco di Sisto V, Colonnato del Bernini, Loggia delle Benedizioni, Cupola di Michelangelo, Facciata del Maderno (Paolo V Borghese)
2.**ATRIO:** Portale del Filarete (1445), Porta Santa, Porta di Bronzo e mosaico di Giotto
3.FONDO DELLA BASILICA: Le dimensioni dell'insieme, le misure delle altre chiese sul pavimento, impostazione a croce latina (navata e transetto), 187mt
GIRO DA SINISTRA VERSO DESTRA
4. FONTE BATTESIMALE: del Fontana
Monumento alla moglie di Giacomo Stuart di Canova
Tomba di Maria Sobieski
5. CAPPELLA DELLA PRESENTAZIONE: mosaico di Romanelli
6. CAPPELLA DEL CORO: organo di stile barocco
Monumento ad papa Alessandro VII del Bernini (1678)
7. CAPPELLA CLEMENTINA: Monumento a Pio VII del Thorwaldsen
8. ENTRATA ALLA SEGRESTICA: Tesoro di San Pietro
9. TRANSETTO SINISTRO: Crocifissione di Pietro (copia di un dipinto di Guido Reni)
10. ALTARE DELLA CONFESSIONE: Altare Papale sulla tomba di Pietro. Qui rinnoviamo la nostra fede con il Padre Nostro e il Credo. Baldacchino con colonne alte 20 mt del Bernini, ai lati i 4 Padri della Chiesa Occidentale: Agostino, Ambrogio, Girolamo, Gregorio Magno (1666)
Statua di San Pietro Attribuita ad Arnolfo di Cambio (xec. XIII)
11. GLORIA E CATTEDRA DI PIETRO: del Bernini: la Cattedra, segno dell'autorità di Pietro (conserva i resti della cattedra di legno che si dice appartenesse a Pietro); Vetrata con lo Spirito Sano
12.CUPOLA: di Michelangelo, alta 120 mt, figure alte 14 mt
13. GROTTE VATICANE: Tomba di Pietro (muro rosso, tempietto di Gaio del 166, basilica di Costantino del 324-345), tombe dei Papi
14.TRANSETTO DESTRO: Altare della Navicella (copia del mosaico di Giotto) e cappella di San Michele (G. Reni)
15. CAPPELLA GREGORIANA: Affresco Madonna del Soccorso del XII sec.
16. CAPPELLA DEL SS:SACRAMENTO: Tabernacolo a forma di chiesa del Bernini
17.MONUMENTO ALLA CONTESSA MATILDE DI CANOSSA: del Bernini
18.CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO: del Domenichino
19.CAPPELLA DELLE RELIQUIE: con Crocifisso del Cavallini
20.CAPPELLA DELLA PIETA': con la Pietà scolpita da Michelangelo a 25 anni

<u>GIRI DEL POMERIGGIO</u>

A.GIRO A PIEDI

13,30: Partenza dall'Ara Pacis, Mausoleo di Augusto
San Carlo al Corso, Via del Grottino, Via dei Condotti, **Piazza di Spagna**
Caffè Greco a Via dei Condotti e i negozi delle grandi firme; scalinata di

Trinità dei Monti e fontana della Barcaccia del Bernini

14,00: Via Propaganda, Via S. Andrea, Via del Nazareno, Via Stramperia, **Fontana di Trevi**
Trevi da "trivio" (incontro di 3 vie) voluta da Clemente XII e realizzata da Salvi nel 1762. Nettuno su Tritoni. Appoggiata al palazzi dei duchi Poli

14,30: Via dei Crociferi, Via Sabina, **Piazza Colonna, Montecitorio**
Palazzo Montecitorio fatto edificare nel 1697 da Innocenzo X per ospitare il Tribunale di Roma, sede del Parlamento

15,00: Piazza Aquino, Via degli Orfani, **Pantheon**
Pantheon, luogo di "di tutti gli dèi", costruito dal console Agrippa nel 27 a.C.
All'interno tomba di Vittorio Emanuele II, la reghia Margherita e Raffaello

15,30: Via dei Giustiniani, Palazzo Madama, **Piazza Navona**
Navona = antico stadio di Domiziano (90 d.C.) in cui si facevano anche le battaglie navali. Con la fontana dei 4 fiumi (Gn 2) del Bernini (Nilo, Gange, Danubio, Rio della Plata), la fontana del Moro, la fontana del Nettuno, Chiesa di S.Agnese in Agone del Borromini, rivale del Bernini

16,00: Corso Rinascimento, Corso Vittorio, **Largo Argentina,** Via del Plebiscito, **Piazza Venezia,** Fori Imperiali, **Colosseo**

B: GIRO MISTO (Pullmann / a piedi)

14,00: Salita al **Gianicolo**

15,00: Partenza dal Gianicolo, Trastevere, Lungotevere, Teatro Massimo, Colosseo

15,30: Piazza Venezia e poi a piedi,
Palazzo Venezia (1455 - Paolo II) sede dell'Ambasciata della Serenissima, con il balcone del Duce

Campidoglio,
Uno dei 7 colli, sede del comune di Roma, con la statua equestre dell'imperatore Marco Aurelio, il Palazzo dei Conservatori (a destra), il Palazzo dei Senatori (al centro, il Palazzo dei Musei (a sinistra). La scenografia è di Michelangelo
Sulla scalinata la statua a Cola di Rienzo, e in cima i 2 Dioscuri
A sinistra della scalinata, l'altra scalinata della Chiesa **S.Maria in Aracoeli**

Altare della Patria,
Monumento a Vittorio Emanuele II, di G. Sacconi, marchigiano, con la tomba del Milite Ignoto

Fori Imperiali,
Foro Romano, Piazza pubblica della Roma Antica

Colosseo
Anfiteatro Flavio, terminato dall'imperatore Tito nell'80 d.C., si chiama così dalla statua colossale di Nerone che era posta fuori, all'ingresso

CANTI

1. QUATTRO INFERMIERI (C. Chieffo)

1. (d) E quando io li vedo arri(A7)var dalla finestra dell'ospe(d)dale, io mi dimentico che sto (A7) male, scendo di corsa giu' per le (d) scale. E.. pata(A7)trac! Quattro infer(D)mieri vestiti (G) male, mi traspor(A)tarono su per le (D) scale. Disse il dottore "Guaglio' ssi (G) ffesse! Mo' ti dob(A)biamo rifare il (D) gesse". Ahi ahi ahi (A7) ahi! Mi son messo nei (D) guai! (G D A7 d)

2. (d) Per quasi un mese non vennero a(A7)mici, e quando vennero io fui fe(d)lice e quando poi se ne vollero an(A7)dare, io li volli accompa(d)gnare. E.. pata(A7)trac!

3. (d) Per quattro mesi non venne nes(A7)suno, credevo d'essere a di(d)giuno, e tutti i giorni la stessa mi(A7)nestra, volli affaciarmi dalla fi(d)nestra. E.. pata(A7)trac!
Quattro bec(d)chini vestiti in (G) nero mi traspor(A)tarono nel cimi(D)tero. Disse il Signore: "Guaglio' ssi (G) ffesse, ma in para(A7)diso ti prendo lo (D) stesso" e poi mi ha (A7) messo.. anche le ali di (D) gesso (G D A7 D)

2. VIVA LA GENTE

(Up with people)

1. (G) Ho visto stamattina mentre an(C)davo a lavo(G)rare il lattaio, il postino e la (A) guardia comu(D)nal. (G) Per la prima volta vedo (C) gente intorno a (G) me, (C) ieri non ci ba(G)davo, (C) non so (D) proprio per(G)chè.

   R/ Viva la gente, la (C) trovi ovunque (G) vai, viva la gente sim(A)patica più che (D) mai (D7), se (G) più gente guardasse alla (C) gente con fa(G)vor (G7) avremo (C) meno gente dif(G)ficile e (D) più gente di (G) cuor, (G7) avremo (C) meno gente dif(G)ficile e (D) più gente di (G) cuor.

2. Dal nord e dal sud li ve(C)devo arri(G)var, come grandi fiumi che di(A)scendono verso il (D) mar: (G) quasi una gran festa, fatta ap(C)posta per un (G) re. (C) Vale più delle (G) cose la (C) gente ch'è quì con (G)me.

3. Dentro tutti quanti c'è del (C) bene, e c'è del (G) mal; ma in fondo ad ogni cuore è na(A)scosto un capi(D)tal. Ed (G) ora un sol pensiero mi as(C)silla notte e (G) dì: (C) renderli sempre più (G) grandi, chè (D) Dio vuole co(G)sì.

3. LA TUA LIBERTA'

(Up with people)

R/ (E) La tua (A) liber(E)tà, chi la (A) paghe(E)rà? C'è un prezzo (A) da pa(E)gar, se la vuoi (Gd) conser(cd)var, (A) la tua (B7) liber(E)tà.

1. (E) Tanta gente parla della (D) libertà: (E) credo che sia data in e(Fd)redi(B7)tà, (E) ma la storia insegna che la (E7) perde(A)rà (/) chi con la vita non la manterra.
2. Erano i romani dell'an(D)tichità (E) fieri della loro grande (Fd) liber(B7)tà. (E) Certi di spassarsela sem(E7)pre co(A)sì (/) giunsero i barbari in un triste dì.
3. Han pagato i padri con la (D) gioventù (E) il riscatto dell'antica (Fd) schiavi(B7)tù; (E) se il loro esempio tu non (E7) segiu(A)rai (/) quel che ti han dato presto perderai.

4.LA PELLE DI DIO

(Up with people)

1. "Buonanotte" dissi al mio bam(G)bino (C) tanto stanco quando il (F) giorno fi(G)nì. al(C)lora (C7) chiese: "(F) Dimmi papà, la (C) pelle di Dio, che co(G7)lore (C) ha?"

R/ Di che colore è la pelle di (e) Dio? Di (F) che colore è la (G) pelle di (C) Dio? E' nera (C7) rossa, gialla, bruna (F) bianca perchè (C) Lui ci vede uguali da(G7)vanti a (G) sè.

2. Con occhi innocenti egli mi guar(G)dò; men(C)tire non potevo quando (F) doman(G)dò: "Per(C)chè le (C7) razze (F) s'odiano, papà, se (C) Cristo è morto per l'u(G7)mani(C)tà?"
3. "Questo, figliolo, non continue(G)rà; l'(C)uomo al fine im(F)pare(G)rà, (C) come dob(C7)biamo (F) vivere noi (C) figli di Dio, da, (G7) ora in (C) poi".
4. Disse un uomo all'umani(G7)tà: "Per (C) essere unita sei (F) fatta (G) tu un (C) mondo (C7) nuovo può ini(F)ziare da te, (C) tutte le razze sono un (G7) vanto per (C) te".

5. VEGNARAA QUEL DI' DI LUNE

(Lombardia)

1. (E) Vegnaraa quel (B7) di' di (E) lune, mi voo al mer(Fd)cà a com(B7)prà - la (E) fune (A) lune la (E) fune e fine non a(B7)vrà e (A) la Rosina (E) bella in (B7) sul mer(E)cà (2v)
2. marte - le (E) scarpe (A) marte le (E) scarpe
3. mercole - le (E) nespole (A) mercole le (E) nespole
4. giove - le (E) ove (A) giove le (E) ove
5. venere - la (E) cenere (A) venere la (E) cenere
6. sabato - l'(E)abito (A) sabato l'(E)abito
7. festa - la (E) vesta (A) festa la (E) vesta

6. LE LITANIE DEL VINO

(Folk)

1. (C) Adamo ed Eva nel peccato - paraponzi ponzi pò - eran sotto un pergolato - paraponzi ponzi pò - (C7) per un grappolo ru(F)bato il buon Abele fu ammaz(G)zato - daghe da (a) bè bion(d)dina, daghe da (G7) bè bion(C)dà.
2. Profetò sant'Isaia, che il vin buono fa allegria, quanto più vino scolava tanto più David cantava.
3. Lo diceva anche San Pietro, che il vin buono è quello nero, lo diceva anche San Paolo che il vin buono scaccia il diavolo.
4. Sant'Ambrogio di Milano, predicava col fiasco in mano, con un solo bicchierino convertì sant'Agostino.
5. San Gregorio Nazianzeno, tutto il dì faceva il pieno, Agostino, il gran dottore, bevve col distributore.
6. San Francesco in su La Verna, ne teneva una cisterna, ed il vino a Santa Vera arrivava in petroliera.
7. Dicon che l'Alberto Magno, con il vin facesse il bagno, ricordiamo San Anacleto che morì dietro a un vigneto.
8. E la santa Caterina meditava giù in cantina, San Luigi da bambino niente latte, solo vino.
9. Predicava San Modesto "beve ben chi beve lesto", lo diceva anche San Biagio "beve mal chi beve adagio".
10. Predicava San Camillo, "non è male essere brillo", nella messa i santi vecchi come ampolle usavan secchi.
11. Ad ogni ora San Severo, bevve vino e vino nero, si racconta che una notte ne scolò quasi una botte.
12. Lo trovarono al mattino, ubriaco dentro a un tino, lo portarono sul letto quasi morto poveretto.
13. Si svegliò sul mezzogiorno, e in cantina fè ritorno, anche prima di morire chiese vin per digerire.

14. Con Giovanni Crisostomo, l'osteria diventa un duomo, San Giovanni Calasanzio ne beveva a crepapanzio.
15. Ricordiamo San Nicolò, che nel vino s'annegò, Sant'Ignazio di Loyola si sbronzò di Coca-Cola.
16. E la santa Sinforosa, bevve vino senza posa, e la santa Berenice beve molto e non lo dice.
17. Pel deserto son partiti, Sant'Antonio e gli eremiti, han riempito di vinello fin le gobbe del cammello.
18. Ed in cielo ogni angioletto,beve solo vino schietto,ed insieme tutti i santi fanno i brindisi col Chianti.
19. Anche il diavolo all'inferno, se ne beve uno squanterno, ed insieme ai condannati fa baldoria col Frascati.
20. Tutti i frati della trappa, niente vino, solo grappa, con n'a botte di barbera si ritirano in preghiera.
21. Ogni suora di clausura, porta il fiasco alla cintura, e le loro superiore sono sbronze a tutte l'ore.
22. ...tra i canti, vuol le litanie dei santi, ma tra i santi è poi palese preferisce il san Giovese.

7. O BELLA CIAO

(Resistenza)

1. (e) Una mattina mi son svegliato - o bella ciao, o bella ciao, o bella ciao ciao ciao - (E7) una mat(a)tina mi son sve(e)gliato e ho tro(B7)vato l'inva(e)sor.
2. O partigiano, portami via, o bella ciao.. (E7) o parti(a)giano portami (e) via, che mi (B7) sento di mo(e)rir.
3. E se io muoio da partigiano, o bella ciao.. (E7) e se io (a) muoio da parti(e)giano, tu mi (B7) devi seppel(e)lir.
4. Mi seppellirai lassu' in montagna, o bella ciao.. (E7) mi seppell(a)irai lassu' in mon(e)tagna, sotto l'(B7)ombra di un bel (e) fior.
5. E tutti quelli che passeranno , o bella ciao .. (E7) e tutti quelli che passe(E)ranno mi di(B7)ranno "che bel (e) fior!".
6. E questo e' il fiore del partigiano, o bella ciao.. (E7) e questo e' il (a) fiore del parti(e)giano morto (B7) per la liber(e)tà.
7. E verrà un giorno che tutti quanti, o bella ciao.. (E7) e verra un giorno che tutti (e) quanti vivran (7) nella liber(e)tà!

8. LA SOCIETA' DEI MAGNACCIONI

(Roma)

1. (A) Fatece largo che passamo noi, li (D) giovanotti de 'sya Roma (E) bella, ce (D) so' ragazzi fatti cor pen(E)nello (B7) e le ragazze fanno innamo(E)rà, (E7) e le ragazze fanno innamo(A)rà. Ma che ce frega, ma che ce 'mporta, si l'oste ar vino c'ha messo l'(E7)acqua, e noi je dimo e noi je (A) famo: " C'hai messo (E) l'acqua e nun te pa(A)gamo ". Ma però noi semo quielli che j'arisponemo in (E) coro: "E' mejo er vi(D)no de li Ca(A)stelli che questa (E) zozza socie(A)tà "
2. (A) E si per caso la socera more, se (D) famo du spaghetti matri(E)ciani, be(D)vemo 'n par de litri amille (E) gradi, s'am(B7)briacamo e 'n ce pensamo (E) più, s'am(E7)bria-camo e 'n ce pensamo (A) più. Chec'arifrega, che c'arimporta, si l'oste ar vino c'ha messo l'(E7)acqua e noi je dimo e noi je (A) famo : " C'hai messo l'(E)acqua e nun te pa(A)gamo ".
3. (A) Ce piacciono li polli, l'abbacchio e le gal(E)line, (B7) perchè so senza spine, nun so come er bacca(E)là. La socie(A)tà dei magnaccioni, la società della gioven(E)tù, a noi ce pia(D)ce de magnà e (A) beve e nun ce (E) piace de lavo(E7)rà..

(A) Portace 'n antro litro che noi se (D) lo bevemo e (E) poi j'arisponnemo: " Em(D)bè, embè che (A) c'è? " E quanno er vino embè c'ariva ar gozzo em(E)bè, ar gargarozzo embè ce fa 'n ficozzo em(A)bè. Pè falla corta, pe' falla (D) breve, mio caro (E) oste portace da (A) bbeve, (E) da (A) bbeve, (E) da (A) bbeve (E) zum (A) zum!

9. NANNI'

(Roma)

1. (a) Guarda che sole (d) ch'è sortito Nan(a)nì, che profumo de rose, de ga(E7)rofani e pan(a)sè. Com'(C)è tutto un para(a)diso: (E7) li castelli so' co(a)sì.
2. Guarda Frascati, ch'è (d) tutto un sor(a)riso, 'na delizia d'amore (E7) 'na bellezza fà incan(A)tà.
   So' mejo de lo sciampagna li vini de 'ste (E7) vigne; se famo una cuccagna dai tempi de No(A)è. Li prati a tutto spiano so' frutta, vigna e (E7) grano, s'annamo a mette (A) lì, Nan(A)nì, s'an(E7)namo..
3. (a) Poi c'è l'Ariccia, più (d) giù c'è 'n ca(a)stello, ch'è davvero un gioello con quel (E7) lago fa incan(a)tà. E (C) de fragole un pro(a)fumo (E7) solo a Nemi poi sen(a)tì.
4. Sotto a quel lago (d) un mistero ce (a) stà, de Tiberio le navi: so' l'an(E7)tica civil(A)tà.
   E' sera e già le stelle te fanno un manto d'(E7)oro e liete le ranelle se metteno a can(A)tà. Se sente uno stornello risponde un ritor(Cd)nello, che (b) coro (E7) viè a sen(A)tì, Nan(E7)nì, Nan(A9nì, che (E7) coro, viè a sen(A)tì, Nan(D)nì, (E7) Nan(A)nì..

10. ARTURO E GELTRUDE

1. (A) C'è un buco nel secchio, Ar(E)turo, Arturo, c'è un (A) buco nel secchio Ar(E7)turo, Ar(A)tù..

2. (A) Attappalo Geltrude, Gel(E)trude, Geltrude, at(A)tappalo Geltrude, Gel(E)trude, Gel(A)trù..

3. Con che cosa lo attappo?..	*4. Col sughero, Geltrude..*
5. Il sughero è grosso..	*6. E taglialo Geltrude..*
7. Con che cosa lo taglio?..	*8. Col coltello, Geltrude..*
9. Il coltello non taglia..	*10. E arrotalo, Geltrude..*
11.Con che cosa lo arroto?..	*12. Con la pietra, Geltrude..*
13.La pietra è secca..	*14. E bagnala, Geltrude..*
15.Con che cosa la bagno?..	*16. Ma con l'acqua, Geltrude..*
17.Ma dove la prendo?..	*18. Nel pozzo, Geltrude..*

19.Ma il pozzo è profondo..

20. E usa il secchio, Geltrude..

21.Ma c'è un buco nel secchio..

11. L'ARCA DI NOE'

R/ (C) Ci son due coccodrilli ed un o(d)rango tango, due (G7) piccoli serpenti, un'aquila reale, il gatto, il (C) topo e l'elefante (C7) non (F) manca più nesssuno, (C) solo non si (G7) vedono i due lio(C)corni, la la (C e C) (2v).

1. (C) Un dì Noè nella fo(d)resta andò e (G7) tutti gli animali volle intorno a (C) sè: " Il Signore arrab(C7)biato il di(F)luvio manderà, voi (C) non avete (G7) colpa, io vi salve(C)rò ".
2. (C) Mentre salivano gli (d)animali, No(G7)è vide nel cielo un grosso nuvo(C)lone, e goccia dopo(C7)goccia a (F) piover cominciò, (C) disse il Si(G7)gnore: " Non posso più aspet(C)tar ".
3. (C) E mentre cominciava a sa(d)lire il mare, (G) l'arca era lontana con tutti gli ani(C)mali. Noè non pensò (C7) più a (F) chi dimenticò. D'al(C)lora più nes(G7)suno vide i due lio(C)corni.

12. QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE

(Baglioni)

(A E A E D A E A E A E D A Gd4 Gd7)

1. (cd) Quella (B) sua maglietta (A) fina (E B) tanto stretta al punto (A) che m'immaginavo (E) tutto (cd) e quell'(B)aria da bam(A)bina (E B) che non gliel'ho detto (A) mai ma io ci andavo (E) matto.. E chiare (fd7)sere d'estate, il mare, i (E) giochi, le fate e la pa(fd7)ura e la vo(A)glia di (E) essere soli, un bacio a (fd7) labbra salate, un fuoco , (E) quattro risate e far l'a(fd7)more giù al faro.. ti (a) amo davvero, ti amo lo giuro, ti amo davvero.. e (Gd4) lei, lei mi guarda(Gd7)va con sospet(cd)to, poi mi sorri(B)deva e mi teneva stretto (E) stretto, ed (Gd4) io, io non ho mai(Gd7) capito, (cd) niente visto che ora(B)mai non me lo levo dalla (E) mente che lei, lei (E7) era un (A) piccolo grande a(E)more solo un (fd) piccolo grande a(cd)more niente (D) piu' di (A) questo..niente (E4) più.. (E7 A) mi manca da mo(E)rire quel suo (fd)piccolo grande a(cd)more adesso (D) che saprei cosa di(A)re, adesso che(D) saprei cosa fa(A)re adesso che(D) voglio un pic(cd)colo (D) grande a(A)mo(E)re..

2. (cd) Quella (B) camminata (A) strana (E B) pure in mezzo achissac(A)chè l'avrei ricono(E)sciuta (cd) Mi di(B)ceva "Sei una (A) frana" (E B) ma io questa cosa (A) qui mica l'ho mai cre(E)duta. E lunghe (fd7) corse affannate incontro a(E) stelle cadute e mani (fd7) sempre più ansio(A)se e (E) scarpe bagnate e le can(fd7)zoni stonate urlate al (E) cielo lassù "Chi arriva (fd7) prima a quel muro!" non (A) sono sicuro se ti amo davvero, non sono, non sono sicuro.. e (Gd4) lei tutto ad un trat(Gd7)to non parla(cd)va ma le si leg(B)geva chiaro in faccia che sof(E)friva ed (Gd4) io, io non lo so(Gd7) quant'è che ha (cd) pianto solamente a(B)desso me ne sto rendendo (E) conto che lei, lei (E7) era un (A) piccolo grande a(E)more, solo un (fd) piccolo grande a(cd)more niente (D) più di (A) questo.. niente (E4) più.. (E7 A) Mi manca da mo(E)rire quel suo (fd) piccolo grande a(cd9more adesso (D) che saprei cosa di(A)re, adesso che(D) saprei cosa fa(A)re adesso che(D) voglio un pic(cd)colo (D) grande a(A)mo(E)re.. (A E D A E)

13. PORTA PORTESE

(Baglioni)

1. (D A7 D A7) E' do(D)menica mattina si e' sve(e)gliato (A7) già il mer(D)cato.. In licenza son tornato e sono (A7) qua.. per con(b)prarmi dei blue jeans al posto(Fd7) di questa di(G)visa e sta(e)sera poi le(g) faccio una sor(A7)presa.. C'e' la (D) vecchia che ha sul banco foto (e) di Pa(A7)pa Gio(D)vanni, lei sta qui da quarant'anni o forse (A7) piu'.. e i suoi (b) occhi han visto Re scannati (Fd7) ricchi ed impie(G)gati, capel(e)loni, ladri, ar(g)tisti e figli (D) di.. (e figli di..) Porta Por(A7)tese, Porta Por(D)tese, Porta Por(e)tese cosa a(A7)vrai di (D) piu'?

2. (Eb Bb7 Eb Bb7) Vado a(Eb)vanti a gomitate tra la (f) gente (Bb7) che si af(Eb)folla.. le patacche che ti ammolla quello (Bb) la.. Ci ha di (c) tutto: pezzi d'auto, spade anti(G)tiche , quadri (Ab) falsi e la (f) foto nuda (ab) di Brigitte Bar(Eb)dot (Brigitte Bardot..) Porta Por(Bb7)tese, Porta Por(Eb)tese, Porta Por(f)tese cosa a(Bb7)vrai di (Eb) piu'?..

3. (E B7 E B7 E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(Eb)tese, Porta Por(f)tese cosa a(B7)vrai di.. (E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di..(E) Porta Por(B7)tese Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di..(E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di (E) piu'!

(b) Fiore di sale, l'amore fa pe(e)nà ma nun se (b) more, d'amore nun se (e6)more (Fd7) ma se sta (b) male..

14. BUONANOTTE FIORELLINO

(De Gregori)

1. (F C F C) Buona(F)notte, buona(a)notte amore (g) mio, buona(Bb)notte tra il te(C7)lefono e il (F) cielo, ti ringrazio per a(a)vermi stu(g)pito, per a(Bb)vermi giurato che è (C) vero. Il gran(F)turco nei (a) campi è ma(g)turo ed ho (G7) tanto bisogno di (C) te, la co(a)perta è gelata e l'e(d)state è fi(Bb)nita, buona(F)notte, questa (C7) notte è per (F) te (C F C)
2. Buona(F)notte, buona(a)notte fiorel(g)lino, buona(Bb)notte tra le stelle e la (F) stanza, per sognarti devo a(a)verti vi(g)cino e vi(Bb)cino non è ancore abba(C)stanza.. Ora un (F) raggio di (a) sole si è fer(g)mato proprio (G7) sopra il mio biglietto sca(C)duto, tra i tuoi (a) fiocchi di neve e le tue (d) foglie di (Bb) the, buona(F)notte, questa (C7) notte è per (F) te (C F).
3. Buona(F)notte, buona(a)notte mone(a)tina, buona(C)notte tra il (D7) mare e la (G) pioggia, la tristezza passe(b)rà domat(a)tina e l'a(C)nelloresterà sulla (D) spiaggia, gli uccel(G)lini nel (b) vento non si (a) fanno male, hanno (A7) ali più grandi di (D) me, e dall'(b)alba al tramonto sono (e) soli nel (C) sole, buona(G)nette, questa (D7) notte è per (G) te (D G D G)..

15. LA LUNA

(Forza venite gente)

(D D7 G g D G D G6 e7 G A)

1. (Francesco) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che solitaria in cie(A)lo stai, (D) (G) e tutto ve(A)di e nulla sai...(D A)

(Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che sui confini no(A)stri vai(D) (G) e fronti e li(A)miti non hai(D) e (A) tutti noi (b7) u(E7)guali (A4)fa(A7)i.
(Francesco) (D) Tu che risplen(fd)di (G) sui nostri ci(D)si bianchi e ne(e7)ri (A7) tu che i(D)spiri e dif(fd7)fondi (G) uguali bri(D)vidi e pensie(e)ri fra (A7) tutti noi quag(D6)giù.

2. (Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) mantello bianco di (A) pietà(D G) presenza mu(A)ta di ogni Dio (D) del (A) suo del mio(b7) del (E7) Dio che (A4) sa (A7).

(Francesco) (D) Tu che fai lu(fd)ce (G) all'uomo erran(D)te in ogni vi(e7)a (A7) dacci (D) pace la tua (fd7) pace (G) la bianca pa(D)ce e così si(e)a per (A7) questa umani(D)tà.

(coro) (D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E7) luna, bianca (e) luna (A7 D D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E) luna (E7) bianca (e) luna (A7 D).

16. VECCHIO FRACK

(Modugno)

1. (fischio: E B7 E B7 E e) E' giunta mezzanotte, si spengo(B7)no i ru(e)mori, si spegne an(B7)che l'in(e)segna di quell'ultimo caf(B7)fè. Le strade (e) son de(B7)serte, deserte e (e) silen(B7)ziose, un ulti(e)ma car(B7)rozza cigolando se ne (e) va..Il fiume (B7) scorre (e) lento, frusciando (B7) sotto i (e) ponti, la luna (B7) splende in (E7) cielo, dorme tutta la cit(a)tà.
   Solo (e) va.. un (B7) vecchio (E) frack. Ha il cilindro per cap(B7)pello, due diamanti per ge(E)melli, un bastone di cri(B7)stallo, la gardenia nell'oc(E)chiello e sul candido gi(B7)let un papil(E)lon, un papil(B7)lon di seta (E) bleu.
   S'avvicina lenta(B7)mente con incedere ele(E)gante, ha l'aspetto traso(B7)gnato, malinconico ed as(E)sente non si sa da dove (B7) vien, n, dove (E) va. Di chi sa(B7)rà, quel vecchio (E) frack?
   "Bonne (Gd7) nuit, Bonne nuit, Bonne (cd) nuit, Bonne nuit (B7) buona (A) not(E)te" va di(B7)cendo ad ogni (E) cosa: ai fa(B7)nali iilumi(E)nati, ad un (B7) gatto innamo(E)rato che ran(B7)dagio se ne (E) va. (fischio: E B7 E B7 E e)

2. E' giunta ormai l'aurora, si spengo(B7)no i fa(e)nali, si sveglia a (B7) poco a (e) poco tutta quanta la cit(B7)tà. La luna (e) s'è incan(B7)tata, sorpresa e im(e)palli(D7)dita, pian piano (e) scolo(B7)randosi nel cielo spari(e)rà. Sbadiglia u(B7)na fi(e)nestra, sul fiume (B7) silen(e)zioso, e nella (B7) luce (E7) bianca galleggiando se ne (a) va, un ci(e)lindro, un (B7) fiore, un (E) frack.
   Galleggiando dolce(B7)mente e lasciandosi cul(E)lare se ne scende lenta(B7)mente, sotto i ponti verso il (E) mare, verso il mare se ne (B7) va: di chi sa(E)rà, di chi sa(B7)rà quel vecchio (E) frack? A(Gd7)dieu, adieu, a(cd)dieu, ad(B7)dio al (A) mon(E)do, ai ri(B7)cordi del pas(E)sato, ad un (B7) sogno mai so(E)gnato, ad un (B7) abito da (E) sposa, primo ed (B7) ultimo suo a(E)mor.. (fischio..)

17. ROMA CAPOCCIA

(Venditti)

(D)

1. (D) Quanto sei bella (fd) Roma quand'è (b) sera, quan(D)do la luna se (fd) specchia dentro ar (G) fontanone (B7 e) e le coppi(A7)ette (fd) se ne vanno (b) via (D) quanto sei bella (G) Roma quando (D) piove..

2. (D) Quanto sei grande (fd) Roma, quan'è er tra(b)monto, quan(D)do l'arancia ros(fd)seggia ancora sui (G) sette colli (B7 e) e le fi(A7)nestre (fd) so' tanti (b) occhi (D) che te sembrano (G) dì: quanto sei bella! (D A) quanto sei (G) bella!

   R/ (D) Oggi me (E7) sembra (D) che er tempo (E7) se sia fermato (D) qui.. vedo la mae(fd)stà der colos(b)seo, (D) vedo la santi(fd)tà der cuppo(G)lone (B7 e) e so' più (A7) vivo (fd) e so' più (b) bbono (D) no, nun te lasso (G) mai, Roma capoccia der monno 'n(D)fame, (A) Roma ca(G)poccia der monno 'n(D)fame..

3. (D) 'Na carrozzella (fd) va co' du' stra(b)nieri, (D) un robivecchi te (fd) chiede 'n po' 'de (G) stracci (B7 e) li passe(A7)racci (fd), so' rusi(b)gnoli, (D) io ce so' nato, (G) Roma, io t'ho scoperta, stamat(D)tina (A7) io t'ho sco(G)perta..

18. JESAHEL

(I Delirium)

(A E b cd fd) (2v) 1. (A) Nei suoi occhi c'è la (E) vita, c'è l'amore. **Rit./**
(b) oh (cd) oh (fd) oh (A) Nel suo corpo c'è la (E) febbre del dolore. **Rit./**
(A) Sta seguendo una (E) luce che cammina. **Rit./**
(A) Lentamente tanta (E) gente s'avvicina.

R/ (A) Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

2. (A) Mille volti come (E) sabbia nel deserto. **Rit./**
(A) Mille voci come (E) onde in mare aperto. **Rit./**
(A) Terza strada sta sfio(E)rando i grattacieli. **Rit./**
(A) Quinta strada sta sa(E)lendo verso il sole.

R/ Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

3. (A) Liberati dal ce(E)mento e dalle luci. **Rit./**
(A) Col silenzio nelle (E) mani e nelle voci.
R/ Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

19. TANTO PE' CANTA'

(E.Petrolini,1932)

1. (a) Pe' fà la vita meno a(d)mara, me so' com(E)prata 'sta chi(a)tara e quanno er sole scenne e (E7) more, me sento 'n core canta(a)tore. (d) La voce è poca, ma 'ntonata, nun basta a fà 'na sere(a)nata, ma solamente a fà 'n ma(E)niera de famme 'n sogno a prima (A) sera.

   R/ Tanto pe' cantà, perché me sento 'n friccicore ar (E7) core, tanto pe' sognà, perché ner petto me ce naschi un (A) fiore, fiore de lillà, che (A7) m' ariporti verso er primo a(D)more, che sospi(A)rava le canzone (E7) mie e m' arintontoniva de bu(A)scie (d a E7 a)

2. Canzone dolci e appassio(d)nate che Roma (E) mia m' aricor(a)date, cantate solo per dis(E7)petto e co' 'na voglia dentro ar (a) petto. (d) Io nun ve canto a voce piena, ma tutta l'anima è se(a)rena, e quanno 'r cielo se sco(A)lora, de me nessuna se 'nna(A)mora..

20. IO VAGABONDO

(Nomadi)

(D A b A)

1. (D) Io un giorno cre(A)scerò (G) e nel cielo della (A7) vita vole(D)rò (C G D). Ma un bimbo che ne sa? (G) Sempre azzurra non può (A7) essere l'(b)età. (G) Poi una notte di set(A7)tembre mi sve(D)gliai, il vento sulla (G) pelle (A7), sul mio corpo il chiarore delle (D) stelle. (b) Chissà dov'era casa (e) mia e (A7) quel bambino che gio(Fd)cava in un cortile?

   R/ (D) Io vaga(A)bondo che son (D) io? Vaga(A)bondo che non sono (D) altro, soldi in (A) tasca non ne (b) ho, ma las(A)sù mi è rimasto (D) Dio (A Fd)

2. (D) Sì la strada è ancora (A) là, (G) un deserto mi sem(A7)brava la cit(D)tà (C G D). Ma un bimbo (A) che ne sa? (G) Sempre azzurra non può (A7) essere l'(b)età. (G) Poi una notte di set(A7)tembre me ne an(D)dai, il fuoco di un ca(G)mino (A7) non è caldo come il sole del mat(D)tino. (b) Chissà dov'era casa (e) mia e (A7) quel bambino che gio(Fd)cava in un cortile?

21. C'ERA UN RAGAZZO CHE COME ME...

(Morandi)

1. (D) C'era un ragazzo (A) che come me, (G) amava i Beatles e i (A) Rolling Stones, (D) girava il mondo, (A) veniva da-(G)gli Stati Uniti d'America. (D) Non era bello ma at(A)torno a sè a(G)veva mille (A) donne se (D) cantava "Help" o (A) "Ticket to ride" o (G) "Lady Jane" o "Yesterday", (D) cantava "Viva (G) la libertà", (A) ma ricevette una (D) lettera, la sua chitarra (G) mi regalò (E) fu richiamato in A(A)merica...

   R/ Stop (F) coi (C) Rolling (A) Stones! (D) Stop (F) coi (C) Beatles (A) Stop! A(G)desso va nel (D) Viet-Nam e (G) spara ai Viet-cong(A).. tata ta(D G A D).

2. (D) C'era un ragazzo (A) che come me (G) amava i Beatles e i (A) Rolling Stones, (D) girava il mondo, (A) ma poi finì (G) a far la guerra nel (A) Viet-Nam. (D) Capelli lunghi non (A) porta più, non (G) suona la chitar(A)ra ma, (D) uno strumento che (A) sempre dà la (G) stessa nota: (A) ratattattà.. (D) Non ha più amici, (G) non ha più fans, (A) vede la gente ca(D)dere giù...Nel suo paese (G) non tornerà, adesso è (E) morto nel (A) Viet-Nam.

   R/ Stop (F) coi (C) Rolling (A) Stones! (D) Stop (F) coi (C) Beatles (A) Stop! Sul (G) petto un cuore (D) più non ha, ma (G) due medaglie o tre(A)... tatta tattà tta tta.. (D G A D) (a sfumare).

22. UN MONDO D'AMORE

(Morandi)

1. (D) C'è un grande prato verde dove nascono speranze (C) che si chiamano ragazzi: questo è il grande prato dell'a(D)more.. (d) Uno: non tradirli mai, (A7) han fede in (d) te, due: non li deludere: (A7) credono in (d) te, tre: non farli piangere, (A7) vivon per (d) te, quattro: non li abbandonare, (A7) ti manche(d)ran(C)no, (F) quando avrai le mani stanche (C7) tutto lasce(F)rai (Bb) per le cose (F7) belle (A7) ti ringrazie(d)ranno (g) soffriranno (A7) per gli errori (D) tuoi.

2. (D) E tu ragazzo non lo sai, ma nei tuoi occhi c'è già (C) lei, ti chiederà l'amore, ma.. l'amore ha i suoi comanda(D)menti: (d) uno: non tradirla mai, (A7) ha fede in (d) te, due: non la deludere, (A7) lei crede in (d) te, tre: non farla piangere, (A7) vive per (d) te, quattro: non l'abbandonare,(A7) ti manche(d)rà (C F) e la sera cercherà (C7) fra le braccia (F) tue (Bb) tutte le pro(F7)messe, (A7) tutte le spe(d)ranze (A7) per un mondo d'a(D)more ah (C) ah, ah (D) ah.. ah (C) ah, ah (D)ah.

23. UN CIODO DE FEROVECIO

(Canzone Popolare)

(E) Un ciodo de ferov(B7)ecio, de la mecanica de la mec(E)anica. Un ciodo de ferov(B7)ecio, de la mecanica de precisi(E)on.
Ohi bella mechimec(A)omica, mechimec(B7)omica mechimec(E)omica. Ohi bella mechimec(A)omica, mechimec(B7)omica mechimec(E)ò...

24. IL CARROZZONE

(Renatozero)

1. (c c7 f G7 c) Il carrozzone va avanti da (f) se' con le re(G)gine, i suoi (G7) fanti , isuoi (c) re. Ridi buffone per (c7) scaraman(f)zia cosi' la (c) morte va (G7) via.. (c) musica gente cantate che (f) poi, uno alla (G7) volota si scende anche (c) noi.. sotto a chi tocca in (c7) doppio petto (f) blu, una mat(c)tina sei (G7) sceso anche (C) tu!
   Bella la (C7+) vita (G4/7/9) che se ne (C7+) va, un fiore, un cielo, la tua ricca pover(d7)tà, il pane (d7/4) caldo la tua poe(d7)sia, tu che strin(F)gevi la tua (G7) mano nella (C) mia.. Bella la(Bb) vita, dicevi (F) tu, e' un po' mi(G)gnotta e va con (G7) tutti si' pe(C)ro' pero' pe(F)ro' (f6) proprio sul (C) meglio ti ha detto (G4) no (G7).

2. (c) E il carrozzone riprende la (f) via facce truc(G7)cate di malinco(c)nia tempo per piangere (c7) no, non ce (f) n'e' tutto con(c)tinua anche (G7) senza di (C) te.

Bella la (C7+) vita (G4/7/9) che se ne (C7+) va vecchi cortili dove il tempo non ha e(d7)tà, i nostri (d4/7) sogni, la fanta(d7)sia ridevi (F) forte e la pa(G7)ura e l'alle(C)gria.. Bella la (Bb) vita, dicevi (F) tu e t'ha imbro(G)gliato e t'ha fot(G7)tuto proprio (C) tu con le re(F)gine (f6) con i suoi (C) re il carroz(G4)zone va a(G7)vanti da (C) se'! la la (G d7 C7+ C d7 d4/7 d G C Bb F G4 G7 C F f6.. sfumando)

25. GENERALE

(De Gregori)

R/ (A D A D A E7)

1. Gene(A)rale dietro la collina ci sta la notte crucca e assassina e in mezzo al pra(D)to c'è una contadina curva sul tra(A)monto sembra una bam(fd)bina di cinquant'an(b)ni e di cinque figli venuti al mon(A)do come conigli, partiti al mon(E7)do come soldati e non ancora torna(A)ti. **Rit./**
2. Gene(A)rale dietro la stazione lo vedi il treno che portava al sole non fa più ferma(D)te neanche per pisciare, si va dritti a (A) casa senza più pen(fd)sare che la guerra è bel(b)la anche se fa male, che tornere(A)mo ancora a cantare e a farci fa(E7)re l'amore, l'amore dalle infermie(A)re. **Rit./**
3. Gene(A)rale la guerra è finita, il nemico è scappato, è vinto, è battuto, dietro la colli(D)na non c'è più nessuno, solo aghi di pi(A)no e silenzio e (fd) funghi buoni da mangia(b)re, buoni da seccare e a farci il su(A)go quando viene Natale, quando i bambi(E7)ni piangono e a dormire non ci vogliono anda(A)re. **Rit./**
4. Gene(A)rale queste cinque stelle, queste cinque lacrime sulla mia pelle che senso han(D)no dentro al rumore di questo tre(A)no che è mezzo vuo(fd)to e mezzo pie(b)no e va veloce verso il ritor(A)no, tra due minu(E7)ti è quasi giorno, è quasi casa, è quasi amo(A)re. **Rit./**

Primo Ciarlantini

GITE
Vol. 2 - FIRENZE
(27.9.1998)

Opera 069

2. FIRENZE

Numero di cellulare di Primo (per ogni evenienza): 0337-65.92.70

PROGRAMMA

9,30 – Arrivo a Firenze – Stazione di Santa Maria Novella
9,40 – Santa Maria Novella
10 – Via S. Antonino . San Lorenzo – Palazzo Medici Riccardi
11 – Via San Lorenzo – Piazza Duomo – Battistero – Campanile di Giotto (?)
Duomo (?)
12 – Via dei Calzaiuoli – OrSanMichele – Via D. Alighieri – Casa di Dante –
Bargello – Piazza san Firenze
13 – Piazza Signoria – Palazzo Vecchio – Uffizi
Pranzo al sacco sotto il loggiato degli Uffizi
15 – Ponte Vecchio – Palazzo Pitti (oppure Chiesa di santa Croce)
16 – LungoArno Corsini, appuntamento al pullman
16,30 – Piazzale Michelangelo – Chiesa San Miniato al Monte
18 – Partenza per Fano

In alternativa, dopo la visita a S. Maria Novella, il pullmann porterà chi non cammina al lungoArno, il più vicino possibile a piazza della Signoria.

Se proprio piove molto, visitiamo la Chiesa di S. Maria Novella, poi tutti insieme andiamo al LungoArno, Piazza della Signoria, e visitiamo Palazzo Vecchio e la Galleria degli Uffizi.

EVENTUALI COSTI:
Campanile di Giotto 10.000
Palazzo Vecchio (aperto fino alle 13): 10.000
Galleria Uffizi: 12.000
Giardino di Boboli: 4.000
Galleria Palatina a Palazzo Pitti: 12.000

Nei musei, a Firenze, non paga chi ha fino a 18 anni e da 60 anni in poi.

INDICAZIONI SUL PERCORSO

SANTA MARIA NOVELLA

Esterno: Chiesa dell'Ordine Domenicano, in gotico fiorentino, fu costruita da tre frati architetti: Sisto da Firenze e Ristoro da Campi (dal 1279) e terminata nel 1360 da fra Jacopo Talenti. Leon Battista Alberti ne completò la facciata in marmo verde e bianco tra il 1456 e il 1470. E' anche una chiesa monumentale, che raccoglie molte tombe di uomini illustri fiorentini sia all'interno che nelle nicchie di qua e di là della facciata e sui muri dei chiostri. Campanile romanico-gotico. Chiostri a sinistra della facciata (chiostro verde con i dipinti di Paolo Uccello).
Interno: Tre navate a croce egizia, con pilastri polisti e archi a volta, strettamente gotica, con cappelle collegate (Cappella Ruccellai, Bardi, della Pura, Cappellone degli Spagnuoli, Strozzi). Nell'abside la cappella Tornabuoni con il ciclo di Storie di Maria e del Battista, opera del Ghirlandaio e della sua scuola, tra cui Michelangelo giovane (1485-90). E' una specie di visione sulla Firenze del tempo, con personaggi e vestiti del 1400.

PALAZZO MEDICI-RICCARDI
Commissionato da Cosimo il Vecchio a Michelozzo Michelozzi (1444-60) allievo di Brunelleschi. Fu reggia di Lorenzo il Magnifico. Tre piani a bugnato con finestre centinate a bifora. Il palazzo fu poi acquistato dalla famiglia Riccardi e poi passò al governo toscano (1814) e a quello italiano. Ora sede della Prefettura. Sede del Museo Mediceo. Cappella affrescata da Benozzo Gozzoli (Corteo dei Magi).

CHIESA DI SAN LORENZO
Sul luogo di un'antica chiesa, consacrata nel 393 da Ambrogio di Milano, costruita nel 1000 e poi ricostruita nello stile attuale da Filippo Brunelleschi. Michelangelodisegnò la facciata interna e quella esterna che rimase incompiuta. A tre navate di colonne corinzie con i due pulpiti ultime opere di Donatello. Chiostro del Brunelleschi. A fianco la biblioteca Laurenziana che raccoglie autografi e codici miniati dal VI al XV secolo, di inestimabile valore.

CAPPELLE DEI MEDICI
Volute nel 1604 dal granduca Cosimo I e realizzate da Matteo Nigetti. Chiamate anche Cappelle dei Principi. Interno con marmi preziosi e pietre dure intarsiate. Sacrestia nuova di Michelangelo con le tre famose tombe di Lorenzo duca d'Urbino, figlio del Magnifico (statue dell'Aurora e Crepuscolo), Giuliano duca di Nemours, figlio del Magnifico (statue di Giorno e notte), Lorenzo stesso e suo fratello Giuliano (incompiuta, con la statua di Madonna e Bambino).

PIAZZA DEL DUOMO

LOGGIA DEL BIGALLO
Attribuita ad Alberto Arnoldi, maestro dell'opera del Duomo (1352-58), sede dell'Associazione detta del Bigallo, che esponeva alla pietà dei cittadini i bambini smarriti o abbandonati. Tre tabernacoli sulla facciata: San Pietro, Madonna col Bambino, Santa Lucia, della scuola di Nicola Pisano (1365).

DUOMO (Santa Maria del Fiore)
Costruzione: Costruito sul luogo dove esisteva la chiesa di Santa Reparata, cattedrale di Firenze, fu iniziato da Arnolfo di Cambio nel 1296 e proseguito da Giotto (1334-1337), Francesco Talenti e Lapo Ghini (1357-1364), fino alla cupola di Filippo Brunelleschi (1418-1434) e alla sua lanterna (1461): Papa Eugenio IV lo consacrò nel 1436.
Facciata: costruita da Emilio De Fabris e Luigi del Moro tra il 1871 e il 1887, sullo stile gotico fiorentino. 4 lesene, con 3 portali, 2 occhi, un rosone. Statue di artisti contemporanei.
Esterno: Marmo di tre colori: bianco di Carrara, verde di Prato e rosso di Maremma. con le porte esterne sulle fiancate laterali dei Canonici e della Mandorla
Interno: Vasto e sobrio, a tre navate, a croce latina, lunga 160 metri e larga 43 nella navata e 91 nella crociera. La cupola è alta 114 metri e larga 45, e ha al suo interno l'affresco del Giudizio Universale di Giorgio Vasari e Federico Zuccari (1572-79). Navata sinistra: busto di Brunelleschi, tabernacolo ligneo, busto di Giotto, monumenti sepolcrali, e busto di Marsiilio Ficino. C'è anche l'entrata per scendere ai resti della primitiva basilica di Santa Reparata. Crocifisso sull'altare maggiore di Benedetto da Majano (1497). Colonne delle tribune della cupola: statue degli apostoli. Nella prima cappella del transetto la Pietà incompiuta di Michelangelo. Tra la tribuna centrale e quella di sinistra cappella Sacrestia nuova o delle Messe dove il 26 aprile 1478 si rifugiò Lorenzo de' Medici, sfuggendo alla congiura dei Pazzi (che uccisero suo fratello Giuliano). All'inizio della navata sinistra, scala per la cupola (463 scalini) e poi la tavola raffigurante Dante di Domenico Michelino e i monumenti equestri di Giovanni Acuto (Paolo Uccello, 1336) e Niccolò Marrucci di Tolentino (Andrea del Castagno, 1456).

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI
Vicino alla porta nord: **Colonna San Zanobi**, vescovo fiorentino del V secolo che qui fece fiorire un olmo secco (1384). Ogni anno, il giorno di Pasqua, qui lo "Scoppio del carro".
Costruito sopra una chiesa paleocristiana e romana, il Battistero è costruzione dell'XI secolo: architettura romanico-toscana, a pianta ottagonale, con marmi colorati. Consacrato a san Giovanni Battista, fu cattedrale di Firenze fino al 1128.
Pavimento: Zodiaco e motivi tratti da stoffe orientali
Fonte battesimale del 1371, di scuola pisana
Statue: Maddalena del Donatello e sepolcro dell'antipapa Giovanni XXIII morto a Firenze nel 1491
Mosaico della cupola: artisti veneziani e fiorentini del 1200: Giudizio finale e il Pantokràtor (8 metri). Nelle varie zone: motivi ornamentali (1), gerarchie celesti (2), storie della Genesi (3), storie di Giuseppe (4), storie di Cristo (5); storie del Battista (6). E' la "Bibbia dei poveri"
Porta Sud: di Andrea Pisano (1330-1336): storie di san Giovanni battista

Porta Nord: di Lorenzo Ghiberti (1403-1424). Storie del Nuovo testamento, Evengalisti e Dottori della Chiesa
Porta Est (di fronte al duomo), di Lorenzo Ghiberti (1425-1452) definita da Michelangelo "Porta del Paradiso": 10 scomparti con scene bibliche.

CAMPANILE DI GIOTTO
Alto 81,75 metri, con 414 scalini, fu disegnato da Giotto nel 1334. Quando egli morì (1337), fu proseguito da Andrea Pisano (fino al 1348) e terminato da Francesco Talenti (1359), seguendo scrupolosamente i disegni di Giotto. Marmi colorati e bassorilievi. In basso bassorilievi sul Lavoro umano (disegni di Giotto e realizzazione di Andrea Pisano e Luca Della Robbia); sopra figure simboliche di Andrea Pisano e Andrea Orcagna. Poi 16 nicchie con le statue di Donatello e Nanni di Bartolo, ora conservate nel Museo dell'Opera del Duomo. Le due zone di bifore e la trifora alleggeriscono la parte alta.

VIA DEI CALZAIUOLI
Collega Piazza del Duomo con piazza della Signoria. All'inizio, sulla destra, iscrizione nel luogo dove erano le botteghe di Donatello e Michelozzo.

ORSANMICHELE
Costruzione che sembra civile, piuttosto che religiosa, di Arnolfo di Cambio (1290) sul luogo della Chiesa di San Michele fiancheggiata da un Orto (di qui il nome di San Michele in Orto). Doveva essere una loggia per la contrattazione dei mercanti di grano. Distrutta da un incendio, fu ricostruita tra il 1337 e il 1404 e divenne un Oratorio. Simone di Francesco Talenti chiuse le arcate con portali oranti di trafori. Tutto interno ci sono dei tabernacoli con le statue dei protettori delle arti maggiori (Arte di Calimaia, Tribunale della Mercanzia, Arte di Giudici e Notai, dei Beccai, Calzolai, Costruttori e Scultori, Armaioli, Arte del Cambio, della Lana, dei Maniscalchi, Linaiuoli, Pellicciai, Medici e Speziali, Seta. Medaglioni in terracotta di Luca della Robbia. All'interno tabernacolo di Andrea Orcagna.

PIAZZA SAN FIRENZE
Suggestivo angolo di Firenze, tra la parte cinquecentesca di Palazzo Vecchio e il Bargello, con il palazzo Gondi, costruito da Giuliano da Sangallo nel 1494, con un bellissimo cortile porticato. C'è poi la chiesa di san Firenze e il palazzo del Tribunale.

IL BARGELLO
Palazzo chiamato così perché verso la fine del 1400 vi si stabilì il Capitano di Giustizia (chiamato Bargello) con i Giudici di Rota. Severo edificio iniziato nel 1254, sede del Capitano del Popolo e poi del Podestà. La torre è detta "La Volognana". Con il Capitano di giustizia c'era anche il carcere e si eseguivano condanne a morte. La sala delle armi era sala della tortura. Gli strumenti di tortura e il patibolo nel cortile furono bruciati per volere del granduca Leopoldo, 1782.

CASA DI DANTE
Casa molto restaurata, in un angolo suggestivo, dove un tempo erano le case degli Alighieri. Piccolo museo dedicato al Poeta. Vicino la chiesa di s. Margherita dove si dice che Dante avesse visto per la prima volta Beatrice

PIAZZA DELLA SIGNORIA
Fontana: di Bartolomeo Ammannati (1573-1575) con la statua di Nettuno, detta "il Biancone", con statue in bronzo di naiadi e satiri.
Medaglione di Savonarola: medaglione a terra nel luogo di fra Girolamo Savonarola fu impiccato e arso il 23 maggio 1498.
Statua equestre di Cosimo I: del Giambologna (1594)
Palazzi: n. 10 (rientranza) Palazzo del Tribunale di Mercanzia, n. 7, Palazzo Uguccioni, e davanti al Palazzo Vecchio, il Palazzo delle Assicurazioni (falso gotico fiorentino, Landi 1871).
Statue davanti a Palazzo Vecchio: copia del David di Michelangelo (allegoria della vittoria della repubblica sulla tirannia); Ercole e Caco di Baccio Bandinelli; il Marzocco (copia del leone araldico di Donatello.

LOGGIA DELLA SIGNORIA
Detta anche Loggia dei Lanzi perchè nel '500 vi erano di stanza i Lanzichenecchi di Cosimo I, o Loggia dell'Orcagna. Eletta nel 1376-81 dagli architetti della cattedrale (Simone Talenti e Benci di Cione) serviva alla elezione di Priori e Gonfaloniere e per le cerimonie della Signoria. Statue: il Perseo di Benvenuto Cellini (1533); il Ratto delle Sabine del Giambologna (1583), Ercole e il centauro Nesso del Giambologna, Menelao che sostiene Patroclo, copia restaurata da un originale greco del IV sec. a.C., ratto di Polissena di Pio Fedi (1866). Sulla parete di fondo sei statue di matrone romane del periodo imperiale

PALAZZO VECCHIO
Severo edificio gotico, con la torre di 94 metri che si innalza direttamente dalla facciata. Iniziato da Arnolfo di Cambio nel 1298 e finito dal Vasari nel 1593. Sede del Parlamento nel 1865-71 e ora sede del Municipio. Cortile a portico rinascimentale di Michelozzo. Al primo piano il salone dei Cinquecento: i 500 cittadini della Repubblica chiamati a Consiglio della grande campana. C'è poi la sala dei gigli, con i gigli di Firenze e i dipinti del Ghirlandaio. L'interno fu quasi tutto ristrutturato dal Vasari quando nel 1540 Cosimo I vi trasferì la residenza dei Medici. Al terzo piano le Stanze di Eleonora da Toledo, moglie di Cosimo I (con ritratti di donne virtuose).

GALLERIA DEGLI UFFIZI
Palazzo attiguo alle sale degli uffici delle magistrature di Cosimo I, da cui prende il nome, fu costruito dal Vasari intorno al 1550. Ma fu il granduca Francesco I, figlio di Cosimo I dal 1581 a dare il via alla raccolta di opere d'arte della famiglia Medici, cui poi tutti gli altri granduchi di Toscana diedero il loro apporto, con i tesori delle famiglie dei Lorena e del Della Rovere. La loggia in alto è del BuonTalenti. Vi sono tre gallerie (corridoi) e 42 Sale, con opere di scuola italiana, fiamminga e tedesca. Arte gotica, rinascimentale, e del 600-700.

SANTA CROCE
Una delel più importanti chiese francescane d'Italia, costruita tra il '200 e il '300, gotico fiorentino, attribuita ad Arnolfo di Cambio. Facciata di Nicolò Matas (1857-1863). Campanile in stile gotico di Gaetano Baccani (1865). Qui fin dall'antichità si facevano seppellire i fiorentini. Interno a tre navate scarne, secondo lo stile francescano. Tombe di Rossini, Galilei, Michelangelo, Machiavelli, Foscolo. Dipinti di Giotto (in parte rovinati dal Vasari per appoggiare gli altari laterali al muro). A destra della chiesa, la cappella dei Pazzi, di Brunelleschi.

PONTE VECCHIO
Così chiamato perché esisteva già al tempo degli Etruschi. Prima costruzione in legno del 972, distrutta da una piena del fiume nel 1333. Ricostruito in pietra da Neri di Fioravante, che gli diede la caratteristica delle botteghe laterali. All'inizio c'erano macellai, poi per volere di Cosimo I nel 1530, orafi e argentieri. In alto c'è il corridoio del Vasari che collega gli Uffizi con Palazzo Pitti.

PALAZZO PITTI
Su disegno di Filippo Brunelleschi, fu ordinato dal banchiere Luca Pitti, rivale della famiglia Medici nel 1458. Un particolare: egli ordinò che le grandi finestre fossero più grandi del portone del palazzo dei Medici (il palazzo Medici-Riccardi9. Nel 1463 quando i Pitti caddero in rovina, la costruzione fu interrotta. Comperato da Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I, fu continuato da Bartolomeo Ammannati nel 1558-70. Fu allargato fino al 1783 quando Giuseppe Ruggeri aggiunse le ali dette "rondò". Dimora dei Medici e dei Lorena, Sede della reggia dei Savoia quando Firenze era capitale d'Italia (1865-71). Ora vi hanno sede la Galleria Palatina, il Museo degli Argenti e la galleria d'arte moderna. Nel cortile, la fontana del Carciofo.

GIARDINO DI BOBOLI
Giardino all'italiana, voluto da Eleonora di Toledo

PIAZZALE MICHELANGELO
Vasta spianata, con bellissima veduta su Firenze. Copia del David di Michelangelo. Opera dell'architetto Giuseppe Poggi (1868).

SAN MINIATO AL MONTE
Iniziata nell'XI e terminata nel XIII secolo è un esempio di architettura romanica fiorentina (insieme al Battistero). Facciata con Mosaico e aquila di rimae (simbolo della corporazione dell'Arte di Calimaia, della lana). Interno a tre navate con soffitto a capriate. Pavimento marmoreo intarsiato. Cappella con il crocifisso di Michelozzo (1448).

CANZONI

1. QUATTRO INFERMIERI (C. Chieffo)

1. (d) E quando io li vedo arri(A7)var dalla finestra dell'ospe(d)dale, io mi dimentico che sto (A7) male, scendo di corsa giu' per le (d) scale. E.. pata(A7)trac! Quattro infer(D)mieri vestiti (G) male, mi traspor(A)tarono su per le (D) scale. Disse il dottore "Guaglio' ssi (G) ffesse! Mo' ti

dob(A)biamo rifare il (D) gesse". Ahi ahi ahi (A7) ahi! Mi son messo nei (D) guai! (G D A7 d)

2. (d) Per quasi un mese non vennero a(A7)mici, e quando vennero io fui fe(d)lice e quando poi se ne vollero an(A7)dare, io li volli accompa(d)gnare. E.. pata(A7)trac!

3. (d) Per quattro mesi non venne nes(A7)suno, credevo d'essere a di(d)giuno, e tutti i giorni la stessa mi(A7)nestra, volli affaciarmi dalla fi(d)nestra. E.. pata(A7)trac!
Quattro bec(d)chini vestiti in (G) nero mi traspor(A)tarono nel cimi(D)tero. Disse il Signore: "Guaglio' ssi (G) ffesse, ma in para(A7)diso ti prendo lo (D) stesso" e poi mi ha (A7) messo.. anche le ali di (D) gesso (G D A7 D)

2. VIVA LA GENTE

(Up with people)

1. (G) Ho visto stamattina mentre an(C)davo a lavo(G)rare il lattaio, il postino e la (A) guardia comu(D)nal. (G) Per la prima volta vedo (C) gente intorno a (G) me, (C) ieri non ci ba(G)davo, (C) non so (D) proprio per(G)chè.

R/ Viva la gente, la (C) trovi ovunque (G) vai, viva la gente sim(A)patica più che (D) mai (D7), se (G) più gente guardasse alla (C) gente con fa(G)vor (G7) avremo (C) meno gente dif(G)ficile e (D) più gente di (G) cuor, (G7) avremo (C) meno gente dif(G)ficile e (D) più gente di (G) cuor.

2. Dal nord e dal sud li ve(C)devo arri(G)var, come grandi fiumi che di(A)scendono verso il (D) mar: (G) quasi una gran festa, fatta ap(C)posta per un (G) re. (C) Vale più delle (G) cose la (C) gente ch'è quì con (G)me.

3. Dentro tutti quanti c'è del (C) bene, e c'è del (G) mal; ma in fondo ad ogni cuore è na(A)scosto un capi(D)tal. Ed (G) ora un sol pensiero mi as(C)silla notte e (G) dì: (C) renderli sempre più (G) grandi, chè (D) Dio vuole co(G)sì.

3. LA TUA LIBERTA'

(Up with people)

R/ (E) La tua (A) liber(E)tà, chi la (A) paghe(E)rà? C'è un prezzo (A) da pa(E)gar, se la vuoi (Gd) conser(cd)var, (A) la tua (B7) liber(E)tà.

1. (E) Tanta gente parla della (D) libertà: (E) credo che sia data in e(Fd)redi(B7)tà, (E) ma la storia insegna che la (E7) perde(A)rà (/) chi con la vita non la manterra.

2. Erano i romani dell'an(D)tichità (E) fieri della loro grande (Fd) liber(B7)tà. (E) Certi di spassarsela sem(E7)pre co(A)sì (/) giunsero i barbari in un triste dì.

3. Han pagato i padri con la (D) gioventù (E) il riscatto dell'antica (Fd) schiavi(B7)tù; (E) se il loro esempio tu non (E7) segiu(A)rai (/) quel che ti han dato presto perderai.

4.LA PELLE DI DIO

(Up with people)

1. "Buonanotte" dissi al mio bam(G)bino (C) tanto stanco quando il (F) giorno fi(G)nì. al(C)lora (C7) chiese: "(F) Dimmi papà, la (C) pelle di Dio, che co(G7)lore (C) ha?"

R/ Di che colore è la pelle di (e) Dio? Di (F) che colore è la (G) pelle di (C) Dio? E' nera (C7) rossa, gialla, bruna (F) bianca perchè (C) Lui ci vede uguali da(G7)vanti a (G) sè.

2. Con occhi innocenti egli mi guar(G)dò; men(C)tire non potevo quando (F) doman(G)dò: "Per(C)chè le (C7) razze (F) s'odiano, papà, se (C) Cristo è morto per l'u(G7)mani(C)tà?"

3. "Questo, figliolo, non continue(G)rà; l'(C)uomo al fine im(F)pare(G)rà, (C) come dob(C7)biamo (F) vivere noi (C) figli di Dio, da, (G7) ora in (C) poi".

4. Disse un uomo all'umani(G7)tà: "Per (C) essere unita sei (F) fatta (G) tu un (C) mondo (C7) nuovo può ini(F)ziare da te, (C) tutte le razze sono un (G7) vanto per (C) te".

5. VEGNARAA QUEL DI' DI LUNE

(Lombardia)

1. (E) Vegnaraa quel (B7) di' di (E) lune, mi voo al mer(Fd)cà a com(B7)prà - la (E) fune (A) lune la (E) fune e fine non a(B7)vrà e (A) la Rosina (E) bella in (B7) sul mer(E)cà (2v)

2. marte - le (E) scarpe (A) marte le (E) scarpe

3. mercole - le (E) nespole (A) mercole le (E) nespole

4. giove - le (E) ove (A) giove le (E) ove

5. venere - la (E) cenere (A) venere la (E) cenere

6. sabato - l'(E)abito (A) sabato l'(E)abito

7. festa - la (E) vesta (A) festa la (E) vesta

6. LE LITANIE DEL VINO

(Folk)

1. (C) Adamo ed Eva nel peccato - paraponzi ponzi pò - eran sotto un pergolato - paraponzi ponzi pò - (C7) per un grappolo ru(F)bato il buon Abele fu ammaz(G)zato - daghe da (a) bè bion(d)dina, daghe da (G7) bè bion(C)dà.
2. Profetò sant'Isaia, che il vin buono fa allegria, quanto più vino scolava tanto più David cantava.
3. Lo diceva anche San Pietro, che il vin buono è quello nero, lo diceva anche San Paolo che il vin buono scaccia il diavolo.
4. Sant'Ambrogio di Milano, predicava col fiasco in mano, con un solo bicchierino convertì sant'Agostino.
5. San Gregorio Nazianzeno, tutto il dì faceva il pieno, Agostino, il gran dottore, bevve col distributore.
6. San Francesco in su La Verna, ne teneva una cisterna, ed il vino a Santa Vera arrivava in petroliera.
7. Dicon che l'Alberto Magno, con il vin facesse il bagno, ricordiamo San Anacleto che morì dietro a un vigneto.
8. E la santa Caterina meditava giù in cantina, San Luigi da bambino niente latte, solo vino.
9. Predicava San Modesto "beve ben chi beve lesto", lo diceva anche San Biagio "beve mal chi beve adagio".
10. Predicava San Camillo, "non è male essere brillo", nella messa i santi vecchi come ampolle usavan secchi.
11. Ad ogni ora San Severo, bevve vino e vino nero, si racconta che una notte ne scolò quasi una botte.
12. Lo trovarono al mattino, ubriaco dentro a un tino, lo portarono sul letto quasi morto poveretto.
13. Si svegliò sul mezzogiorno, e in cantina fè ritorno, anche prima di morire chiese vin per digerire.
14. Con Giovanni Crisostomo, l'osteria diventa un duomo, San Giovanni Calasanzio ne beveva a crepapanzio.
15. Ricordiamo San Nicolò, che nel vino s'annegò, Sant'Ignazio di Loyola si sbronzò di Coca-Cola.
16. E la santa Sinforosa, bevve vino senza posa, e la santa Berenice beve molto e non lo dice.
17. Pel deserto son partiti, Sant'Antonio e gli eremiti, han riempito di vinello fin le gobbe del cammello.
18. Ed in cielo ogni angioletto,beve solo vino schietto,ed insieme tutti i santi fanno i brindisi col Chianti.
19. Anche il diavolo all'inferno, se ne beve uno squanterno, ed insieme ai condannati fa baldoria col Frascati.
20. Tutti i frati della trappa, niente vino, solo grappa, con n'a botte di barbera si ritirano in preghiera.
21. Ogni suora di clausura, porta il fiasco alla cintura, e le loro superiore sono sbronze a tutte l'ore.
22. ...tra i canti, vuol le litanie dei santi, ma tra i santi è poi palese preferisce il san Giovese.

7. O BELLA CIAO

(Resistenza)

1. (e) Una mattina mi son svegliato - o bella ciao, o bella ciao, o bella ciao ciao ciao - (E7) una mat(a)tina mi son sve(e)gliato e ho tro(B7)vato l'inva(e)sor.
2. O partigiano, portami via, o bella ciao.. (E7) o parti(a)giano portami (e) via, che mi (B7) sento di mo(e)rir.
3. E se io muoio da partigiano, o bella ciao.. (E7) e se io (a) muoio da parti(e)giano, tu mi (B7) devi seppel(e)lir.
4. Mi seppellirai lassu' in montagna, o bella ciao.. (E7) mi seppell(a)irai lassu' in mon(e)tagna, sotto l'(B7)ombra di un bel (e) fior.
5. E tutti quelli che passeranno , o bella ciao .. (E7) e tutti quelli che passe(E)ranno mi di(B7)ranno "che bel (e) fior!".
6. E questo e' il fiore del partigiano, o bella ciao.. (E7) e questo e' il (a) fiore del parti(e)giano morto (B7) per la liber(e)tà.
7. E verrà un giorno che tutti quanti, o bella ciao.. (E7) e verra un giorno che tutti (e) quanti vivran (7) nella liber(e)tà!

8. LA SOCIETA' DEI MAGNACCIONI

(Roma)

1. (A) Fatece largo che passamo noi, li (D) giovanotti de 'sya Roma (E) bella, ce (D) so' ragazzi fatti cor pen(E)nello (B7) e le ragazze fanno innamo(E)rà, (E7) e le ragazze fanno innamo(A)rà. Ma che ce frega, ma che ce 'mporta, si l'oste ar vino c'ha messo l'(E7)acqua, e noi je dimo e noi je (A) famo: " C'hai messo (E) l'acqua e nun te pa(A)gamo ". Ma però noi semo quielli che j'arisponemo in (E) coro: "E' mejo er vi(D)no de li Ca(A)stelli che questa (E) zozza socie(A)tà "
2. (A) E si per caso la socera more, se (D) famo du spaghetti matri(E)ciani, be(D)vemo 'n par de litri amille (E) gradi, s'am(B7)briacamo e 'n ce pensamo (E) più, s'am(E7)bria-camo e 'n ce pensamo (A) più. Chec'arifrega, che c'arimporta, si l'oste ar vino c'ha messo l'(E7)acqua e noi je dimo e noi je (A) famo : " C'hai messo l'(E)acqua e nun te pa(A)gamo ".
3. (A) Ce piacciono li polli, l'abbacchio e le gal(E)line, (B7) perchè so senza spine, nun so come er bacca(E)là. La socie(A)tà dei magnaccioni, la società della gioven(E)tù, a noi ce pia(D)ce de magnà e (A) beve e nun ce (E) piace de lavo(E7)rà..

(A) Portace 'n antro litro che noi se (D) lo bevemo e (E) poi j'arisponnemo: " Em(D)bè, embè che (A) c'è? " E quanno er vino embè c'ariva ar gozzo em(E)bè, ar gargarozzo embè ce fa 'n ficozzo em(A)bè. Pè falla corta, pe' falla (D) breve, mio caro (E) oste portace da (A) bbeve, (E) da (A) bbeve, (E) da (A) bbeve (E) zum (A) zum!

9. NANNI'

(Roma)

1. (a) Guarda che sole (d) ch'è sortito Nan(a)nì, che profumo de rose, de ga(E7)rofani e pan(a)sè. Com'(C)è tutto un para(a)diso: (E7) li castelli so' co(a)sì.
2. Guarda Frascati, ch'è (d) tutto un sor(a)riso, 'na delizia d'amore (E7) 'na bellezza fà incan(A)tà.
   So' mejo de lo sciampagna li vini de 'ste (E7) vigne; se famo una cuccagna dai tempi de No(A)è. Li prati a tutto spiano so' frutta, vigna e (E7) grano, s'annamo a mette (A) lì, Nan(A)nì, s'an(E7)namo..
3. (a) Poi c'è l'Ariccia, più (d) giù c'è 'n ca(a)stello, ch'è davvero un gioello con quel (E7) lago fa incan(a)tà. E (C) de fragole un pro(a)fumo (E7) solo a Nemi poi sen(a)tì.
4. Sotto a quel lago (d) un mistero ce (a) stà, de Tiberio le navi: so' l'an(E7)tica civil(A)tà.

E' sera e già le stelle te fanno un manto d'(E7)oro e liete le ranelle se metteno a can(A)tà. Se sente uno stornello risponde un ritor(Cd)nello, che (b) coro (E7) viè a sen(A)tì, Nan(E7)nì, Nan(A9nì, che (E7) coro, viè a sen(A)tì, Nan(D)nì, (E7) Nan(A)nì..

10. ARTURO E GELTRUDE

1. (A) C'è un buco nel secchio, Ar(E)turo, Arturo, c'è un (A) buco nel secchio Ar(E7)turo, Ar(A)tù..

2. *(A) Attappalo Geltrude, Gel(E)trude, Geltrude, at(A)tappalo Geltrude, Gel(E)trude, Gel(A)trù..*

3. Con che cosa lo attappo?..
4. *Col sughero, Geltrude..*
5. Il sughero è grosso..
6. *E taglialo Geltrude..*
7. Con che cosa lo taglio?..
8. *Col coltello, Geltrude..*
9. Il coltello non taglia..
10. *E arrotalo, Geltrude..*
11. Con che cosa lo arroto?..
12. *Con la pietra, Geltrude..*
13. La pietra è secca..
14. *E bagnala, Geltrude..*
15. Con che cosa la bagno?..
16. *Ma con l'acqua, Geltrude..*
17. Ma dove la prendo?..
18. *Nel pozzo, Geltrude..*
19. Ma il pozzo è profondo..
20. *E usa il secchio, Geltrude..*
21. Ma c'è un buco nel secchio..

11. L'ARCA DI NOE'

R/ (C) Ci son due coccodrilli ed un o(d)rango tango, due (G7) piccoli serpenti, un'aquila reale, il gatto, il (C) topo e l'elefante (C7) non (F) manca più nesssuno, (C) solo non si (G7) vedono i due lio(C)corni, la la (C e C) (2v).

1. (C) Un dì Noè nella fo(d)resta andò e (G7) tutti gli animali volle intorno a (C) sè: " Il Signore arrab(C7)biato il di(F)luvio manderà, voi (C) non avete (G7) colpa, io vi salve(C)rò ".
2. (C) Mentre salivano gli (d)animali, No(G7)è vide nel cielo un grosso nuvo(C)lone, e goccia dopo(C7)goccia a (F) piover cominciò, (C) disse il Si(G7)gnore: " Non posso più aspet(C)tar ".
3. (C) E mentre cominciava a sa(d)lire il mare, (G) l'arca era lontana con tutti gli ani(C)mali. Noè non pensò (C7) più a (F) chi dimenticò. D'al(C)lora più nes(G7)suno vide i due lio(C)corni.

12. QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE

(Baglioni)

(A E A E D A E A E A E D A Gd4 Gd7)

1. (cd) Quella (B) sua maglietta (A) fina (E B) tanto stretta al punto (A) che m'immaginavo (E) tutto (cd) e quell'(B)aria da bam(A)bina (E B) che non gliel'ho detto (A) mai ma io ci andavo (E) matto.. E chiare (fd7)sere d'estate, il mare, i (E) giochi, le fate e la pa(fd7)ura e la vo(A)glia di (E) essere soli, un bacio a (fd7) labbra salate, un fuoco , (E) quattro risate e far l'a(fd7)more giù al faro.. ti (a) amo davvero, ti amo lo giuro, ti amo davvero.. e (Gd4) lei, lei mi guarda(Gd7)va con sospet(cd)to, poi mi sorri(B)deva e mi teneva stretto (E) stretto, ed (Gd4) io, io non ho mai(Gd7) capito, (cd) niente visto che ora(B)mai non me lo levo dalla (E) mente che lei, lei (E7) era un (A) piccolo grande a(E)more solo un (fd) piccolo grande a(cd)more niente (D) piu' di (A) questo..niente (E4) più.. (E7 A) mi manca da mo(E)rire quel suo (fd)piccolo grande a(cd)more adesso (D) che saprei cosa di(A)re, adesso che(D) saprei cosa fa(A)re adesso che(D) voglio un pic(cd)colo (D) grande a(A)mo(E)re..

2. (cd) Quella (B) camminata (A) strana (E B) pure in mezzo achissac(A)chè l'avrei ricono(E)sciuta (cd) Mi di(B)ceva "Sei una (A) frana" (E B) ma io questa cosa (A) qui mica l'ho mai cre(E)duta. E lunghe (fd7) corse affannate incontro a(E) stelle cadute e mani (fd7) sempre più ansio(A)se e (E) scarpe bagnate e le can(fd7)zoni stonate urlate al (E) cielo lassù "Chi arriva (fd7) prima a quel muro!" non (A) sono sicuro se ti amo davvero, non sono, non sono sicuro.. e (Gd4) lei tutto ad un trat(Gd7)to non parla(cd)va ma le si leg(B)geva chiaro in faccia che sof(E)friva ed (Gd4) io, io non lo so(Gd7) quant'è che ha (cd) pianto solamente a(B)desso me ne sto rendendo (E) conto che lei, lei (E7) era un (A) piccolo grande a(E)more, solo un (fd) piccolo grande a(cd)more niente (D) più di (A) questo.. niente (E4) più.. (E7 A) Mi manca da mo(E)rire quel suo (fd) piccolo grande a(cd9more adesso (D) che saprei cosa di(A)re, adesso che(D) saprei cosa fa(A)re adesso che(D) voglio un pic(cd)colo (D) grande a(A)mo(E)re.. (A E D A E)

13. PORTA PORTESE

(Baglioni)

1. (D A7 D A7) E' do(D)menica mattina si e' sve(e)gliato (A7) già il mer(D)cato.. In licenza son tornato e sono (A7) qua.. per con(b)prarmi dei blue jeans al posto(Fd7) di questa di(G)visa e sta(e)sera poi le(g) faccio una sor(A7)presa.. C'e' la (D) vecchia che ha sul banco foto (e) di Pa(A7)pa Gio(D)vanni, lei sta qui da quarant'anni o forse (A7) piu'.. e i suoi (b) occhi han visto Re scannati (Fd7) ricchi ed impie(G)gati, capel(e)loni, ladri, ar(g)tisti e figli (D) di.. (e figli di..) Porta Por(A7)tese, Porta Por(D)tese, Porta Por(e)tese cosa a(A7)vrai di (D) piu'?

2. (Eb Bb7 Eb Bb7) Vado a(Eb)vanti a gomitate tra la (f) gente (Bb7) che si af(Eb)folla.. le patacche che ti ammolla quello (Bb) la.. Ci ha di (c) tutto: pezzi d'auto, spade anti(G)tiche , quadri (Ab) falsi e la (f) foto nuda (ab) di Brigitte Bar(Eb)dot (Brigitte Bardot..) Porta Por(Bb7)tese, Porta Por(Eb)tese, Porta Por(f)tese cosa a(Bb7)vrai di (Eb) piu'?..

3. (E B7 E B7 E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(Eb)tese, Porta Por(f)tese cosa a(B7)vrai di.. (E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di..(E) Porta Por(B7)tese Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di..(E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di (E) piu'!

(b) Fiore di sale, l'amore fa pe(e)nà ma nun se (b) more, d'amore nun se (e6)more (Fd7) ma se sta (b) male..

14. BUONANOTTE FIORELLINO

(De Gregori)

1. (F C F C) Buona(F)notte, buona(a)notte amore (g) mio, buona(Bb)notte tra il te(C7)lefono e il (F) cielo, ti ringrazio per a(a)vermi stu(g)pito, per a(Bb)vermi giurato che è (C) vero. Il gran(F)turco nei (a) campi è ma(g)turo ed ho (G7) tanto bisogno di (C) te, la co(a)perta è gelata e l'e(d)state è fi(Bb)nita, buona(F)notte, questa (C7) notte è per (F) te (C F C)
2. Buona(F)notte, buona(a)notte fiorel(g)lino, buona(Bb)notte tra le stelle e la (F) stanza, per sognarti devo a(a)verti vi(g)cino e vi(Bb)cino non è ancore abba(C)stanza.. Ora un (F) raggio di (a) sole si è fer(g)mato proprio (G7) sopra il mio biglietto sca(C)duto, tra i tuoi (a) fiocchi di neve e le tue (d) foglie di (Bb) the, buona(F)notte, questa (C7) notte è per (F) te (C F).
3. Buona(F)notte, buona(a)notte mone(a)tina, buona(C)notte tra il (D7) mare e la (G) pioggia, la tristezza passe(b)rà domat(a)tina e l'a(C)nelloresterà sulla (D) spiaggia, gli uccel(G)lini nel (b) vento non si (a) fanno male, hanno (A7) ali più grandi di (D) me, e dall'(b)alba al tramonto sono (e) soli nel (C) sole, buona(G)nette, questa (D7) notte è per (G) te (D G D G)..

15. LA LUNA

(Forza venite gente)

(D D7 G g D G D G6 e7 G A)

1. (Francesco) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che solitaria in cie(A)lo stai, (D) (G) e tutto ve(A)di e nulla sai...(D A)

(Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che sui confini no(A)stri vai(D) (G) e fronti e li(A)miti non hai(D) e (A) tutti noi (b7) u(E7)guali (A4)fa(A7)i.
(Francesco) (D) Tu che risplen(fd)di (G) sui nostri ci(D)si bianchi e ne(e7)ri (A7) tu che i(D)spiri e dif(fd7)fondi (G) uguali bri(D)vidi e pensie(e)ri fra (A7) tutti noi quag(D6)giù.

2. (Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) mantello bianco di (A) pietà(D G) presenza mu(A)ta di ogni Dio (D) del (A) suo del mio(b7) del (E7) Dio che (A4) sa (A7).

(Francesco) (D) Tu che fai lu(fd)ce (G) all'uomo erran(D)te in ogni vi(e7)a (A7) dacci (D) pace la tua (fd7) pace (G) la bianca pa(D)ce e così si(e)a per (A7) questa umani(D)tà.
(coro) (D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E7) luna, bianca (e) luna (A7 D D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E) luna (E7) bianca (e) luna (A7 D).

16. VECCHIO FRACK

(Modugno)

1. (fischio: E B7 E B7 E e) E' giunta mezzanotte, si spengo(B7)no i ru(e)mori, si spegne an(B7)che l'in(e)segna di quell'ultimo caf(B7)fè. Le strade (e) son de(B7)serte, deserte e (e) silen(B7)ziose, un ulti(e)ma car(B7)rozza cigolando se ne (e) va..Il fiume (B7) scorre (e) lento, frusciando (B7) sotto i (e) ponti, la luna (B7) splende in (E7) cielo, dorme tutta la cit(a)tà.
   Solo (e) va.. un (B7) vecchio (E) frack. Ha il cilindro per cap(B7)pello, due diamanti per ge(E)melli, un bastone di cri(B7)stallo, la gardenia nell'oc(E)chiello e sul candido gi(B7)let un papil(E)lon, un papil(B7)lon di seta (E) bleu.
   S'avvicina lenta(B7)mente con incedere ele(E)gante, ha l'aspetto traso(B7)gnato, malinconico ed as(E)sente non si sa da dove (B7) vien, n, dove (E) va. Di chi sa(B7)rà, quel vecchio (E) frack?
   "Bonne (Gd7) nuit, Bonne nuit, Bonne (cd) nuit, Bonne nuit (B7) buona (A) not(E)te" va di(B7)cendo ad ogni (E) cosa: ai fa(B7)nali iilumi(E)nati, ad un (B7) gatto innamo(E)rato che ran(B7)dagio se ne (E) va. (fischio: E B7 E B7 E e)

2. E' giunta ormai l'aurora, si spengo(B7)no i fa(e)nali, si sveglia a (B7) poco a (e) poco tutta quanta la cit(B7)tà. La luna (e) s'è incan(B7)tata, sorpresa e im(e)palli(D7)dita, pian piano (e) scolo(B7)randosi nel cielo spari(e)rà. Sbadiglia u(B7)na fi(e)nestra, sul fiume (B7) silen(e)zioso, e nella (B7) luce (E7) bianca galleggiando se ne (a) va, un ci(e)lindro, un (B7) fiore, un (E) frack.
   Galleggiando dolce(B7)mente e lasciandosi cul(E)lare se ne scende lenta(B7)mente, sotto i ponti verso il (E) mare, verso il mare se ne (B7) va: di chi sa(E)rà, di chi sa(B7)rà quel vecchio (E) frack? A(Gd7)dieu, adieu, a(cd)dieu, ad(B7)dio al (A) mon(E)do, ai ri(B7)cordi del pas(E)sato, ad un (B7) sogno mai so(E)gnato, ad un (B7) abito da (E) sposa, primo ed (B7) ultimo suo a(E)mor.. (fischio..)

17. ROMA CAPOCCIA

(Venditti)

(D)

1. (D) Quanto sei bella (fd) Roma quand'è (b) sera, quan(D)do la luna se (fd) specchia dentro ar (G) fontanone (B7 e) e le coppi(A7)ette (fd) se ne vanno (b) via (D) quanto sei bella (G) Roma quando (D) piove..

2. (D) Quanto sei grande (fd) Roma, quan'è er tra(b)monto, quan(D)do l'arancia ros(fd)seggia ancora sui (G) sette colli (B7 e) e le fi(A7)nestre (fd) so' tanti (b) occhi (D) che te sembrano (G) dì: quanto sei bella! (D A) quanto sei (G) bella!

   R/ (D) Oggi me (E7) sembra (D) che er tempo (E7) se sia fermato (D) qui.. vedo la mae(fd)stà der colos(b)seo, (D) vedo la santi(fd)tà der cuppo(G)lone (B7 e) e so' più (A7) vivo (fd) e so' più (b) bbono (D) no, nun te lasso (G) mai, Roma capoccia der monno 'n(D)fame, (A) Roma ca(G)poccia der monno 'n(D)fame..

3. (D) 'Na carrozzella (fd) va co' du' stra(b)nieri, (D) un robivecchi te (fd) chiede 'n po' 'de (G) stracci (B7 e) li passe(A7)racci (fd), so' rusi(b)gnoli, (D) io ce so' nato, (G) Roma, io t'ho scoperta, stamat(D)tina (A7) io t'ho sco(G)perta..

18. JESAHEL

(I Delirium)

(A E b cd fd) (2v) 1. (A) Nei suoi occhi c'è la (E) vita, c'è l'amore. **Rit./**
(b) oh (cd) oh (fd) oh (A) Nel suo corpo c'è la (E) febbre del dolore. **Rit./**
(A) Sta seguendo una (E) luce che cammina. **Rit./**
(A) Lentamente tanta (E) gente s'avvicina.

R/ (A) Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

2. (A) Mille volti come (E) sabbia nel deserto. **Rit./**
(A) Mille voci come (E) onde in mare aperto. **Rit./**

(A) Terza strada sta sfio(E)rando i grattacieli. **Rit./**
(A) Quinta strada sta sa(E)lendo verso il sole.

R/ Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

3. (A) Liberati dal ce(E)mento e dalle luci. **Rit./**
(A) Col silenzio nelle (E) mani e nelle voci.
R/ Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

19. TANTO PE' CANTA'

(E.Petrolini,1932)

1. (a) Pe' fà la vita meno a(d)mara, me so' com(E)prata 'sta chi(a)tara e quanno er sole scenne e (E7) more, me sento 'n core canta(a)tore. (d) La voce è poca, ma 'ntonata, nun basta a fà 'na sere(a)nata, ma solamente a fà 'n ma(E)niera de famme 'n sogno a prima (A) sera.

   R/ Tanto pe' cantà, perché me sento 'n friccicore ar (E7) core, tanto pe' sognà, perché ner petto me ce naschi un (A) fiore, fiore de lillà, che (A7) m' ariporti verso er primo a(D)more, che sospi(A)rava le canzone (E7) mie e m' arintontoniva de bu(A)scie (d a E7 a)

2. Canzone dolci e appassio(d)nate che Roma (E) mia m' aricor(a)date, cantate solo per dis(E7)petto e co' 'na voglia dentro ar (a) petto. (d) Io nun ve canto a voce piena, ma tutta l'anima è se(a)rena, e quanno 'r cielo se sco(A)lora, de me nessuna se 'nna(A)mora..

20. IO VAGABONDO

(Nomadi)

(D A b A)

1. (D) Io un giorno cre(A)scerò (G) e nel cielo della (A7) vita vole(D)rò (C G D). Ma un bimbo che ne sa? (G) Sempre azzurra non può (A7) essere l'(b)età. (G) Poi una notte di set(A7)tembre mi sve(D)gliai, il vento sulla (G) pelle (A7), sul mio corpo il chiarore delle (D) stelle. (b) Chissà dov'era casa (e) mia e (A7) quel bambino che gio(Fd)cava in un cortile?

   R/ (D) Io vaga(A)bondo che son (D) io? Vaga(A)bondo che non sono (D) altro, soldi in (A) tasca non ne (b) ho, ma las(A)sù mi è rimasto (D) Dio (A Fd)

2. (D) Sì la strada è ancora (A) là, (G) un deserto mi sem(A7)brava la cit(D)tà (C G D). Ma un bimbo (A) che ne sa? (G) Sempre azzurra non può (A7) essere l'(b)età. (G) Poi una notte di set(A7)tembre me ne an(D)dai, il fuoco di un ca(G)mino (A7) non è caldo come il sole del mat(D)tino. (b) Chissà dov'era casa (e) mia e (A7) quel bambino che gio(Fd)cava in un cortile?

21. C'ERA UN RAGAZZO CHE COME ME...

(Morandi)

1. (D) C'era un ragazzo (A) che come me, (G) amava i Beatles e i (A) Rolling Stones, (D) girava il mondo, (A) veniva da-(G)gli Stati Uniti d'America. (D) Non era bello ma at(A)torno a sè a(G)veva mille (A) donne se (D) cantava "Help" o (A) "Ticket to ride" o (G) "Lady Jane" o "Yesterday", (D) cantava "Viva (G) la libertà", (A) ma ricevette una (D) lettera, la sua chitarra (G) mi regalò (E) fu richiamato in A(A)merica...

   R/ Stop (F) coi (C) Rolling (A) Stones! (D) Stop (F) coi (C) Beatles (A) Stop! A(G)desso va nel (D) Viet-Nam e (G) spara ai Viet-cong(A).. tata ta(D G A D).

2. (D) C'era un ragazzo (A) che come me (G) amava i Beatles e i (A) Rolling Stones, (D) girava il mondo, (A) ma poi finì (G) a far la guerra nel (A) Viet-Nam. (D) Capelli lunghi non (A) porta più, non (G) suona la chitar(A)ra ma, (D) uno strumento che (A) sempre dà la (G) stessa nota: (A) ratattattà.. (D) Non ha più amici, (G) non ha più fans, (A) vede la gente ca(D)dere giù...Nel suo paese (G) non tornerà, adesso è (E) morto nel (A) Viet-Nam.

   R/ Stop (F) coi (C) Rolling (A) Stones! (D) Stop (F) coi (C) Beatles (A) Stop! Sul (G) petto un cuore (D) più non ha, ma (G) due medaglie o tre(A)... tatta tattà tta tta.. (D G A D) (a sfumare).

22. UN MONDO D'AMORE

(Morandi)

1. (D) C'è un grande prato verde dove nascono speranze (C) che si chiamano ragazzi: questo è il grande prato dell'a(D)more.. (d) Uno: non tradirli mai, (A7) han fede in (d) te, due: non li deludere: (A7) credono in (d) te, tre: non farli piangere, (A7) vivon per (d) te, quattro: non li abbandonare, (A7) ti manche(d)ran(C)no, (F) quando avrai le mani stanche (C7) tutto lasce(F)rai (Bb) per le cose (F7) belle (A7) ti ringrazie(d)ranno (g) soffriranno (A7) per gli errori (D) tuoi.

2. (D) E tu ragazzo non lo sai, ma nei tuoi occhi c'è già (C) lei, ti chiederà l'amore, ma.. l'amore ha i suoi comanda(D)menti: (d) uno: non tradirla mai, (A7) ha fede in (d) te, due: non la deludere, (A7) lei crede in (d) te, tre: non farla piangere, (A7) vive per (d) te, quattro: non l'abbandonare,(A7) ti manche(d)rà (C F) e la sera cercherà (C7) fra le braccia (F) tue (Bb) tutte le pro(F7)messe, (A7) tutte le spe(d)ranze (A7) per un mondo d'a(D)more ah (C) ah, ah (D) ah.. ah (C) ah, ah (D)ah.

23. UN CIODO DE FEROVECIO

(Canzone Popolare)

(E) Un ciodo de ferov(B7)ecio, de la mecanica de la mec(E)anica. Un ciodo de ferov(B7)ecio, de la mecanica de precisi(E)on.
Ohi bella mechimec(A)omica, mechimec(B7)omica mechimec(E)omica. Ohi bella mechimec(A)omica, mechimec(B7)omica mechimec(E)ò...

24. IL CARROZZONE

(Renatozero)

1. (c c7 f G7 c) Il carrozzone va avanti da (f) se' con le re(G)gine, i suoi (G7) fanti , isuoi (c) re. Ridi buffone per (c7) scaraman(f)zia cosi' la (c) morte va (G7) via.. (c) musica gente cantate che (f) poi, uno alla (G7) volota si scende anche (c) noi.. sotto a chi tocca in (c7) doppio petto (f) blu, una mat(c)tina sei (G7) sceso anche (C) tu!
   Bella la (C7+) vita (G4/7/9) che se ne (C7+) va, un fiore, un cielo, la tua ricca pover(d7)tà, il pane (d7/4) caldo la tua poe(d7)sia, tu che strin(F)gevi la tua (G7) mano nella (C) mia.. Bella la(Bb) vita, dicevi (F) tu, e' un po' mi(G)gnotta e va con (G7) tutti si' pe(C)ro' pero' pe(F)ro' (f6) proprio sul (C) meglio ti ha detto (G4) no (G7).

2. (c) E il carrozzone riprende la (f) via facce truc(G7)cate di malinco(c)nia tempo per piangere (c7) no, non ce (f) n'e' tutto con(c)tinua anche (G7) senza di (C) te.
   Bella la (C7+) vita (G4/7/9) che se ne (C7+) va vecchi cortili dove il tempo non ha e(d7)tà, i nostri (d4/7) sogni, la fanta(d7)sia ridevi (F) forte e la pa(G7)ura e l'alle(C)gria.. Bella la (Bb) vita, dicevi (F) tu e t'ha imbro(G)gliato e t'ha fot(G7)tuto proprio (C) tu con le re(F)gine (f6) con i suoi (C) re il carroz(G4)zone va a(G7)vanti da (C) se'! la la (G d7 C7+ C d7 d4/7 d G C Bb F G4 G7 C F f6.. sfumando)

25. GENERALE

(De Gregori)

R/ (A D A D A E7)

1. Gene(A)rale dietro la collina ci sta la notte crucca e assassina e in mezzo al pra(D)to c'è una contadina curva sul tra(A)monto sembra una bam(fd)bina di cinquant'an(b)ni e di cinque figli venuti al mon(A)do come conigli, partiti al mon(E7)do come soldati e non ancora torna(A)ti. **Rit./**
2. Gene(A)rale dietro la stazione lo vedi il treno che portava al sole non fa più ferma(D)te neanche per pisciare, si va dritti a (A) casa senza più pen(fd)sare che la guerra è bel(b)la anche se fa male, che tornere(A)mo ancora a cantare e a farci fa(E7)re l'amore, l'amore dalle infermie(A)re. **Rit./**
3. Gene(A)rale la guerra è finita, il nemico è scappato, è vinto, è battuto, dietro la colli(D)na non c'è più nessuno, solo aghi di pi(A)no e silenzio e (fd) funghi buoni da mangia(b)re, buoni da seccare e a farci il su(A)go quando viene Natale, quando i bambi(E7)ni piangono e a dormire non ci vogliono anda(A)re. **Rit./**
4. Gene(A)rale queste cinque stelle, queste cinque lacrime sulla mia pelle che senso han(D)no dentro al rumore di questo tre(A)no che è mezzo vuo(fd)to e mezzo pie(b)no e va veloce verso il ritor(A)no, tra due minu(E7)ti è quasi giorno, è quasi casa, è quasi amo(A)re. **Rit./**

3. VENEZIA

$RTF:024-004$

Numero di cellulare di Primo (per ogni evenienza): 0337-65.92.70

PROGRAMMA

7,30 (circa) fermata per colazione e visita all'Abbazia di Pomposa
9,30 – Arrivo al Tronchetto e imbarco sul traghetto
10,00 - Piazza San Marco. Visita a San Marco e al Palazzo Ducale
13 - Pranzo al sacco ai giardini dell'Accademia o al Lido
14,30 – Camminata lungo Venezia fino al Tronchetto (chi vuole può andare per conto suo; si può anche andare con il traghetto pubblico lungo il Canal Grande)
18,30 – Appuntamento al Tronchetto con il pullmann
20,00 -- Sosta a Pomposa (o in autostrada)
22,45 -- Arrivo a Fano

EVENTUALI COSTI

- Il traghetto del mattino: £. 5000 a persona
- Eventuale traghetto pubblico: £ 6000 a persona
- Eventuale entrata al Palazzo Ducale
- Eventuale visita alla Pala d'oro in S.Marco

PERCORSO DELLA PASSEGGIATA DEL POMERIGGIO

San Marco
Calledell'Orologio - Calledelle Bande - S.Maria la Formosa
Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo - Palazzo Civran - Palazzo delle Poste
Ponte del Rialto
S. Apollinare - Campo San Polo - Chiesa di S.Maria dei Frari
San Pantaleo
Chiesa dei Tolentini
Piazzale Roma
Tronchetto

NOTE SU VENEZIA

118 isole
400 ponti
lunghezza di 4260 m., larghezza 2.790. Perimetro cittadino: 13 km
Cuore della città il Canal Grande (o Canalazzo) lungo 3800 m e profondo 5.
La città è divisa in **Sestieri** (S.Marco, castello, Cannaregio, S.Croce, S.Paolo e Dorsoduro)
Circa 100.000 abitanti

Rii (rielli) canali piccoli o grandi che sono in mezzo alle case, tra isola e isola
Calle strada stretta e tortuosa fra le case
Campo piazzetta grande e spaziosa
Campiello piazzetta più piccola
Corte piccolo spazio a fondo cieco

A Piazza San Marco

Piazzetta di san Marco con le colonne di san Todaro e del Leone di San Marco e la biblioteca del Sansovino (Libreria Marciana) con dietro l'ex palazzo della Zecca
Il Campanile di san Marco con la Loggetta del Sansovino
Il Palazzo ducale
La Chiesa di San Marco
La torre dell'Orologio
Piazza San Marco
Le tre ali della piazza (guardando la chiesa) sin: Procuratie Vecchie - centro: Ala Napoleonica - des. Procuratie Nuove
(con il museo Correr)

Lungo il Canal Grande

Ca' d'Oro, Ca' Pesaro, Fondaco dei Turchi, Palazzo Vendramin Calergi, palazzo Sagredo, Fondaco dei Tedeschi, palazzo dei Camerlenghi, palazzo Loredan, Ca'Foscari, palazzo Rezzonico, S.Maria della Salute, S.Giorgio

4. San Gimignano - Siena

$RTF:024-003$

Numero di cellulare di Massimo (per ogni evenienza): 0335/53.81.205

PROGRAMMA

10,30 – Arrivo a San Gimignano
Visita alla Chiesa di S. Agostino, passeggiata verso Piazza Duomo
Cattedrale - Piazza della Cisterna
12,00 - Tempo libero per cose personali e per il pranzo al sacco
13,30 (puntuali!) Riprendiamo il pullman al Parco della Rimembranza
14,00 Visita a Monteriggioni
15,30 Arrivo a Siena
Piazza Gramsci
Percorso:
Via Curtatone - San Domenico - Fonte Branda -
Casa di Santa Caterina - Via di Fontebranda -
Duomo - Via di Città - Piazza del Campo
17,30 Tempo libero
18,30 Partenza da Siena per Fano

INDICAZIONI SUL PERCORSO

SAN GIMIGNANO

Costruita tra il IX e il XII secolo in un'area già abitata dagli Etruschi, all'incrocio della Via Francigena e della Via Pisana, raggiunse il massimo splendore nella seconda metà del 1200 con ben 72 torri.

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Affreschi famosi sulla vita di S. Agostino di Benozzo Bozzoli (1480), pala d'altare capolavoro di Piero del Pollaiolo, Incoronazione di Maria e Santi.
Complesso del 1290, con chiesa, convento e chiostro.

PIAZZA DEL DUOMO
Case-torri, Palazzo del Popolo, Palazzo del Podestà del 1239 con la "torre Rognosa"

COLLEGIATA
Chiesa romanica del XII secolo, dedicata a S: Maria Assunta, consacrata nel 1148. Statue lignee di Jacopo della Quercia e nelle navate ciclo di affreschi del Nuovo Testamento di Lippo e Federico Memmi (metà del '300), affreschi dell'Antico Testamento di Bartolo di Fredi (esempio della "Bibbia dei poveri"). A destra, cappella di Santa Fina, piccola martire, opera di Giuliano e Benedetto da Maiano con affreschi di Domenico del Ghirlandaio. Di fianco c'è l'entrata al Museo d'arte sacra.

PALAZZO DEL POPOLO

Sede del Comune, costruito nel 1288 con due grandi arcate a sinistra e a destra la Torre Grossa. Al primo piano la sala de lConsiglio con la Maestà di Lippo Memmi (ispirato al senese Simone Martini). Al secondo piano opere di pittori dei secoli XIII-XV.

PIAZZA DELLA CISTERNA
Costruita nel 1273, a pianta triangolare e pavimento di mattoni a spina, con un pozzo nel mezzo, è circondata di case-torri, in particolare casa Razzi con finestre a bifora. Verso il Duomo le torri gemelle degli Ardinghelli

SIENA

Assetto urbanistico a Y ripartito in tre "terzieri", tre colli tufacei (di Città, di San Martino e di Camollìa). Centro etrusco, poi colonia militare romana (Sena Julia), sulla Via Francigena, passò varie forme di governo: prima il vescovo, poi i consoli (dal 1100 al 1287), poi il Governo dei Nove (dopo aver perduto la battaglia con Firenze per la supremazia sul territorio). Fu il momento di più grande splendore artistico. Dalla peste nera del 1248 grande decadenza fino a passare sotto i Medici di Firenze nel 1559.

CHIESA DI SAN DOMENICO
Edificata a partire dal 1226, in unica navata a forme gotiche, distrutta e restaurata più volte, con elegante campanile quattrocentesco mozzato nel '700. Copertura a capriate. A destra l'altare con il dipinto che porta l'immagini più antica di S. Caterina, e poi la cappella di S. Caterina con i dipinti del Sodomia.

CASA NATALE DI SANTA CATERINA
1347-1380, Santa Cateria da Siena compatrona di Italia e di Europa. Qui la sua casa natale e la cella dove viveva. Intorno, una serie di costruzioni di epoche diverse, cui si accede attraverso il Portale dei Comuni d'Italia. Poi l'Oratorio del Crocifisso, dove ebbe le stimmate.

FONTE BRANDA
La più celebre fonte di Siena, già documentata nel 1081. Siena ha un complesso di 25 km di gallerie, chiamate "bottini", per fornire sempre acqua alle fontane (50) e ai pozzi (5). Questa fonte ha un sofisticato sistema a 3 vasche, che nell'800 era usato per fare i bagni.

DUOMO
Dedicato all'Assunta è uno dei maggiori esempi di architettura medioevale gotico-romanica. Facciata in tre parti: inferiore con statue di Giovanni Pisano e stile romanico; mediana in stile gotico fiorito di Giovanni di Cecco; superiore i mosaici di Augusto Castellani (fine '800). Portale di Enrico Manfrini (1958). Duomo e campanile hanno la caratteristica dicromia in bianco e nero che dà serietà e movimento all'insieme.
L'interno è a croce latina, con tre navate, il pavimento con 58 storie (cui ha lavorato solo il Beccafumi), visibili completamente solo in agosto, e il soffitto con volte azzurre e stelle d'oro. Da destra a sinistra: monumento funerario del vescovo Tommaso Piccolomini del Testa, la cappella della Madonna del Voto di Gian Lorenzo Bernini, l'altare rialzato di Baldassarre Peruzzi (1532), il ciborio in bronzo, il coro ligneo con intarsi di Giovanni da Verona, la vetrata circolare su disegno di Duccio, la sagrestia. Poi il pergamo di Nicola Pisano e scuola (1266-1268), il monumento funebre al cardinale Riccarto Petroni di Tino di Camaino, la cappella di S. Giovanni Battista rinascimentale, con statua del Donatello e dipinti del Pinturicchio, e infine la libreria Piccolomini con dipinti del Pinturicchio e l'altare Piccolomini.

PIAZZA DEL CAMPO
O più semplicemente, Il Campo. Una delle più belle e significative città italiane. Costruita tra il 1200 e il 1247, suddivisa in 9 settori da striscie di pietra grigia, a forma di conchiglia digradante verso il Palazzo Pubblico. Da notare il palazzo Sansedoni con mole curvilinea e tre ordini di bifore gotiche e il palazzo d'Elci, coronato di merli. Il Palazzo pubblico, capolavoro dell'architettura gotica civile, costruito tra il 1297 e il 1310. Sul lato sinistro la torre del Mangia (1338-1348, da soprannome del primo custode incaricato di battere le ore, Giovanni di Duccio detto MangiaGuadagni). La campana fu fusa da Girolamo Santoni di Fano. Alla base la cappella di Piazza, costruita per il voto fatto durante la peste del 1348 da Domenico di Agostino. Dal cortile del Palazzo pubblico si accede al Museo civico, con la Sala del Mappamondo e la Pietà di Smone Martini e i famosi, Effetti del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti

CANZONI

1. QUATTRO INFERMIERI (C. Chieffo)

1. (d) E quando io li vedo arri(A7)var dalla finestra dell'ospe(d)dale, io mi dimentico che sto (A7) male, scendo di corsa giu' per le (d) scale. E.. pata(A7)trac! Quattro infer(D)mieri vestiti (G) male, mi traspor(A)tarono su per le (D) scale. Disse il dottore "Guaglio' ssi (G) ffesse! Mo' ti dob(A)biamo rifare il (D) gesse". Ahi ahi ahi (A7) ahi! Mi son messo nei (D) guai! (G D A7 d)

2. (d) Per quasi un mese non vennero a(A7)mici, e quando vennero io fui fe(d)lice e quando poi se ne vollero an(A7)dare, io li volli accompa(d)gnare. E.. pata(A7)trac!

3. (d) Per quattro mesi non venne nes(A7)suno, credevo d'essere a di(d)giuno, e tutti i giorni la stessa mi(A7)nestra, volli affaciarmi dalla fi(d)nestra. E.. pata(A7)trac!
   Quattro bec(d)chini vestiti in (G) nero mi traspor(A)tarono nel cimi(D)tero. Disse il Signore: "Guaglio' ssi (G) ffesse, ma in para(A7)diso ti prendo lo (D) stesso" e poi mi ha (A7) messo.. anche le ali di (D) gesso (G D A7 D) .

2. VIVA LA GENTE

(Up with people)

1. (G) Ho visto stamattina mentre an(C)davo a lavo(G)rare il lattaio, il postino e la (A) guardia comu(D)nal. (G) Per la prima volta vedo (C) gente intorno a (G) me, (C) ieri non ci ba(G)davo, (C) non so (D) proprio per(G)chè.

   R/ Viva la gente, la (C) trovi ovunque (G) vai, viva la gente sim(A)patica più che (D) mai (D7), se (G) più gente guardasse alla (C) gente con fa(G)vor (G7) avremo (C) meno gente dif(G)ficile e (D) più gente di (G) cuor, (G7) avremo (C) meno gente dif(G)ficile e (D) più gente di (G) cuor.

2. Dal nord e dal sud li ve(C)devo arri(G)var, come grandi fiumi che di(A)scendono verso il (D) mar: (G) quasi una gran festa, fatta ap(C)posta per un (G) re. (C) Vale più delle (G) cose la (C) gente ch'è quì con (G)me.

3. Dentro tutti quanti c'è del (C) bene, e c'è del (G) mal; ma in fondo ad ogni cuore è na(A)scosto un capi(D)tal. Ed (G) ora un sol pensiero mi as(C)silla notte e (G) dì: (C) renderli sempre più (G) grandi, chè (D) Dio vuole co(G)sì.

3. LA TUA LIBERTA'

(Up with people)

R/ (E) La tua (A) liber(E)tà, chi la (A) paghe(E)rà? C'è un prezzo (A) da pa(E)gar, se la vuoi (Gd) conser(cd)var, (A) la tua (B7) liber(E)tà.

1. (E) Tanta gente parla della (D) libertà: (E) credo che sia data in e(Fd)redi(B7)tà, (E) ma la storia insegna che la (E7) perde(A)rà (/) chi con la vita non la manterra.

2. Erano i romani dell'an(D)tichità (E) fieri della loro grande (Fd) liber(B7)tà. (E) Certi di spassarsela sem(E7)pre co(A)sì (/) giunsero i barbari in un triste dì.

3. Han pagato i padri con la (D) gioventù (E) il riscatto dell'antica (Fd) schiavi(B7)tù; (E) se il loro esempio tu non (E7) segiu(A)rai (/) quel che ti han dato presto perderai.

4.LA PELLE DI DIO

(Up with people)

1. "Buonanotte" dissi al mio bam(G)bino (C) tanto stanco quando il (F) giorno fi(G)nì. al(C)lora (C7) chiese: "(F) Dimmi papà, la (C) pelle di Dio, che co(G7)lore (C) ha?"

   R/ Di che colore è la pelle di (e) Dio? Di (F) che colore è la (G) pelle di (C) Dio? E' nera (C7) rossa, gialla, bruna (F) bianca perchè (C) Lui ci vede uguali da(G7)vanti a (G) sè.

2. Con occhi innocenti egli mi guar(G)dò; men(C)tire non potevo quando (F) doman(G)dò: "Per(C)chè le (C7) razze (F) s'odiano, papà, se (C) Cristo è morto per l'u(G7)mani(C)tà?"

3. "Questo, figliolo, non continue(G)rà; l'(C)uomo al fine im(F)pare(G)rà, (C) come dob(C7)biamo (F) vivere noi (C) figli di Dio, da, (G7) ora in (C) poi".

4. Disse un uomo all'umani(G7)tà: "Per (C) essere unita sei (F) fatta (G) tu un (C) mondo (C7) nuovo può ini(F)ziare da te, (C) tutte le razze sono un (G7) vanto per (C) te".

5. VEGNARAA QUEL DI' DI LUNE

(Lombardia)

1. (E) Vegnaraa quel (B7) di' di (E) lune, mi voo al mer(Fd)cà a com(B7)prà - la (E) fune (A) lune la (E) fune e fine non a(B7)vrà e (A) la Rosina (E) bella in (B7) sul mer(E)cà (2v)

2. marte - le (E) scarpe (A) marte le (E) scarpe

3. mercole - le (E) nespole (A) mercole le (E) nespole

4. giove - le (E) ove (A) giove le (E) ove

5. venere - la (E) cenere (A) venere la (E) cenere

6. sabato - l'(E)abito (A) sabato l'(E)abito

7. festa - la (E) vesta (A) festa la (E) vesta

6. LE LITANIE DEL VINO (Folk)

1. (C) Adamo ed Eva nel peccato - paraponzi ponzi pò - eran sotto un pergolato - paraponzi ponzi pò - (C7) per un grappolo ru(F)bato il buon Abele fu ammaz(G)zato - daghe da (a) bè bion(d)dina, daghe da (G7) bè bion(C)dà.

2. Profetò sant'Isaia, che il vin buono fa allegria, quanto più vino scolava tanto più David cantava.
3. Lo diceva anche San Pietro, che il vin buono è quello nero, lo diceva anche San Paolo che il vin buono scaccia il diavolo.
4. Sant'Ambrogio di Milano, predicava col fiasco in mano, con un solo bicchierino convertì sant'Agostino.
5. San Gregorio Nazianzeno, tutto il dì faceva il pieno, Agostino, il gran dottore, bevve col distributore.
6. San Francesco in su La Verna, ne teneva una cisterna, ed il vino a Santa Vera arrivava in petroliera.
7. Dicon che l'Alberto Magno, con il vin facesse il bagno, ricordiamo San Anacleto che morì dietro a un vigneto.
8. E la santa Caterina meditava giù in cantina, San Luigi da bambino niente latte, solo vino.
9. Predicava San Modesto "beve ben chi beve lesto", lo diceva anche San Biagio "beve mal chi beve adagio".
10. Predicava San Camillo, "non è male essere brillo", nella messa i santi vecchi come ampolle usavan secchi.
11. Ad ogni ora San Severo, bevve vino e vino nero, si racconta che una notte ne scolò quasi una botte.
12. Lo trovarono al mattino, ubriaco dentro a un tino, lo portarono sul letto quasi morto poveretto.
13. Si svegliò sul mezzogiorno, e in cantina fè ritorno, anche prima di morire chiese vin per digerire.
14. Con Giovanni Crisostomo, l'osteria diventa un duomo, San Giovanni Calasanzio ne beveva a crepapanzio.
15. Ricordiamo San Nicolò, che nel vino s'annegò, Sant'Ignazio di Loyola si sbronzò di Coca-Cola.
16. E la santa Sinforosa, bevve vino senza posa, e la santa Berenice beve molto e non lo dice.
17. Pel deserto son partiti, Sant'Antonio e gli eremiti, han riempito di vinello fin le gobbe del cammello.
18. Ed in cielo ogni angioletto,beve solo vino schietto,ed insieme tutti i santi fanno i brindisi col Chianti.
19. Anche il diavolo all'inferno, se ne beve uno squanterno, ed insieme ai condannati fa baldoria col Frascati.
20. Tutti i frati della trappa, niente vino, solo grappa, con n'a botte di barbera si ritirano in preghiera.
21. Ogni suora di clausura, porta il fiasco alla cintura, e le loro superiore sono sbronze a tutte l'ore.
22. ...tra i canti, vuol le litanie dei santi, ma tra i santi è poi palese preferisce il san Giovese.

7. O BELLA CIAO

(Resistenza)

1. (e) Una mattina mi son svegliato - o bella ciao, o bella ciao, o bella ciao ciao ciao - (E7) una mat(a)tina mi son sve(e)gliato e ho tro(B7)vato l'inva(e)sor.
2. O partigiano, portami via, o bella ciao.. (E7) o parti(a)giano portami (e) via, che mi (B7) sento di mo(e)rir.
3. E se io muoio da partigiano, o bella ciao.. (E7) e se io (a) muoio da parti(e)giano, tu mi (B7) devi seppel(e)lir.
4. Mi seppellirai lassu' in montagna, o bella ciao.. (E7) mi seppell(a)irai lassu' in mon(e)tagna, sotto l'(B7)ombra di un bel (e) fior.
5. E tutti quelli che passeranno , o bella ciao .. (E7) e tutti quelli che passe(E)ranno mi di(B7)ranno "che bel (e) fior!".
6. E questo e' il fiore del partigiano, o bella ciao.. (E7) e questo e' il (a) fiore del parti(e)giano morto (B7) per la liber(e)tà.
7. E verrà un giorno che tutti quanti, o bella ciao.. (E7) e verra un giorno che tutti (e) quanti vivran (7) nella liber(e)tà!

8. LA SOCIETA' DEI MAGNACCIONI

(Roma)

1. (A) Fatece largo che passamo noi, li (D) giovanotti de 'sya Roma (E) bella, ce (D) so' ragazzi fatti cor pen(E)nello (B7) e le ragazze fanno innamo(E)rà, (E7) e le ragazze fanno innamo(A)rà. Ma che ce frega, ma che ce 'mporta, si l'oste ar vino c'ha messo l'(E7)acqua, e noi je dimo e noi je (A) famo: " C'hai messo (E) l'acqua e nun te pa(A)gamo ". Ma però noi semo quielli che j'arisponemo in (E) coro: "E' mejo er vi(D)no de li Ca(A)stelli che questa (E) zozza socie(A)tà "
2. (A) E si per caso la socera more, se (D) famo du spaghetti matri(E)ciani, be(D)vemo 'n par de litri amille (E) gradi, s'am(B7)briacamo e 'n ce pensamo (E) più, s'am(E7)bria-camo e 'n ce pensamo (A) più. Chec'arifrega, che c'arimporta, si l'oste ar vino c'ha messo l'(E7)acqua e noi je dimo e noi je (A) famo : " C'hai messo l'(E)acqua e nun te pa(A)gamo ".
3. (A) Ce piacciono li polli, l'abbacchio e le gal(E)line, (B7) perchè so senza spine, nun so come er bacca(E)là. La socie(A)tà dei magnaccioni, la società della gioven(E)tù, a noi ce pia(D)ce de magnà e (A) beve e nun ce (E) piace de lavo(E7)rà..

(A) Portace 'n antro litro che noi se (D) lo bevemo e (E) poi j'arisponnemo: " Em(D)bè, embè che (A) c'è? " E quanno er vino embè c'ariva ar gozzo em(E)bè, ar gargarozzo embè ce fa 'n ficozzo em(A)bè. Pè falla corta, pe' falla (D) breve, mio caro (E) oste portace da (A) bbeve, (E) da (A) bbeve, (E) da (A) bbeve (E) zum (A) zum!

9. NANNI'

(Roma)

1. (a) Guarda che sole (d) ch'è sortito Nan(a)nì, che profumo de rose, de ga(E7)rofani e pan(a)sè. Com'(C)è tutto un para(a)diso: (E7) li castelli so'

co(a)sì.

2. Guarda Frascati, ch'è (d) tutto un sor(a)riso, 'na delizia d'amore (E7) 'na bellezza fà incan(A)tà.
   So' mejo de lo sciampagna li vini de 'ste (E7) vigne; se famo una cuccagna dai tempi de No(A)è. Li prati a tutto spiano so' frutta, vigna e (E7) grano, s'annamo a mette (A) lì, Nan(A)nì, s'an(E7)namo..

13. (a) Poi c'è l'Ariccia, più (d) giù c'è 'n ca(a)stello, ch'è davvero un gioello con quel (E7) lago fa incan(a)tà. E (C) de fragole un pro(a)fumo (E7) solo a Nemi poi sen(a)tì.

4. Sotto a quel lago (d) un mistero ce (a) stà, de Tiberio le navi: so' l'an(E7)tica civil(A)tà.
   E' sera e già le stelle te fanno un manto d'(E7)oro e liete le ranelle se metteno a can(A)tà. Se sente uno stornello risponde un ritor(Cd)nello, che (b) coro (E7) viè a sen(A)tì, Nan(E7)nì, Nan(A9nì, che (E7) coro, viè a sen(A)tì, Nan(D)nì, (E7) Nan(A)nì..

10. ARTURO E GELTRUDE

1. (A) C'è un buco nel secchio, Ar(E)turo, Arturo, c'è un (A) buco nel secchio Ar(E7)turo, Ar(A)tù..

2. *(A) Attappalo Geltrude, Gel(E)trude, Geltrude, at(A)tappalo Geltrude, Gel(E)trude, Gel(A)trù..*

3. Con che cosa lo attappo?..
4. Col sughero, Geltrude..

5. Il sughero è grosso..
6. E taglialo Geltrude..

7. Con che cosa lo taglio?..
8. Col coltello, Geltrude..

9. Il coltello non taglia..
10. E arrotalo, Geltrude..

11.Con che cosa lo arroto?..
12. Con la pietra, Geltrude..

13.La pietra è secca..
14. E bagnala, Geltrude..

15.Con che cosa la bagno?..
16. Ma con l'acqua, Geltrude..

17.Ma dove la prendo?..
18. Nel pozzo, Geltrude..

19.Ma il pozzo è profondo..
20. E usa il secchio, Geltrude..

21.Ma c'è un buco nel secchio..

11. L'ARCA DI NOE'

R/ (C) Ci son due coccodrilli ed un o(d)rango tango, due (G7) piccoli serpenti, un'aquila reale, il gatto, il (C) topo e l'elefante (C7) non (F) manca più nesssuno, (C) solo non si (G7) vedono i due lio(C)corni, la la (C e C) (2v).

1. (C) Un dì Noè nella fo(d)resta andò e (G7) tutti gli animali volle intorno a (C) sè: " Il Signore arrab(C7)biato il di(F)luvio manderà, voi (C) non avete (G7) colpa, io vi salve(C)rò ".
2. (C) Mentre salivano gli (d)animali, No(G7)è vide nel cielo un grosso nuvo(C)lone, e goccia dopo(C7)goccia a (F) piover cominciò, (C) disse il Si(G7)gnore: " Non posso più aspet(C)tar ".
3. (C) E mentre cominciava a sa(d)lire il mare, (G) l'arca era lontana con tutti gli ani(C)mali. Noè non pensò (C7) più a (F) chi dimenticò. D'al(C)lora più nes(G7)suno vide i due lio(C)corni.

12. QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE

(Baglioni)

(A E A E D A E A E A E D A Gd4 Gd7)

1. (cd) Quella (B) sua maglietta (A) fina (E B) tanto stretta al punto (A) che m'immaginavo (E) tutto (cd) e quell'(B)aria da bam(A)bina (E B) che non gliel'ho detto (A) mai ma io ci andavo (E) matto.. E chiare (fd7)sere d'estate, il mare, i (E) giochi, le fate e la pa(fd7)ura e la vo(A)glia di (E) essere soli, un bacio a (fd7) labbra salate, un fuoco , (E) quattro risate e far l'a(fd7)more giù al faro.. ti (a) amo davvero, ti amo lo giuro, ti amo davvero.. e (Gd4) lei, lei mi guarda(Gd7)va con sospet(cd)to, poi mi sorri(B)deva e mi teneva stretto (E) stretto, ed (Gd4) io, io non ho mai(Gd7) capito, (cd) niente visto che ora(B)mai non me lo levo dalla (E) mente che lei, lei (E7) era un (A) piccolo grande a(E)more solo un (fd) piccolo grande a(cd)more niente (D) piu' di (A) questo..niente (E4) più.. (E7 A) mi manca da mo(E)rire quel suo (fd)piccolo grande a(cd)more adesso (D) che saprei cosa di(A)re, adesso che(D) saprei cosa fa(A)re adesso che(D) voglio un pic(cd)colo (D) grande a(A)mo(E)re..

2. (cd) Quella (B) camminata (A) strana (E B) pure in mezzo achissac(A)chè l'avrei ricono(E)sciuta (cd) Mi di(B)ceva "Sei una (A) frana" (E B) ma io questa cosa (A) qui mica l'ho mai cre(E)duta. E lunghe (fd7) corse affannate incontro a(E) stelle cadute e mani (fd7) sempre più ansio(A)se e (E) scarpe bagnate e le can(fd7)zoni stonate urlate al (E) cielo lassù "Chi arriva (fd7) prima a quel muro!" non (A) sono sicuro se ti amo davvero, non sono, non sono sicuro.. e (Gd4) lei tutto ad un trat(Gd7)to non parla(cd)va ma le si leg(B)geva chiaro in faccia che sof(E)friva ed (Gd4) io, io non lo so(Gd7) quant'è che ha (cd) pianto solamente a(B)desso me ne sto rendendo (E) conto che lei, lei (E7) era un (A) piccolo grande a(E)more, solo un (fd) piccolo grande a(cd)more niente (D) più di (A) questo.. niente (E4) più.. (E7 A) Mi manca da mo(E)rire quel suo (fd) piccolo grande a(cd9more adesso (D) che saprei cosa di(A)re, adesso che(D) saprei cosa fa(A)re adesso che(D) voglio un pic(cd)colo (D) grande a(A)mo(E)re.. (A E D A E)

13. PORTA PORTESE

(Baglioni)

1. (D A7 D A7) E' do(D)menica mattina si e' sve(e)gliato (A7) già il mer(D)cato.. In licenza son tornato e sono (A7) qua.. per con(b)prarmi dei blue

jeans al posto(Fd7) di questa di(G)visa e sta(e)sera poi le(g) faccio una sor(A7)presa.. C'e' la (D) vecchia che ha sul banco foto (e) di Pa(A7)pa Gio(D)vanni, lei sta qui da quarant'anni o forse (A7) piu'.. e i suoi (b) occhi han visto Re scannati (Fd7) ricchi ed impie(G)gati, capel(e)loni, ladri, ar(g)tisti e figli (D) di.. (e figli di..) Porta Por(A7)tese, Porta Por(D)tese, Porta Por(e)tese cosa a(A7)vrai di (D) piu'?

2. (Eb Bb7 Eb Bb7) Vado a(Eb)vanti a gomitate tra la (f) gente (Bb7) che si af(Eb)folla.. le patacche che ti ammolla quello (Bb) la.. Ci ha di (c) tutto: pezzi d'auto, spade anti(G)tiche , quadri (Ab) falsi e la (f) foto nuda (ab) di Brigitte Bar(Eb)dot (Brigitte Bardot..) Porta Por(Bb7)tese, Porta Por(Eb)tese, Porta Por(f)tese cosa a(Bb7)vrai di (Eb) piu'?..

3. (E B7 E B7 E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(Eb)tese, Porta Por(f)tese cosa a(B7)vrai di.. (E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di..(E) Porta Por(B7)tese Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di..(E) Porta Por(B7)tese, Porta Por(E)tese, Porta Por(fd)tese cosa a(B7)vrai di (E) piu'!

(b) Fiore di sale, l'amore fa pe(e)nà ma nun se (b) more, d'amore nun se (e6)more (Fd7) ma se sta (b) male..

14. BUONANOTTE FIORELLINO

(De Gregori)

1. (F C F C) Buona(F)notte, buona(a)notte amore (g) mio, buona(Bb)notte tra il te(C7)lefono e il (F) cielo, ti ringrazio per a(a)vermi stu(g)pito, per a(Bb)vermi giurato che è (C) vero. Il gran(F)turco nei (a) campi è ma(g)turo ed ho (G7) tanto bisogno di (C) te, la co(a)perta è gelata e l'e(d)state è fi(Bb)nita, buona(F)notte, questa (C7) notte è per (F) te (C F C)
2. Buona(F)notte, buona(a)notte fiorel(g)lino, buona(Bb)notte tra le stelle e la (F) stanza, per sognarti devo a(a)verti vi(g)cino e vi(Bb)cino non è ancore abba(C)stanza.. Ora un (F) raggio di (a) sole si è fer(g)mato proprio (G7) sopra il mio biglietto sca(C)duto, tra i tuoi (a) fiocchi di neve e le tue (d) foglie di (Bb) the, buona(F)notte, questa (C7) notte è per (F) te (C F).
3. Buona(F)notte, buona(a)notte mone(a)tina, buona(C)notte tra il (D7) mare e la (G) pioggia, la tristezza passe(b)rà domat(a)tina e l'a(C)nelloresterà sulla (D) spiaggia, gli uccel(G)lini nel (b) vento non si (a) fanno male, hanno (A7) ali più grandi di (D) me, e dall'(b)alba al tramonto sono (e) soli nel (C) sole, buona(G)nette, questa (D7) notte è per (G) te (D G D G)..

15. LA LUNA

(Forza venite gente)

(D D7 G g D G D G6 e7 G A)

1. (Francesco) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che solitaria in cie(A)lo stai, (D) (G) e tutto ve(A)di e nulla sai...(D A)

(Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) che sui confini no(A)stri vai(D) (G) e fronti e li(A)miti non hai(D) e (A) tutti noi (b7) u(E7)guali (A4)fa(A7)i.
(Francesco) (D) Tu che risplen(fd)di (G) sui nostri ci(D)si bianchi e ne(e7)ri (A7) tu che i(D)spiri e dif(fd7)fondi (G) uguali bri(D)vidi e pensie(e)ri fra (A7) tutti noi quag(D6)giù.

2. (Capo arabo) (D) Luna, lu(A)na là(b G) mantello bianco di (A) pietà(D G) presenza mu(A)ta di ogni Dio (D) del (A) suo del mio(b7) del (E7) Dio che (A4) sa (A7).

(Francesco) (D) Tu che fai lu(fd)ce (G) all'uomo erran(D)te in ogni vi(e7)a (A7) dacci (D) pace la tua (fd7) pace (G) la bianca pa(D)ce e così si(e)a per (A7) questa umani(D)tà.
(coro) (D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E7) luna, bianca (e) luna (A7 D D7+) Oh (G) oh (D) bianca (E) luna (E7) bianca (e) luna (A7 D).

16. VECCHIO FRACK

(Modugno)

1. (fischio: E B7 E B7 E e) E' giunta mezzanotte, si spengo(B7)no i ru(e)mori, si spegne an(B7)che l'in(e)segna di quell'ultimo caf(B7)fè. Le strade (e) son de(B7)serte, deserte e (e) silen(B7)ziose, un ulti(e)ma car(B7)rozza cigolando se ne (e) va..Il fiume (B7) scorre (e) lento, frusciando (B7) sotto i (e) ponti, la luna (B7) splende in (E7) cielo, dorme tutta la cit(a)tà.
   Solo (e) va.. un (B7) vecchio (E) frack. Ha il cilindro per cap(B7)pello, due diamanti per ge(E)melli, un bastone di cri(B7)stallo, la gardenia nell'oc(E)chiello e sul candido gi(B7)let un papil(E)lon, un papil(B7)lon di seta (E) bleu.
   S'avvicina lenta(B7)mente con incedere ele(E)gante, ha l'aspetto traso(B7)gnato, malinconico ed as(E)sente non si sa da dove (B7) vien, n, dove (E) va. Di chi sa(B7)rà, quel vecchio (E) frack?
   "Bonne (Gd7) nuit, Bonne nuit, Bonne (cd) nuit, Bonne nuit (B7) buona (A) not(E)te" va di(B7)cendo ad ogni (E) cosa: ai fa(B7)nali iilumi(E)nati, ad un (B7) gatto innamo(E)rato che ran(B7)dagio se ne (E) va. (fischio: E B7 E B7 E e)

2. E' giunta ormai l'aurora, si spengo(B7)no i fa(e)nali, si sveglia a (B7) poco a (e) poco tutta quanta la cit(B7)tà. La luna (e) s'è incan(B7)tata, sorpresa e im(e)palli(D7)dita, pian piano (e) scolo(B7)randosi nel cielo spari(e)rà. Sbadiglia u(B7)na fi(e)nestra, sul fiume (B7) silen(e)zioso, e nella (B7) luce (E7) bianca galleggiando se ne (a) va, un ci(e)lindro, un (B7) fiore, un (E) frack.
   Galleggiando dolce(B7)mente e lasciandosi cul(E)lare se ne scende lenta(B7)mente, sotto i ponti verso il (E) mare, verso il mare se ne (B7) va: di chi sa(E)rà, di chi sa(B7)rà quel vecchio (E) frack? A(Gd7)dieu, adieu, a(cd)dieu, ad(B7)dio al (A) mon(E)do, ai ri(B7)cordi del pas(E)sato, ad un (B7) sogno mai so(E)gnato, ad un (B7) abito da (E) sposa, primo ed (B7) ultimo suo a(E)mor.. (fischio..)

17. ROMA CAPOCCIA

(Venditti)

(D)

1. (D) Quanto sei bella (fd) Roma quand'è (b) sera, quan(D)do la luna se (fd) specchia dentro ar (G) fontanone (B7 e) e le coppi(A7)ette (fd) se ne vanno (b) via (D) quanto sei bella (G) Roma quando (D) piove..

2. (D) Quanto sei grande (fd) Roma, quan'è er tra(b)monto, quan(D)do l'arancia ros(fd)seggia ancora sui (G) sette colli (B7 e) e le fi(A7)nestre (fd) so' tanti (b) occhi (D) che te sembrano (G) dì: quanto sei bella! (D A) quanto sei (G) bella!

   R/ (D) Oggi me (E7) sembra (D) che er tempo (E7) se sia fermato (D) qui.. vedo la mae(fd)stà der colos(b)seo, (D) vedo la santi(fd)tà der cuppo(G)lone (B7 e) e so' più (A7) vivo (fd) e so' più (b) bbono (D) no, nun te lasso (G) mai, Roma capoccia der monno 'n(D)fame, (A) Roma ca(G)poccia der monno 'n(D)fame..

3. (D) 'Na carrozzella (fd) va co' du' stra(b)nieri, (D) un robivecchi te (fd) chiede 'n po' 'de (G) stracci (B7 e) li passe(A7)racci (fd), so' rusi(b)gnoli, (D)

io ce so' nato, (G) Roma, io t'ho scoperta, stamat(D)tina (A7) io t'ho sco(G)perta..

18. JESAHEL

(I Delirium)

(A E b cd fd) (2v) 1. (A) Nei suoi occhi c'è la (E) vita, c'è l'amore. **Rit./**
(b) oh (cd) oh (fd) oh (A) Nel suo corpo c'è la (E) febbre del dolore. **Rit./**
(A) Sta seguendo una (E) luce che cammina. **Rit./**
(A) Lentamente tanta (E) gente s'avvicina.

R/ **(A) Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).**

2. (A) Mille volti come (E) sabbia nel deserto. **Rit./**
(A) Mille voci come (E) onde in mare aperto. **Rit./**
(A) Terza strada sta sfio(E)rando i grattacieli. **Rit./**
(A) Quinta strada sta sa(E)lendo verso il sole.

R/ **Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).**

3. (A) Liberati dal ce(E)mento e dalle luci. **Rit./**
(A) Col silenzio nelle (E) mani e nelle voci.
R/ Jesa(E)hel, (b) Je(cd)sa(fd)hel (2v).

19. TANTO PE' CANTA'

(E.Petrolini,1932) 1.(a) Pe' fà la vita meno a(d)mara, me so' com(E)prata 'sta chi(a)tara e quanno er sole scenne e (E7) more, me sento 'n core canta(a)tore. (d) La voce è poca, ma 'ntonata, nun basta a fà 'na sere(a)nata, ma solamente a fà 'n ma(E)niera de famme 'n sogno a prima (A) sera.

R/ Tanto pe' cantà, perché me sento 'n friccicore ar (E7) core, tanto pe' sognà, perché ner petto me ce naschi un (A) fiore, fiore de lillà, che (A7) m' ariporti verso er primo a(D)more, che sospi(A)rava le canzone (E7) mie e m' arintontoniva de bu(A)scie (d a E7 a)

2. Canzone dolci e appassio(d)nate che Roma (E) mia m' aricor(a)date, cantate solo per dis(E7)petto e co' 'na voglia dentro ar (a) petto. (d) Io nun ve canto a voce piena, ma tutta l'anima è se(a)rena, e quanno 'r cielo se sco(A)lora, de me nessuna se 'nna(A)mora..

20. IO VAGABONDO

(Nomadi)

(D A b A) 1(D) Io un giorno cre(A)scerò (G) e nel cielo della (A7) vita vole(D)rò (C G D). Ma un bimbo che ne sa? (G) Sempre azzurra non può (A7) essere l'(b)età. (G) Poi una notte di set(A7)tembre mi sve(D)gliai, il vento sulla (G) pelle (A7), sul mio corpo il chiarore delle (D) stelle. (b) Chissà dov'era casa (e) mia e (A7) quel bambino che

gio(Fd)cava in un cortile?

R/ (D) Io vaga(A)bondo che son (D) io? Vaga(A)bondo che non sono (D) altro, soldi in (A) tasca non ne (b) ho, ma las(A)sù mi è rimasto (D) Dio (A Fd)

2. (D) Sì la strada è ancora (A) là, (G) un deserto mi sem(A7)brava la cit(D)tà (C G D). Ma un bimbo (A) che ne sa? (G) Sempre azzurra non può (A7) essere l'(b)età. (G) Poi una notte di set(A7)tembre me ne an(D)dai, il fuoco di un ca(G)mino (A7) non è caldo come il sole del mat(D)tino. (b) Chissà dov'era casa (e) mia e (A7) quel bambino che gio(Fd)cava in un cortile?

21. C'ERA UN RAGAZZO CHE COME ME...

(Morandi)

1. (D) C'era un ragazzo (A) che come me, (G) amava i Beatles e i (A) Rolling Stones, (D) girava il mondo, (A) veniva da-(G)gli Stati Uniti d'America. (D) Non era bello ma at(A)torno a sè a(G)veva mille (A) donne se (D) cantava "Help" o (A) "Ticket to ride" o (G) "Lady Jane" o "Yesterday", (D) cantava "Viva (G) la libertà", (A) ma ricevette una (D) lettera, la sua chitarra (G) mi regalò (E) fu richiamato in A(A)merica...

R/ Stop (F) coi (C) Rolling (A) Stones! (D) Stop (F) coi (C) Beatles (A) Stop! A(G)desso va nel (D) Viet-Nam e (G) spara ai Viet-cong(A).. tata ta(D G A D).

2. (D) C'era un ragazzo (A) che come me (G) amava i Beatles e i (A) Rolling Stones, (D) girava il mondo, (A) ma poi finì (G) a far la guerra nel (A) Viet-Nam. (D) Capelli lunghi non (A) porta più, non (G) suona la chitar(A)ra ma, (D) uno strumento che (A) sempre dà la (G) stessa nota: (A) ratattattà.. (D) Non ha più amici, (G) non ha più fans, (A) vede la gente ca(D)dere giù...Nel suo paese (G) non tornerà, adesso è (E) morto nel (A) Viet-Nam.

R/ Stop (F) coi (C) Rolling (A) Stones! (D) Stop (F) coi (C) Beatles (A) Stop! Sul (G) petto un cuore (D) più non ha, ma (G) due medaglie o tre(A)... tatta tattà tta tta.. (D G A D) (a sfumare).

22. UN MONDO D'AMORE

(Morandi)

1. (D) C'è un grande prato verde dove nascono speranze (C) che si chiamano ragazzi: questo è il grande prato dell'a(D)more.. (d) Uno: non tradirli mai, (A7) han fede in (d) te, due: non li deludere: (A7) credono in (d) te, tre: non farli piangere, (A7) vivon per (d) te, quattro: non li abbandonare, (A7) ti manche(d)ran(C)no, (F) quando avrai le mani stanche (C7) tutto lasce(F)rai (Bb) per le cose (F7) belle (A7) ti ringrazie(d)ranno (g) soffriranno (A7) per gli errori (D) tuoi.

2. (D) E tu ragazzo non lo sai, ma nei tuoi occhi c'è già (C) lei, ti chiederà l'amore, ma.. l'amore ha i suoi comanda(D)menti: (d) uno: non tradirla mai, (A7) ha fede in (d) te, due: non la deludere, (A7) lei crede in (d) te, tre: non farla piangere, (A7) vive per (d) te, quattro: non l'abbandonare,(A7) ti manche(d)rà (C F) e la sera cercherà (C7) fra le braccia (F) tue (Bb) tutte le pro(F7)messe, (A7) tutte le spe(d)ranze (A7) per un mondo d'a(D)more ah (C) ah, ah (D) ah.. ah (C) ah, ah (D)ah.

23. UN CIODO DE FEROVECIO

(Canzone Popolare) (E) Un ciodo de ferov(B7)ecio, de la mecanica de la mec(E)anica. Un ciodo de ferov(B7)ecio, de la mecanica de precisi(E)on.
Ohi bella mechimec(A)omica, mechimec(B7)omica mechimec(E)omica. Ohi bella mechimec(A)omica, mechimec(B7)omica mechimec(E)ò...

24. IL CARROZZONE

(Renatozero)

1. (c c7 f G7 c) Il carrozzone va avanti da (f) se' con le re(G)gine, i suoi (G7) fanti , isuoi (c) re. Ridi buffone per (c7) scaraman(f)zia cosi' la (c) morte va (G7) via.. (c) musica gente cantate che (f) poi, uno alla (G7) volota si scende anche (c) noi.. sotto a chi tocca in (c7) doppio petto (f) blu, una mat(c)tina sei (G7) sceso anche (C) tu!
   Bella la (C7+) vita (G4/7/9) che se ne (C7+) va, un fiore, un cielo, la tua ricca pover(d7)tà, il pane (d7/4) caldo la tua poe(d7)sia, tu che strin(F)gevi la tua (G7) mano nella (C) mia.. Bella la(Bb) vita, dicevi (F) tu, e' un po' mi(G)gnotta e va con (G7) tutti si' pe(C)ro' pero' pe(F)ro' (f6) proprio sul (C) meglio ti ha detto (G4) no (G7).

2. (c) E il carrozzone riprende la (f) via facce truc(G7)cate di malinco(c)nia tempo per piangere (c7) no, non ce (f) n'e' tutto con(c)tinua anche (G7) senza di (C) te.
   Bella la (C7+) vita (G4/7/9) che se ne (C7+) va vecchi cortili dove il tempo non ha e(d7)tà, i nostri (d4/7) sogni, la fanta(d7)sia ridevi (F) forte e la pa(G7)ura e l'alle(C)gria.. Bella la (Bb) vita, dicevi (F) tu e t'ha imbro(G)gliato e t'ha fot(G7)tuto proprio (C) tu con le re(F)gine (f6) con i suoi (C) re il carroz(G4)zone va a(G7)vanti da (C) se'! la la (G d7 C7+ C d7 d4/7 d G C Bb F G4 G7 C F f6.. sfumando)

25. GENERALE

(De Gregori)

R/ (A D A D A E7)

1. Gene(A)rale dietro la collina ci sta la notte crucca e assassina e in mezzo al pra(D)to c'è una contadina curva sul tra(A)monto sembra una bam(fd)bina di cinquant'an(b)ni e di cinque figli venuti al mon(A)do come conigli, partiti al mon(E7)do come soldati e non ancora torna(A)ti. **Rit./**
2. Gene(A)rale dietro la stazione lo vedi il treno che portava al sole non fa più ferma(D)te neanche per pisciare, si va dritti a (A) casa senza più pen(fd)sare che la guerra è bel(b)la anche se fa male, che tornere(A)mo ancora a cantare e a farci fa(E7)re l'amore, l'amore dalle infermie(A)re. **Rit./**
3. Gene(A)rale la guerra è finita, il nemico è scappato, è vinto, è battuto, dietro la colli(D)na non c'è più nessuno, solo aghi di pi(A)no e silenzio e (fd) funghi buoni da mangia(b)re, buoni da seccare e a farci il su(A)go quando viene Natale, quando i bambi(E7)ni piangono e a dormire non ci vogliono anda(A)re. **Rit./**
4. Gene(A)rale queste cinque stelle, queste cinque lacrime sulla mia pelle che senso han(D)no dentro al rumore di questo tre(A)no che è mezzo vuo(fd)to e mezzo pie(b)no e va veloce verso il ritor(A)no, tra due minu(E7)ti è quasi giorno, è quasi casa, è quasi amo(A)re. **Rit./**

26. HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO

(883)

(e G D)(4v) **1.** (e)Solita notte da (C)lupi nel Bronx, (D)nel locale stan suonando un (A)blues degli Stones, (e)loschi individui al ban(C)cone del bar pie(D)ni di whisky e (G)mar(D)ga(e)ri(D)das. (G)Tutto ad un tratto la (D)porta fa "slam", il (a)guercio entra di corsa con u(e)na novi(D)tà (G)dritta, sicura, si (D)mormora che i can(a)noni hanno fatto (e)"bang"

R/ (D)Hanno uc(e)ciso l'uomo (C)ragno chi sia (G)stato non si (D)sa, forse (e)quelli della (C)mala, forse (G)la pubblici(D)tà. Hanno uc(e)ciso l'uomo (C)ragno, non si (G)sa neanche per(D)ché, avrà (e)fatto qualche (C)sgarro a qualche in(G)dustria di caf(D)fè..

2. (e G D)(4v) (e)Alla centrale del(C)la polizia il (D)commissario dice: "che vo(A)lete che sia, (e)quel che è successo non (C)ci fermerà, il (D)crimine non (G)vin(D)ce(e)rà"(D). (G)Ma nelle strade c'è il (D)panico ormai, nes(a)suno esce di casa, nessu(e)no vuole (D)guai, (G)ed agli appelli alla (D)calma in Tivù, a(a)desso chi ci crede (e)più? **3.** (e G D)(4v) (e)Giù nelle strade si (C)vedono gangs di (D)ragionieri in doppio petto (A)pieni di stress, (e)se non ti vendo mi (C)venderai tu, per (D)cento lire o (G)po(D)co (e)più(D). (G)Le facce di Vogue sono (D)miti per noi at(a)tori troppo belli sono gli (e)unici e(D)roi, (G)invece lui sì, lui (D)era una star, ma (a)tanto non ritorne(e)rà..

27. COME MAI

(883)

1. (E) Le notti non fi(cd)niscono all'(A)alba nella via(B) le (E)porto a casa in(cd)sieme a me, ne (A)faccio melodie(B7), e (A)poi mi trovo a (B7)scrivere chi(cd)lometri di (E)lettere spe(A)rando di vederti ancora qui(B7). I(E)nutile par(cd)lare sai, non (A)capiresti mai(B7) se(E)guirti fino all'(cd)alba e poi ve(A)dere dove va(B7)i mi (A6)sento un po' bam(B7)bino ma lo (cd)so con te non (E)finirà il (A)sogno di sentirsi dentro a un film.(B7) E (A)poi all'improvvi(E)so sei (A)arrivata tu (E)non (A)so chi l'ha deci(E)so, m'hai (B7)preso sempre più, una (A)quotidiana guer(E)ra con la (A)razionalità ma va (A)bene purché ser(E)va per (fd7)farmi u(B7)scire.
R./ (E)Come mai, ma (B7)chi sarai per (A)fare que(B7)sto a me(E) notti in(A)tere ad aspettar(E)ti ad (fd7)aspettare te(B7). Dimmi

(E)come mai, ma chi(B7) sarai per (A)farmi stare qui(E), qui se(A)duto in una (E)stanza pre(B4)gando per (B7)un sì(E).
2. Gli amici se sa(cd)pessero che (A)sono proprio io(B7) pen(E)sare che cre(cd)devano che (A)fossi quasi un di(B7)o per(A6)ché non mi fer(B7)mavo mai, nes(cd)suna storia i(E)nutile uc(A)cidersi d'amore ma per chi?(B7) Lo (A)sai all'improvvi(E)so sei (A)arrivata tu(E) non (A)so chi l'+ha deci(E)so, m'hai (A)preso sempre più(B7) una (A)quotidiana guer(E)ra con la (A)razionalità(E) ma va (A)bene purché ser(E)va per (fd7)farmi u(B7)scire.
(Alla fine il R./ due volte)

28. MARINA

(Rocco Granata)

1. (D)Mi sono innamorato di Marina, una ragazza mora, ma ca(A7)rina.. Ma lei non vuol saperne del mio amore, cosa farò per conquistarle il (D)cuor..

R/ Marina, Marina, Ma(A7)rina, ti (e)voglio al più (A7)presto spo(D)sar (2v) O mia bella (A7)mora, no, non mi la(D)sciare, non mi devi rovi(A7)nare, oh, no, no, no, no, (D)no! (2v)

2. (D)Un giorno l'ho incontrata sola sola, il cuore mi batteva a mille all'(A7)ora. Quando le dissi che la volevo amare, mi diede un bacio e l'amor sboc(D)ciò...

29. EMMANUEL

(Giornata Mondiale Giovani 2000)

1. (E)Dall'orizzonte una grande luce (B)viaggia nella storia e (A)lungo gli anni ha vinto il buio fa(B)cendosi Me(B7)moria; e il(E)luminando la nostra vita (B)chiaro ci ri(B7)vela che (A)non si vive se non si cerca (fd)la Verità(B7) l'Emmanu(E)el Da mille strade arriviamo a Roma sui (B)passi della fede, sen(A)tiamo l'eco della Parola (B)che risuona an(B7)cora; da (E)queste mura, da questo cielo (B)per il mondo in(B7)tero: è vivo (A)oggi, è l'Uomo Vero (fd)Cristo tra (B7)noi..

Rit./ Siamo (E)qui, (A) sotto la stessa luce, (fd) sotto la sua croce, (D) cantando ad (B)una (B7)voce: (E)è l'Emmanuel(B), l'Emmanuel(A), l'Emmanuel(E B7). (E)E' l'Emmanuel(B), l'Emmanu(A)el.(E).

2, Dalla città di chi ha versato il (B)sangue per amore ed (A)ha cambiato il vecchio mondo vo(B)gliamo ripar(B7)tire. Se(E)guendo Cristo, insieme a Pietro, ri(B)nasce in noi la (B7)fede, Pa(A)rola viva che ci rinnova (fd) e cresce in noi(B7). **3.** Un grande dono che Dio ci ha fatto (B)è Cristo il suo Figlio e (A)l'umanità è rinnovata (B)è in Lui sal(B7)vata. E' (E)vero Dio, è il Pane della Vita, (B)che ad ogni (B7)uomo, (A)ai suoi fratelli (fd)ridonerà(B7).. **4.** La morte è uccisa, la vita ha vinto, è (B)Pasqua in tutto il mondo, un (A)vento soffia in ogni uomo lo (B)Spirito fe(B7)condo, che (E)porta avanti nella storia (B)la Chiesa sua (B7)sposa, (A)sotto lo sguardo di Maria, (fd)comunità(B7)..

5. LA VERNA (29.7.2006)

(dal sito http://www.santuariodellaverna.com/)

La Verna, monte santo di Francesco d'Assisi

Il monte della Verna entra nella storia dei grandi luoghi santi del mondo grazie a un incontro carico di umanità, di cortesia e di comunione spirituale. Nella primavera del 1213 Francesco d'Assisi insieme a frate Leone stava attraversando la regione del Montefeltro quando sentì di una festa presso il castello di S. Leo: si trattava dell'investitura di qualche cavaliere? Era 1'occasione di incontrare gente, di parlare loro del Vangelo, dell'Amore. Salì al castello mentre, forse, sulla piazza si svolgeva una gara di menestrelli. Montò su di un muretto e lanciò il tema della sua canzone d'amore: Tanto è quel bene ch'io aspetto, che ogni pena m'è diletto. Le sue parole furono così vibranti che gli occhi e la mente di tutti erano come rapiti da lui. Tra gli ascoltatori c'era il Conte di Chiusi in Casentino, Orlando Catani. Via via che lo ascoltava, sentiva crescere in sé il bisogno di parlare con quell'uomo nuovo, di aprirgli il cuore sui fatti della pr pria anima. Terminata la predica, glielo chiese. Francesco ne fù contento ma volle che prima lui adempisse ai doveri della cortesia e dell'amicizia: Onora gli amici tuoi che ti hanno invitato per la festa e desina con loro, e dopo desinare parleremo insieme quanto ti piacerà. L'incontro fu intenso. Il Conte trovò luce nelle parole dell'uomo di Dio, ma il colloquio gli fece intuire anche qualche riflesso dell'anima di Francesco. Volle perciò fargli un'offerta che gli pareva adatta al suo voler essere tutto di Dio, alla sua ricerca di solitudine: Io ho in Toscana uno monte divotissimo il quale si chiama monte della Vernia, lo quale è molto solitario e salvatico ed è troppo bene atto a chi volesse fare penitenza, in luogo rimosso dalle gente, o a chi desidera fare vita solitaria. S'egli ti piacesse, volentieri Io ti donerei a te e a' tuoi compagni per salute dell'anima mia. L'offerta piacque a Francesco. Poco tempo dopo mando due suoi compagni a vedere e, avuto conferma he quanto il conte diceva corrispondeva a verità, accettò il monte con grande gioia.

I Fioretti narrano che quando egli vi si reco' fu accolto alle falde del monte da una grande torma di diversi uccelli, li quali con battere I'ali mostravano tutti grandissima festa e allegrezza. Francesco disse ai frati suoi compagni che questo era segno del compiacimento divino: al nostro Signore Gesù Cristo piace che abitiamo in questo luogo solitario. Così la Verna divenne uno dei romitori nei quali ogni anno egli amava passare prolungati periodi di ritiro. Non sappiamo quante volte vi sia salito. Conosciamo invece i fatti della quaresima di S. Michele che vi passò sul finire dell'estate del 1224. Sarebbe stata questa la sua ultima sosta alla Verna. Era stanco e ammalato. Aveva rinunciato a guidare personalmente il suo ordine: ormai aveva avuto la sicurezza dell'approvazione della Regola da parte del Papa Onorio IV (29 novembre 1223).

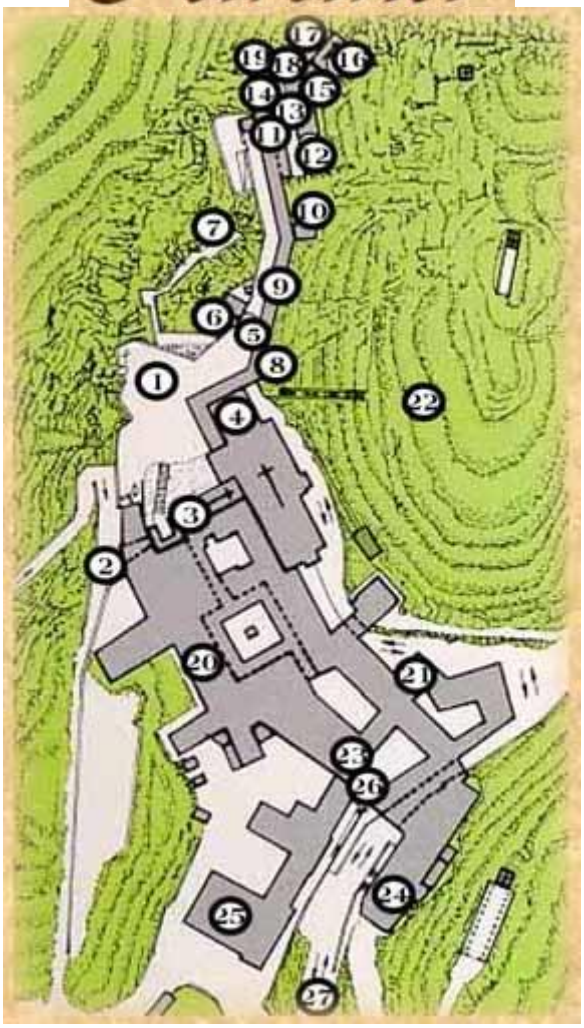
In essa aveva dato ai suoi frati il midollo del Vangelo,

quella era la via da seguire! Per lui era cominciato come un nuovo itinerario di intimità col suo Signore. Nove mesi prima, la celebrazione del Natale gli aveva permesso di immedesimarsi nella esperienza della povertà dell'Incarnazione (Presepe di Greccio1223). Ora lo attendeva il culmine dell'esperienza dell'amore, il dare la vita. Alla Verna ebbe il coraggio di chiedere proprio questo nelle sue notti di preghiera, di solitudine e di rapimento: provare un po' dell'amore e del dolore che Gesù Cristo sentì nei momenti della sua Pasqua di Morte e Risurrezione. Fu esaudito e, intorno alla Festa dell'esaltazione della Croce (14 settembre), il suo corpo fù segnato delle stesse piaghe del Crocifisso.

Di più, nelle sue mani e nei suoi piedi si formarono come delle escrescenze a forma di chiodi. Mai la storia aveva narrato un fatto simile. Circa venti anni prima (1205/6) aveva cominciato a seguire il Vangelo del Signore ascoltando la Parola del Crocifisso di S. Damiano. Quelle parole e quell'immagine gli si erano stampate nel cuore. Adesso si manifestavano nella sua carne. Fu la sua Pasqua: la Liturgia della Festa delle Stimmate applica a lui le parole di S. Paolo: Sono stato crocifisso con Cristo e non sono piu io che vivo, ma Cristo vive in me... difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo (Gal 2,20; 6,17).
Francesco era diventato la parola di amore che per anni aveva meditato, vissuto e annunciato. Sul finire di Settembre lasciò la Verna. Per due anni cercò di nascondere i segni del prodigio. Solo pochi intimi ne vennero a conoscenza prima della sua morte (3/4 Ottobre l 226). La Verna, abitata, amata e custodita dai figli di frate Francesco, nasce e affonda le sue radici in questo evento storico e misterioso. "A causa dell'esperienza singolare che S. Francesco vi ebbe di Cristo, anime pensose lo annoverano ancora tra gli alti luoghi dello spirito" (Paolo VI). Essa ha in sé mille messaggi di bellezza, di forza, di silenzio, di ricerca, di pace... ma tutti sono solo un tenue riverbero di quella notte in cui il Monte della Vernia parea ch'ardesse di fiamma isplendidissima, la quale risplendeva e illuminava tutti li monti e le valli d'intorno, come se fusse il sole sopra la terra.

Visitare la Verna e un po' affacciarsi a questo mistero, chiedere di esporsi a questa luce.

Cartina



1* Piazzale o Quadrante

2* Antico Ingresso

3*S. Maria degli Angeli

4*Basilica e Campanile

5*Capp.S.Pietro D'Alcantara

6*Capp. della Maddalena

7* Sasso Spicco

8*Cappella della pietà

9*Corridoio delle Stimmate

10*Letto di S. Francesco

11*Cappella Loddi

12*Romitorio

13*Madonna della Scala

14*Capp. di S. Sebastiano

15*Cappella della Croce

16*Cappella delle Stimmate

17*Capp. di S. Bonaventura

18*Oratorio di S. Antonio

19*Precipizio

20*Convento

21*Oggetti ricordo e libreria

22*La foresta

23*Foresteria

24*Refettorio del Pellegrino

25*Tau-Accoglienza giovani

26*Casa di preghiera

27*Benedizione a Frate Leone

*Pastor Angelicus

Quadrante

Sei giunto/a a questo Santuario Francescano per la Statale che sale dal Casentino o dalla Val Tiberina. Dopo un tratto a piedi all'ombra di faggi giganteschi, hai incontrato un monumento con S. Francesco che chiede a un bambino di liberare le tortore che andava a vendere. Poi ti s'e aperto davanti un'insieme di robuste costruzioni in pietra. La strada lastricata, che costeggia il fabbricato, conduce a un ampio piazza1e detto "Quadrante". Da qui puoi accedere a tutti i luoghi visitabili. La Guida ti propone un itinerario completo partendo dall'Antico Ingresso.

I1 piazzale lastricato, circondato da un muro in pietra, e detto Quadrante a motivo della meridiana, l'orologio solare inciso sulla parete del Campanile della Basilica: Se il sol mi guarda, le ore ti mostro. Siamo a 1128 m. sul livello del mare. Una grande croce in legno piantata sulla roccia si staglia verso il cielo e apre lo sguardo all'immenso panorama della valle del Casentino limitata all'orizzonte dalla catena appenninica del Pratomagno (l 591 m.) Ben individuabili, da sinistra a destra, Chiusi della Verna con i resti del castello del Conte Orlando, la Valtiberina sullo sfondo, il monte Casella (1263 m.), le case della Beccia proprio sotto la montagna, le cittadine di Bibbiena e Poppi. A sinistra **il pozzo della foresteria**: una cisterna del sec. XVI, utilizzata per gli ospiti ed i pellegrini. I tetti irregolari a lastre o a coppi e tegole, su cui si ergono fantasiosi camini, fanno di questo angolo uno dei piu suggestivi esempi di architettura spontanea, opera dei frati e delle maestranze che vi hanno lavorato.

Antico Ingresso

Se dal Piazzale si scende verso est si giunge alla **zona dell'antico ingresso**. La strada selciata che dalla valle conduceva al convento attenua la salita sotto un grande arco schiacciato. Guardando il portone, a sinistra, sopra un lungo sedile di legno, primo riposo dei viandanti, una lapide ricorda le vecchie distanze in miglia dai centri piu vicini. Sulla cornice del portone una scritta: Non est in toto sanctior orbe mons – Altro monte non ha piu santo il mondo. E' il messaggio che giustifica e gratifica la fatica della salita a piedi e suggerisce atteggiamenti di rispetto e attenzione. Poco fuori, sulla parete sinistra, una terzina di Dante Alighieri: Nel crudo sasso intra Tevero e Arno da Cristo prese I'ultimo sigillo, che le sue membra du'anni portarno. (Parad. X/,106-l08) Sono le coordinate storico-geografiche della Verna: siamo tra la valle del Tevere che nasce dal Fumaiolo (l407 m.) e la valle dell'Arno che scaturisce dal Falterona (l 654 m.). Due anni prima della sua morte, su questo monte di rocce gigantesche Francesco fu segnato dalle ferite della passione di Gesù Cristo (l224).

La strada si inerpica per un ultimo ripido strappo che, costeggiato il muro del Noviziato e la zona del Tau, raggiunge la strada principale. Scendendo invece si va verso la Beccia. Se ci si affaccia oltre il primo tornante si intravede la Cappella degli uccelli. La costruzione (l602) ricorda il luogo dove sorgeva una grande quercia sulla quale si radunarono gli uccelli della foresta per accogliere Francesco che saliva alla Verna. (Fioretti, /Consid. FF 1903).

Santa Maria degli angeli

Un porticato asimmetrico col tetto in lastre di pietra ripara gli accessi all'antica foresteria, ai chiostri e alla Chiesina di Santa Maria degli Angeli. Siamo nella zona della prima presenza dei frati: in questa piccola valle furono fatte costruire per loro dal Conte Orlando Catani le capanne di frasche e di legname che, sostituite in seguito dal piccolo convento in muratura, divennero il nucleo abitato originale. Numerosi stemmi testimoniano delle famiglie o associazioni che nel corso dei secoli hanno beneficato la Verna. Il portone a sinistra, al di sopra del quale c'e un bassorilievo raffigurante Francesco che riceve le Stimmate, da accesso alla Chiesina di S. Maria degli Angeli. A lato della porta lo stemma nobiliare dei Catani, signori di Chiusi. La Chiesina fù voluta da Francesco stesso che, in seguito ad una apparizione della Vergine, ne indicò il luogo e le misure richieste. *(Fig. Porticato e Chiesina)*

Sono quelle della Porziuncola, nella pianura di Assisi, dove egli aveva compreso la sua vocazione evangelica. Per questo era tanto affezionato a S. Maria degli Angeli e volle che 1'unica costruzione in pietra alla Verna fosse dedicata alla Madre del suo Ordine. L'interno e diviso in due parti. La costruzione fu allungata dopo il 1250 per poter accogliere i fedeli che frequentavano questo luogo santo. La parte più antica e quella che va dal cancelletto centrale fino alla pala robbiana sull'altare. Ai lati gli stalli in noce del coro (sec. XVII). II 20(?) agosto 1260, su mandato del Papa Alessandro IV, i Vescovi di Firenze, Fiesole, Arezzo, Perugia, Assisi, Città di Castello e Urbino salirono alla Verna e, fatto processionalmente a cavallo il giro della montagna, consacrarono questa Chiesina. Era presente anche S. Bonaventura da Bagnoregio 1221 - 1274 settimo ministro generale dell'Qrdine. A lui si attribuisce il dono della campana posta sul piccolo campanile a vela sul lato sinistro della costruzione. Fusa nel 1257 da Leonardo Pisano, nei primi tempi stava appesa ad un faggio accanto alla Chiesina. La forma gotica semplicissima e illuminata da quat- tro finestre sul lato sinistro e da una bifora in facciata. Una lapide in pietra, alla base del gradino del presbiterio ricorda che qui è sepolto, fra gli altri, il conte Orlando. *(Fig. Santa Maria degli Angeli - Interno)*

La grande pala centrale raffigura 1'Assunzione di Maria al cielo (Santa Maria degli Angeli). La terracotta invetriata di Andrea della Robbia 1435 - 1528 è composta di tre parti. In alto la figura di Dio Padre con due angeli adoranti. Al centro la scena maggiore: Maria, liberata dalla corruzione della morte (la tomba piena di fiori), viene condotta al cielo in una mandorla di cherubini da quattro angeli alati. Essa conclude il suo cammino di fede consegnando la cintola a Tommaso, 1'apostolo incredulo di fronte all'annuncio della resurrezione. Contemplano questo evento storico e simbolico S. Francesco che ha in mano la croce, S. Bonaventura con il piviale ornato di angeli e un vescovo a sinistra, riconoscibile come il papa S. Gregorio Magno dalla colomba

vicina al suo orecchio. La parte piu in basso ha il suo centro nel tabernacolo. Quattro angeli invitano a riferire ogni attenzione all'Eucarestia, pane vivo disceso dal cielo, pane che dà la vita eterna.
La pala è un ottimo punto di avvio per entrare nell'itinerario di fede e di bellezza offerto dalla storia e dalla vita della Verna. Qui come in ogni luogo si consiglia di fermarsi un po' in raccoglimento e in preghiera personale. *(Fig. Assunzione di Maria al cielo -Bottega di A. della Robbia)*

Campana di S. Bonaventura (Foto P.S. Baglioni)

Le due robbiane in terracotta invetriata a colori riportano ai motivi fondamentali della fede cristiana e della meditazione di Francesco: 1'Incarnazione con la raffigurazione del presepe e la Passione, vista qui nel momento della deposizione. Tommaso da Celano, suo biografo dice che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro (Vita I,84 FF 467). I due momenti hanno una loro inscindibile unità che 1'artista ricorda raffigurando in maniera incrociata i due temi nelle rispettive predelle.

LA NATIVITA'

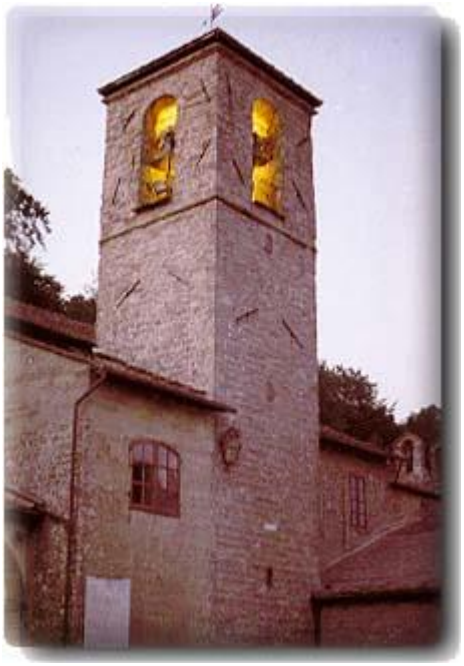
In un affollarsi gioioso e canoro di angeli tutta la realtà divina (Padre e Spirito Santo) e umana (Maria e Giuseppe affiancati da S. Francesco e S. Antonio da Padova) contempla e adora il Bambino posto nella mangiatoia. La predella pone accanto a Gesù deposto nella tomba le figure di Maria, S. Girolamo e S. Bonaventura a sinistra mentre a destra stanno S. Giovanni, S. Bernardino e S. Ludovico. (Fig. *Natività (Bottega di A. della Robbia)*

LA DEPOSIZIONE

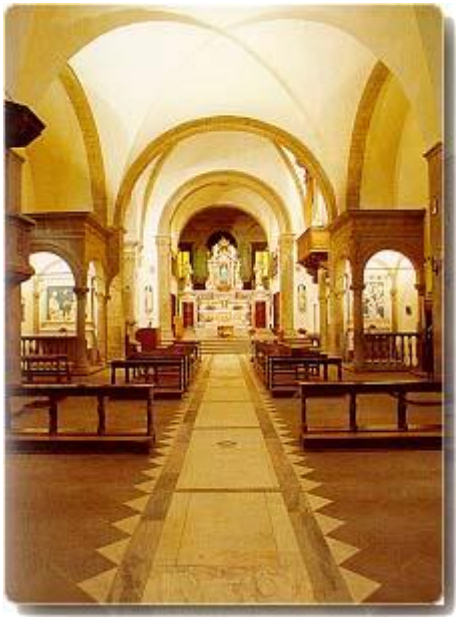
Questa pala è piena di mestizia: i simboli della Passione sono appesi alla croce, alcuni angeli contemplano tristi il loro Signore ucciso, due aiutano Maria e Giovanni a reggere il corpo mentre viene deposto nel sepolcro. Nella predella Maria col Bambino in braccio è affiancata da S. Caterina martire, S. Rosa, S. Maria Maddalena, S. Caterina da Bologna e S. Cecilia.
(Fig. Deposizione - Bottega di A. della Robbia)
Le due pale si distinguono dalle altre robbiane per la presenza del colore e la minore cura delle forme. Opera di

collaboratori di Andrea della Robbia, risalgono intorno al 1490.
Uscendo si risale verso il Piazzale.

Basilica e Campanile



La Basilica, dal campanile all'inizio del Corridoio delle Stimmate è circondata da un porticato di 9 archi (sec. XV e XVI).
Sulla parete destra una nicchia, opera di V. Rosignoli, con il Crocifisso che abbraccia S. Francesco, copia in bronzo di una tela del pittore spagnolo Murillo. Fu donata alla Verna nel l888 dal papa Leone XIII che 1'aveva ricevuta dai terziari francescani francesi.
(Fig. Campanile e Meridiana)



Porta i segni delle schegge dei bombardamenti a cui la Verna fù sottoposta nel 1944. Il Campanile di forma quadrata, è abbastanza tozzo: non supera i 24 metri. Fu innalzato negli anni 1486–1490. Ha un bel doppio di campane che nei giorni di festa riempie di gioia il Piazzale e le valli sottostanti. La chiesa, dedicata alla Madonna Assunta, ha il titolo di Basilica minore dal l 921. Fu iniziata nel 1348 grazie alle offerte del conte Tarlato di Pietramala e di sua moglie Giovanna di S. Fiora. I frati riuscirono a completarla solo nel1 509 col contributo dell'Arte della Lana di Firenze. Per quasi due secoli i lavori erano stati sospesi per mancanza di fondi.
A croce latina, con bracci laterali assai ridotti, contiene ricordi importanti e capolavori d'arte. Molto del materiale con cui furono costruiti la chiesa e il campanile apparteneva alle rovine del castello di Chiusi, lasciato in abbandono sul finire del secolo XV.
(Fig. Basilica - interno)

L'interno, a navata unica secondo la primitiva tradizione di architettura francescana, è a quattro campate con volte a crociera. La seconda è arricchita dallo Stemma dell'Arte della Lana, opera di Benedetto Buglioni 1459 -1521 Il tondo a ghirlanda di frutta e rami frondosi circonda

1'Agnello pasquale sgozzato e vivo che impugna la bandiera con la croce. Simbolo del Cristo crocifisso e risorto fu adottato come stemma dalla corporazione fiorentina più benemerita nei confronti del Monte della Verna. Fu collocato nella volta intorno al 1495. *(Fig. Stemma dell'Arte della Lana - B.Buglioni)*

ALTARE DI S. FRANCESCO - MADONNA DEL RIFUGIO

Il primo altare a destra (1588) è dedicato a S. Francesco. Lo arricchisce la pala robbiana della Madonna del Rifugio, opera di Andrea della Robbia e della sua scuola intorno agli anni l 515 – 1520. La Vergine seduta contempla il suo figlio. E' circondata dalle figure, un po' statiche, di 4 santi: S. Onofrio, S. Antonio abate, S. Maria Maddalena e S. Francesco. Due angeli sorreggono una corona d'oro mentre altri due in basso mostrano un cartiglio con 1'inizio della antifona mariana Sub tuum praesidium: Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta. L'opera eseguita per il Romitorio di S. Onofrio in Vallesanta fu trasferita qui nel 1874 per impedire che venisse trafugata. *(Fig. Madonna del Rifugio - A. della Robbia e Bottega)*

CAPPELLA DELLE RELIQUIE

Delimitata dalla balaustra e da una cancellata in ferro, la cappella risale al 1635 e contiene i ricordi più cari della Verna. Nella parete di fondo, dietro dei portelloni dorati, sistemate all'interno di una bacheca di cristallo, alcune "reliquie" o oggetti usati da S. Francesco: la tovaglia, la ciotola e il bicchiere preparati per lui in casa del conte Orlando, un pezzo di ruvida corda, la "disciplina" o flagello di penitenza in catenelle di ferro, il bastone. Al di sopra di questo una cintura in tessuto dorato appartenuta al conte stesso. *(Fig. Cappella delle Reliquie)*

Al centro, in una teca in bronzo, la reliquia preziosa del sangue di S. Francesco: si tratta di un pezzetto di

panno di lino che egli teneva sulla ferita del costato per difenderla dalla ruvida tonaca di lana. Gemendo la ferita lo ha intriso di sangue. Viene portata in processione alla Cappella delle Stimmate nelle grandi festivita.Sotto l'altare sono le reliquie del martire romano S. Ponziano. *(Fig. Reliquia del sangue di S. Francesco)*

CAPPELLA DELLA NATIVITA'

Natività (A della Robbia)

A forma di baldacchino in pietra, fù fatta costruire dalla famiglia Brizzi di Pieve S. Stefano nel 1479. Dalla balaustra si può ammirare uno dei capolavori di Andrea della Robbia. Maria in ginocchio contempla suo figlio posto su un ciuffo di erba verde. Tutto il cielo (Padre, Angeli, Spirito Santo) gioisce centrando lo sguardo nel Verbo fatto carne. L'intensa emozione materna espressa dal volto splendido di Maria trova risonanza nei visi estasiati del Padre e degli Angeli. Un unico sguardo si volge altrove, quello del Bambino Gesù che è rivolto a chi guarda la scena: per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. In basso la scritta : Il verbo si è fatto carne per mezzo della Vergine Maria.
La bellezza del volto di Maria, la gioiosa partecipazione dell' umanità, che sprigiona dal bambino povero e nudo ma felice, rendono quest'opera seconda solo alla pala dell' Annunciazione. *(Fig. Natività - A. Della Robbia)*

Natività (particolare)
(A. della Robbia)

SACRESTIA

La sua struttura attuale risale al sec. XVII: gli armadi alle pareti e il bancone centrale sono opera di fra Ginepro da Meati e di altri frati suoi collaboratori. Sopra la porta lo stemma francescano (il braccio nudo di Cristo e il braccio coperto di Francesco con al centro la croce) e una scritta: Silentium che invita al raccoglimento. La devozione dei benefattori ha dotato la sacrestia di splendidi paramenti liturgici. Il più noto è il parato di Pentecoste in velluto vermiglio con decorazioni e ricami in oro e argento. Fu donato dai benefattori di Firenze nel 1574. *(Fig. Sacrestia)*

Piviale del parato di pentecoste

ORGANO ANTICO E CAPPELLA GINORI

Sotto il grande organo antico (1586), attribuito a Onofrio Zeffirini di Cortona, una cappella fatta costruire nel l 939 dal conte Ginori. Il disegno, neoclassico, è di Guido Morozzi. Sull'altare una terracotta di piccole dimensioni raffigura la Madonna che contempla il Bambino. E' una riproduzione ottocentesca di un originale di Andrea della Robbia, conservato al Bargello di Firenze. *(Fig. Vergine in adorazione - Copia di A. della Robbia)*

PRESBITERIO

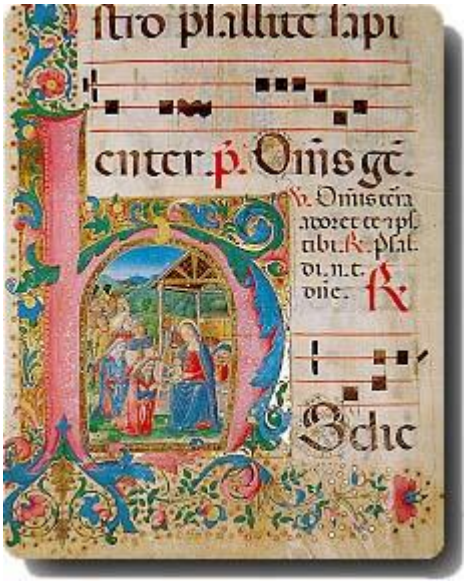
Sui due lati, prima che si apra il grande arco centrale in pietra finemente lavorata, altre due figure in terracotta di Andrea della Robbia risalenti intorno al 1475 – 80. Sulla destra S. Antonio abate (251 - 306) con in mano il libro e il bastone a tau. Fondatore del monachesimo orientale e popolarmente venerato in occidente come protettore degli animali. A questo allude il porcellino sotto di lui. La figura, che in origine simboleggiava le tentazioni affrontate dal santo, è incorniciata e addolcita da due fiori. Sulla sinistra S. Francesco che con una mano regge la croce e con 1'altra quasi mostra la ferita del costato. Alla base della nicchia un cherubino dalle ali spiegate.

(Fig. San Francesco e sant'Antonio Abate - A. Della Robbia)

I volti dei due santi esprimono profonda pacatezza e raccolta serenità L'altare antico, del quale rimane tutto il dorsale in marmo, fu offerto nel l722 dai benefattori fiorentini. In alto la statua di Maria dentro una nicchia sormontata da due angeli che reggono una corona dorata. Due porte danno accesso al coro. Sopra di esse le statue in pietra di S. Francesco e di S. Antonio da Padova. Sono del 1729. La struttura di questa parte della Basilica doveva essere originariamente molto diversa, il dorsale infatti era formato dalla grande pala robbiana dell'Ascensione trasferita ora nella cappella omonima. L'altare in bronzo, come 1'ambone e la sede del celebrante, sono opera del francescano Costantino Ruggeri (1993).
(Fig. Presbiterio - Particolare)

CORO

Luogo della preghiera comunitaria è composto, su tre lati, da due file di stalli in noce. Nella parte centrale tre stalli finemente intarsiati da fra Leonardo Galiberti 1859 - 1948 con le figure dell'Assunta, di S. Lorenzo e del Beato Giovanni della Verna. Pregevole il bancone del 1509, intarsiato e intagliato da Piero di Zanobi e restaurato dal Galiberti. Sopra di esso il badalone, un grande leggio girevole su cui si ponevano i libri corali perché tutti potessero leggervi il testo e le melodie gregoriane. Sulla cornice una frase latina ricorda: Non clamor sed amor cantat in aure Dei. Tunc vox est apta chori si cor consonat ori – Non il suono ma I'amore canta all'orecchio di Dio. La voce è adatta al coro quando il cuore batte all'unisono con ciò che la bocca pronuncia.
(Fig. Adorazione dei Magi - Antifonario sec. XV - Archivio)



ORGANO

Inaugurato nel 1926 nel VII centenario della morte di S. Francesco, è opera della Ditta Tamburini di Crema. Restaurato e ampliato nel l 951 in onore del famoso organista Padre Vigilio Guidi (1957), fu ingrandito nel 1967 su progetto del Maestro P. Alessandro Santini (1972) con I'aggiunta di un nuovo Organo Positivo, portando il numero dei registri da 62 a 90 e il numero delle canne da circa 3.000 a 5.700. Da qualche anno vi e stata aggiunta una nuova consolle che si trova davanti al presbiterio per permettere un migliore collegamento con 1'assemblea liturgica. Sostegno quotidiano al canto della liturgia, diviene strumento pregevolissimo per concerti, specialmente nel periodo estivo. *(Fig. Organo e Coro)*

CAPPELLA DELL'ASCENSIONE

Costruita nel 1601 dai Ridolfi di Firenze, contiene, sacrificandola in una struttura insufficiente, una delle più grandi opere di Andrea della Robbia: la pala dell'Ascensione (m 4,70 x 3,20), databile intorno al 1490. La doppia cornice di frutti e angeli racchiude una scena che tende tutta verso 1'alto, come attratta dalla bellezza del Cristo che torna al Padre. Ben diverso doveva essere 1'effetto di questa pala quando su di essa, posta al centro della chiesa, sul fondo del presbiterio, si concludeva la prospettiva di tutta la Basilica. Era 1'immagine culminante del salire alla Verna ed esprimeva chiaramente il senso del destino di bellezza per 1'uomo che segue Cristo. La mano di Andrea della Robbia è sicuramente nella figura del Cristo, mentre in alcune figure degli apostoli e negli angeli forse hanno lavorato i suoi discepoli. Nella nicchia sulla parete destra della cappella la statua di S. Giuseppe con il bambino Gesù in braccio. E' opera di Giovanni Collina (1902). *(Fig. Ascensione - A della Robbia e Bottega)*

CAPPELLA DELL'ANNUNCIAZIONE

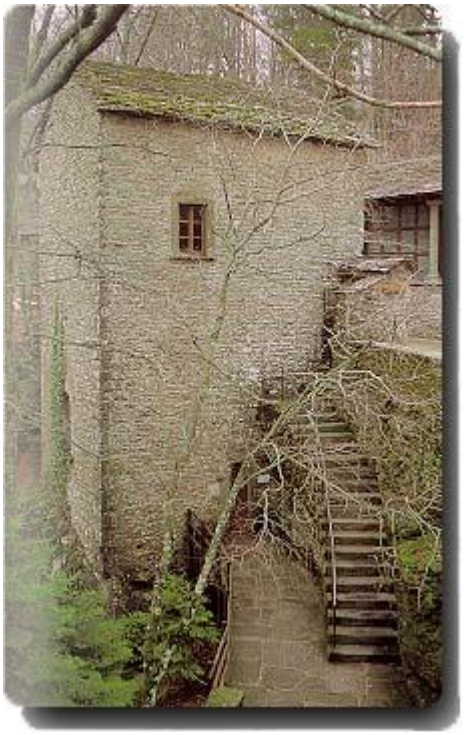
A forma di baldacchino in pietra questa cappella, voluta nel 1476 dai Niccolini di Firenze, contiene il capolavoro di Andrea della Robbia: l'Annunciazione. La scena si è fatta essenziale, tutto è fermo nell'attesa della risposta di Maria: gli occhi e il volto dell'Angelo, le ali della colomba, i visi dei cherubini, la figura dell'Altissimo, quasi appartata e rispettosa della libertà della Vergine. *(Fig. Annunciazione - A.Della Robbia)*

Annunciazione (particolare)
(A. della Robbia)
(Foto P.G. Gicomelli)

Lei è nell'attimo eterno che passa tra il turbamento e 1'abbandono gioioso alla volonta di Dio. La Parola, il Verbo, sta per trovare dimora in lei: il volto raccolto, una mano sulla parola di Isaia: Ecco la vergine concepirà..., l'altra sul cuore che sta per dire si.
La sua parola, non ancora detta, è scritta nella predella: Ecco l'ancella del Signore, avvenga di me secondo la tua parola.
All'intensa ricchezza del momento Andrea ha dato una raffinatissima forma di bellezza nella quale lo sguardo si consuma e l'anima, coinvolgendosi, trova pace.

Andando verso 1'uscita si incontra il pulpito in pietra lavorata: è del 1637. Vi è poi la Cappella di S. Michele (1635). Il quadro a olio su tela e di fra Emanuele da Como (1625-1701).
Sotto l'altare sono le spoglie del Beato Giovanni della Verna (1259 - 1322). L'ultimo altare è dedicato a S. Antonio da Padova (1604). La tela di fra Emanuele da Como lo raffigura inginocchiato dinanzi al Bambino Gesù che gli appare. E' del l670. Di buona fattura sono le 14 Stazioni della Via Crucis. Realizzate nel l 80l dai Graziani di Faenza per il corridoio delle Stimmate, furono poste in basilica nel 1934.
Uscendo sul Piazzale ci si puo dirigere verso destra. *(Fig. Annuciazione(particolare) - A. Della Robbia)*

Cappella di S. Pietro d'Alcantara



Un cancello in ferro dà accesso alla scala che porta verso il Sasso Spicco. Scende a lato di una costruzione ardita e robusta a due piani. Della fine del sec. XV, si trova sul luogo dove era la prima cella di S. Francesco. La sua permanenza alla Verna, dove saliva sempre con qualche altro frate, era caratterizzata da un grande bisogno di solitudine per essere a tu per tu col suo Signore; per questo si era fatto costruire una cella un po' distante da quelle degli altri frati.

A livello del Piazzale la cappella superiore e dedicata a S. Pietro d'Alcantara (1499 -1562 un fran- cescano spagnolo esemplare per la sua penitenza e la sua preghiera. Dalle pareti sono scomparsi gli affreschi che una volta le adornavano. Resta, interessante, una lapide in latino che fino al sec. XVII era murata fuori della porta: Nell'anno 1225 il beato Francesco spesso si fermò a rifocillarsi, rendendo grazie e con animo lieto, sotto questo albero e intorno alla festa dell'esaltazione della Croce un serafino gli apparve sul fianco di questo monte dove vi è ora la cella del Crocifisso (Cappella delle Stimmate) e da allora nel suo corpo furono mirabilmente impresse le Stimmate di nostro Signore Gesù Cristo. La data del 1225 non è errata. Corrisponde al calendario che in quel tempo veniva usato almeno nelle terre sottoposte alla giurisdizione di Firenze e che faceva iniziare

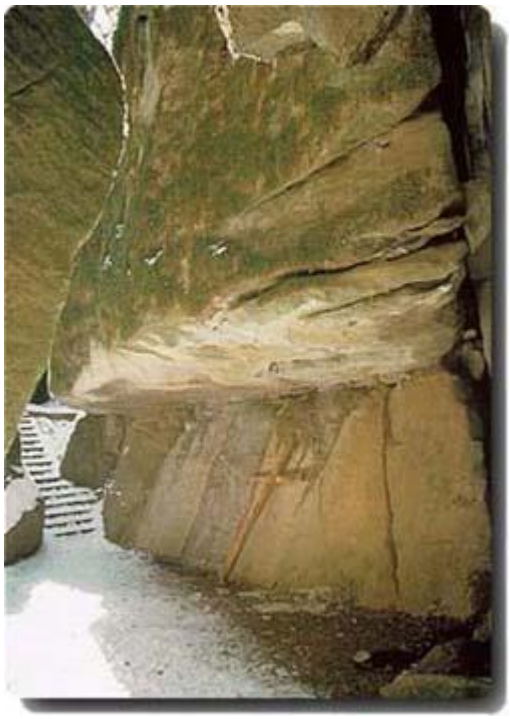
l'anno al 25 marzo festa dell'Annunciazione e dell'Incarnazione.

Cappella della Maddalena

Scendendo la rampa di scale si entra, a destra, nella Cappella di S. Maria Maddalena, esempio di penitenza e di amore al Signore. La sua statua è in una nicchia sulla parete di fondo. La costruzione, rustica e povera, fa pensare ai momenti di silenzio e di intimi colloqui col Signore vissuti qui da S. Francesco. Li ricorda in particolare un pezzo di pietra, ora inserito nell'altare. Era la mensa su cui il santo consumava il povero pasto. Un giorno, mentre pregava, il Signore Gesù gli apparve e rimase a parlare con lui stando seduto su di essa. Finita la visione, Francesco chiamò frate Leone dicendogli: Lava questa pietra prima con acqua, quindi con vino, olio e latte e in ultimo con balsamo... perché Gesù Cristo si e seduto su di essa... (De Conformitate, AF IV, 190)
Tenuta per secoli in grande venerazione, fù inserita nella mensa dell'altare nel 1719.

Sasso Spicco

Si scende ancora affacciandosi a uno degli angoli piu caratteristici della montagna: un insieme impressionante di rocce accatastate sulle quali si innalzano faggi secolari. Questa parte aiuta a comprendere la struttura geologica di tutta la montagna che e formata da una grande emersione di rocce. Esse poggiano su un fondo di argille la cui consistenza varia a seconda della maggiore o minore presenza di acqua. Per questo, nel corso dei secoli, non sono mancati movimenti e crolli delle rocce, specialmente nella zona nord- ovest del monte. Dalla seconda meta degli anni '80 la fascia perimetrale, che va dal Piazzale alla Scogliera delle Stimmate, e stata interessata da opere di consolidamento. Arrivati al fondo della scalinata si e dentro un baratro orrido e umido. Un masso imponente sporge per vari metri sopra un'altra robusta roccia. Sembra staccato (Sasso 'spicco') e si regge solo per il contrappeso della parte che non si vede. La croce di legno addossata alla roccia ricorda come Francesco in questo luogo amava meditare la Passione. *(Fig. Sasso Spicco - I. Ligozzi, 1612)*

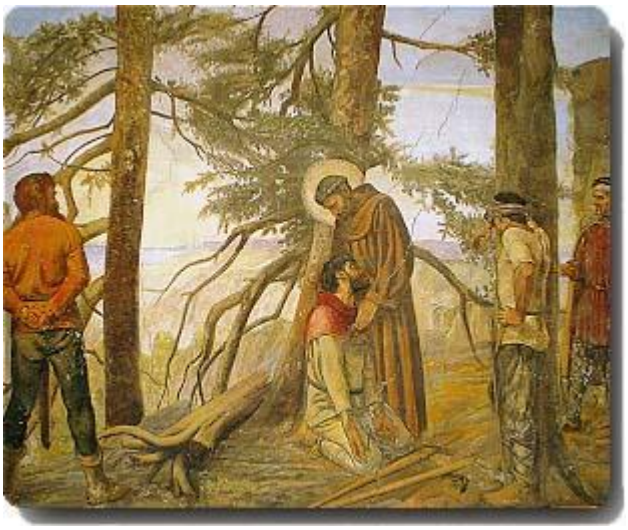


Sasso Spicco
(Foto P. S. Baglioni)

Corridoio delle Stimmate
(Esterno)

I Fioretti narrano che meravigliandosi delle grandissime fessure e aperture di sassi grandissimi, si puose in orazione, e allora gli fu rivelato da Dio che quelle fessure cosìi meravigliose erano state fatte miracolosamente, ne//'ora della Passione di Cristo, quando, secondo che dice il Vangelista, le rocce si spezzarono (Mt 27,14) (II Consid. FF 1906). Queste grotte e questi anfratti divennero per Francesco come le piaghe e le ferite del Signore in cui nascondersi per mezzo della contemplazione. Andando avanti si entra in un cunicolo piu ristretto che taglia in due questa parte del monte. In alto 1'arco di un ponticello che sostiene il corridoio di accesso alla zona delle Stimmate. All'epoca di Francesco questo baratro era superabile grazie a qualche tronco messo attraverso a modo di passerella. Risaliti a livello del Piazzale si possono notare due edicole lungo il ciglio del corridoio esterno. La prima ricorda un faggio gigantesco: in una cavità del tronco i frati tenevano 1'acqua santa. Una terracotta dipinta rappresenta Francesco nell'atto di immergervi le mani. Più avanti un'altra edicola nella quale e trascritta la benedizione di Francesco a frate Leone (cfr. pag. 99).
(Fig. Deposizione - S. Buglioni)

Cappella della pietà



Tra il portico della Basilica e il corridoio delle Stimmate, limitata da una balaustra in pietra, si incontra la Cappella della Pietà, voluta dai Conti di Montedoglio (Anghiari). E' illustrata da una terracotta invetriata a colori di Santi Buglioni (1494 -1576) ultimo rappresentante di una famiglia concorrente dei Della Robbia. La pala, che manifesta le ferite del bombardamento del 1944, è attraversata da una grande croce. Al di sopra il sole e la luna piangenti, in basso Maria che tiene sulle ginocchia il corpo esanime di Gesù. Accanto a lei Giovanni evangelista e Maria Maddalena. Alle spalle, pervasi dallo stesso dolore, S. Francesco, l'arcangelo Michele, S. Antonio e S. Girolamo. Nella predella lo stemma della famiglia committente e tre riquadri con 1'Annunciazione, la Nativita e l'Adorazione dei Magi. *(Fig. S. Francesco e Frate Lupo - Baccio M. Bacci)*

Verso il cuore del Santuario

CORRIDOIO DELLE STIMMATE

Una graziosa leggenda spiega la sua costruzione. I frati ogni giorno e ogni notte si recavano in devota visita al luogo dove Francesco aveva ricevuto le Stimmate. Una notte d'inverno dovettero rinunciare a causa della tormenta. Al mattino trovarono sulla neve le tracce degli animali del bosco che li avevano sostituiti nel loro pellegrinaggio. Costruito dal 1578 al 1582 è un lungo porticato a 23 colonne. I vetri piombati lo rendono riparato anche negli inverni nevosi, cosicché i frati possono continuare 1'antica tradizione, iniziata nel 1431 della Processione alle Stimmate. E' il segno di un continuo far riferimento a questo culmine della vita e della spiritualità del loro Padre e Fondatore. La parete a monte è utilizzata come galleria per illustrare la vita del Santo di Assisi (21 quadri) fermandosi particolarmente sui fatti riguardanti la Verna. Gli affreschi primitivi deperirono presto per 1'umidita e le intemperie. Furono rifatti da fra Emanuele da Como (1625 -1701) nel 1670 e ritoccati da Luigi e Giovanni Ademolli nel 1840 Gli ultimi tre quadri danno ancora qualche testimonianza di questi autori. Gli altri, completamente perduti, sono stati sostituiti (dal 1929 al l 963) con affreschi del pittore fiorentino Baccio Maria Bacci (1888 -1974) *(Fig. Processione alle Stimmate)*

La storia di Francesco è preceduta da un affresco che rappresenta il Presepe: fu lui che per primo, nel Natale del 1223, proprio nove mesi prima di ricevere le ferite della Passione, volle rappresentare a Greccio il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la

mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e I'asinello. (T. da Celano, Vita l,84 FF 468)
3

LETTO DI S. FRANCESCO

A metà del corridoio una porta con borchie di chiodi permette di accedere a un angolo impressionante. Qui continua la spaccatura vista dal Sasso Spicco. Sulla sinistra il muro del Romitorio, davanti una visuale splendida sulla foresta, a destra, scendendo un po', una grotta formata da un rovinio di massi che sembrano sostenersi a vicenda. In fondo ad essa una, roccia orizzontale. Era il luogo ove Francesco concedeva un po' di riposo a frate asino, stendendosi sulla nuda pietra. La griglia di ferro fu messa per proteggerla perché la gente, ritenendola miracolosa, ne asportava dei pezzi.

CAPPELLA LODDI

In fondo al corridoio sapre una cappella con resti di affreschi al soffitto e alle pareti. Fù costruita dalla famiglia Loddi nel 158l quando questo luogo cessò di essere usato come cimitero. Molto bello è il Crocifisso quattrocentesco in legno. *(Fig. S.Francesco riceve le Stimmate - Parato di Pentecoste particolare)*

ROM ITORIO

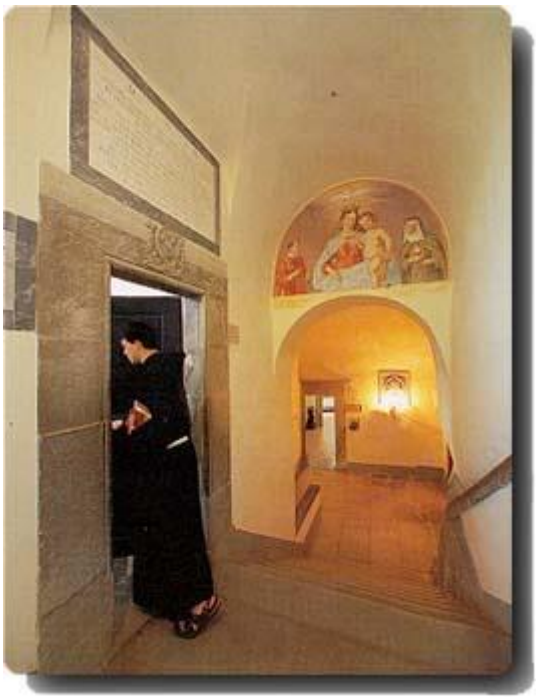
Una porta nella parete destra da accesso al Romitorio delle Stimmate.
Qui vivono, seguendo la Regola che S. Francesco scrisse per coloro che vogliono vivere religiosamente nei romitori, alcuni frati che si dedicano in modo piu intenso alla preghiera e alla contemplazione. L'esperienza eremitica francescana ha come spunto evangelico le figure di Marta e Maria (Lc 10,38-42) ed è vissuta in forma temporanea e in fraternita'. Qui alla Verna ha avuto uno sviluppo particolare in questi ultimi anni come espressione tipica della comunità che custodisce il ..
(Fig. Coretto del Romitorio)

MADONNA DELLA SCALA

Sopra un arco a metà scala un luminoso affresco di fra Emanuele da Como rappresenta la Vergine col Bambino. Ha accanto S. Lorenzo martire e S. Chiara d'Assisi.

CAPPELLA DI S. SEBASTIANO

Costruita nel 1480 come zona sepolcrale per i frati addetti al servizio religioso della Cappella delle Stimmate (poco distante da qui vi erano cinque cellette destinate a loro) ha un altare con una statuetta in terracotta di S. Sebastiano, opera di Francesco Collina.



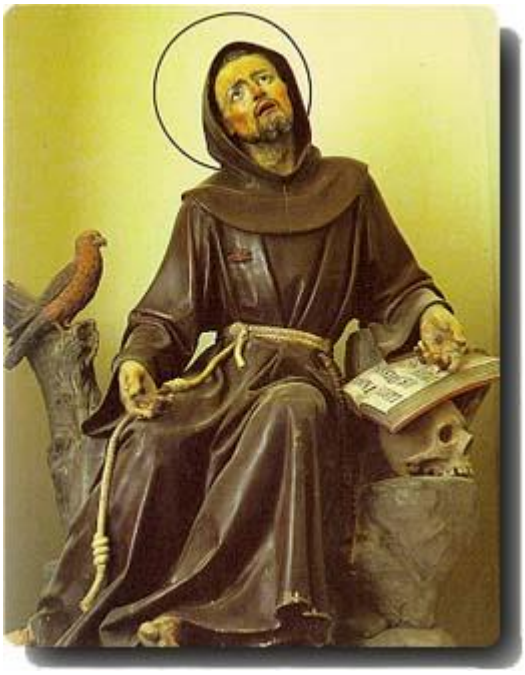
Verso le Stimmate

CAPPELLA DELLA CROCE

Scendendo si giunge al luogo ove era la cella che Francesco si fece costruire 1'ultima volta che salì alla Verna nel 1224. Voleva ancor più essere nella solitudine. Soltanto frate Leone, talvolta, era autorizzato a venire da lui.

(Fig. S. Francesco e il falcone)

Trasformata in cappella è ora zona di passaggio verso il luogo delle Stimmate e di accesso alla Sacrestia e alla Cappella di S. Bonaventura. Sopra 1'altare, in una nicchia, una statua in terracotta, opera (l886) di G. Battista e FrancescoBallantiGraziani di Faenza. Rappresenta Francesco stimmatizzato: seduto, appoggia una mano sul libro della

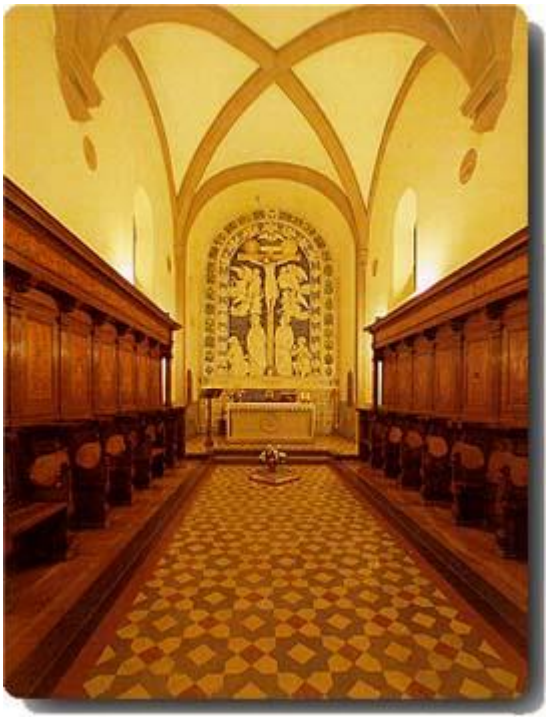


Passione di nostro Signore Gesù Cristo. Accanto a lui il falcone che, divenutogli amico, lo svegliava la notte per la preghiera. Quando poi il Santo era indebolito più del solito da qualche malattia, il falco si mostrava riguardoso e non dava cosi presto il segnale del risveglio. (T. da Celano, Vita II, 168 FF 754).

In questo luogo e tra i dirupi circostanti a precipizio nella valle Francesco visse i momenti finali del suo cammino di assimilazione a Gesù crocifisso. Furono carichi di desiderio, di passione, di lotte, di tentazioni e di consolazioni spirituali. Qui chiese due grazie: 0 Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti priego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione; la seconda si e ch'io senta nel cuore mio, quanto e possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori. (Fioretti, III Consid. FF 1919) Qui si rese conto anche di un momento difficile nella vita di frate Leone, suo compagno e confessore. Colle sue mani, ormai segnate dalle Stimmate, scrisse per lui su una piccola pergamena la benedizione che gli ridiede serenità d'animo. Leone la tenne sempre con sé. Ora si trova nel Sacro Convento ad Assisi. Sul retro della pergamena Francesco stesso scrisse le Lodi di Dio Altissimo, preziosa testimonianza del suo a tu per tu con Dio.

(Fig. Precipizio S. Francesco tentato da diavolo)

S. Francesco riceve le Stimmate
(Pala lignea sec. xv - Fiesole Convento di S. Francesco)



Cappella delle Stim

Una porta sulla parete sinistra permette di passare a un piccolo vano da cui si accede alla Cappella delle Stimmate. Sopra la porta un bassorilievo di marmo (sec. XIII) con la più antica raffigurazione del momento delle Stimmate. In uno stile pregiottesco pieno di intensità, le robuste ali di un Serafino avvolgono il corpo di Cristo. Egli è a perpendicolo su Francesco inginocchiato con le mani aperte a ricevere un dono. Alle sue spalle una cappella a forma di torre rotonda, dinanzi a lui arbusti aggrappati alle rocce. La porta introduce al luogo dell'evento che fece di Francesco la perfetta immagine di Gesù Cristo o, come egli stesso gli disse: il mio Gonfaloniere (Fioretti, III Consid. FF 1920). Due anni prima che rendesse lo

spirito a Dio, dopo molte e varie fatiche, la Provvidenza divina lo trasse in disparte e lo condusse su un monte eccelso, chiamato monte della Verna. Qui egli aveva iniziato, secondo il suo solito, a digiunare la quaresima in onore di S. Michele arcangelo... Un mattino, all'appressarsi della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, mentre pregava sul fianco del monte, vide la figura di un serafino, con sei ali tanto luminose quanto infocate discendere dall sublimità dei cieli: esso, con rapidissimo volo, tenendosi librato nell'aria, giunse vicino all'uomo di Dio, e allora apparve tra le sue ali l'effigie di un uomo crocifisso, che aveva mani e piedi stesi e confitti sulla croce... A quella vista si stupì fortemente, mentre gioia e tristezza gli inondavano il cuore. Provava letizia per l'atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del Serafino. Ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l'anima con la spada dolorosa della compassione.... Comprese ... che lui, l'amico di Cristo, stava per essere trasformato tutto nel ritratto visibile di Cristo Gesù crocifisso ...

Scomparendo, la visione gli lasciò nel cuore un ardore mirabile e segni altrettanto meravigliosi lasciò impressi nella sua carne. Subito, infatti, nelle sue mani e nei suoi piedi, incominciarono ad apparire segni di chiodi, come quelli che poco prima aveva osservato nell'immagine dell'uomo crocifisso. Le mani e i piedi, proprio al centro, si vedevano confitte dai chiodi; le capocchie dei chiodi sporgevano dalla parte interna delle mani e nella parte superiore dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta.... Il fianco destro era come trapassato da una lancia e coperto da una cicatrice rossa, che spesso emanava sacro sangue, imbevendo la tonaca e le mutande (S. Bonaventura, Legenda Maior, XIII FF 1223 – 1226).

Crocifissione
(A. della Robbia)

Tabernacolo
(N. Canuti)

II posto dove si trovava Francesco è indicato da una cornice in marmo rosso e protetto da una lastra di vetro poco davanti all'altare. Frate Leone vi aveva fatto innalzare una croce di legno. Poi nel l263 vi fù costruita attorno la cappella attuale, grazie agli aiuti del conte Simone di Battifolle. La volta e le pareti furono affrescate da Taddeo Gaddi, discepolo di Giotto e da Jacopo del Casentino fra il 1346 e il 1350, ma tutto andò perduto o fù demolito per far posto alla pala di Andrea della Robbia (1481). E' la robbiana più grande mai realizzata, misura 5,90 x 4,20 metri. La doppia cornice arricchita di motivi floreali e di 23 volti di cherubini, si chiude con la corda francescana.

La scena della crocifissione è piena di dolore. Lo annuncia la scritta in basso, ripresa dalla Bibbia: 0 voi tutti che passate per la via, fermatevi un attimo, guardate se vi è un dolore pari al mio. (Lam 1,12) Al di sopra della scritta INRI il pellicano che, così si credeva un tempo, quando non ha piu nulla da dare ai suoi piccoli, si squarcia il petto perché essi possano vivere cibandosi della sua carne. E'

simbolo di Gesù Cristo che da la sua vita per tutti gli uomini. Ai lati il sole triste manda raggi contorti dal dolore e la luna grida incontenibile e inconsolabile. Il Crocifisso è pervaso dal colore della morte e quattro gruppi di angeli partecipano come tremanti di dolore. Anche le figure in basso che fan da base alla scena, S. Francesco, Maria madre di Gesù, S. Giovanni e S. Girolamo, sono coinvolte nella contemplazione che rende soli: ognuno a tu per tu con la morte del suo Signore, crocifisso per lui. Sotto la croce il teschio che ricorda un'antichissima leggenda con forte valore simbolico: e il cranio di Adamo, sepolto proprio sotto il Calvario. Il sangue del Redentore giunse per primo a lui risvegliandolo dalla morte. In lui ridette vita a tutta 1'umanità. Sotto, a metà della scritta un volto bellissimo di Cristo coronato di spine. Ai due estremi lo stemma della famiglia fiorentina degli Alessandri, commissionatrice dell'opera. *(Fig. Vergine con Bambino - Bottega A. della Robbia)*

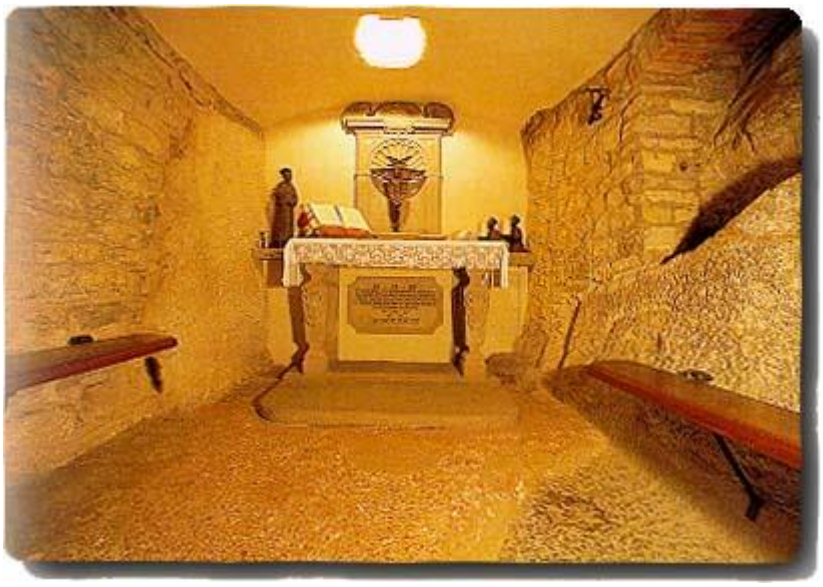
TABERNACOLO

Al centro della sottostante zona robbiana policroma è posto il tabernacolo in bronzo e alpacca, opera di Nado Canuti (1987). Dello stesso artista sono il leggio, l'ambone, la lampada, i due portavasi e i candelabri. Minuscole sculture ricche di forza plastica, fantasia creativa e profondità di contenuti. (R. Cetoloni, Come uno scrigno, La Verna 1995).

CORO

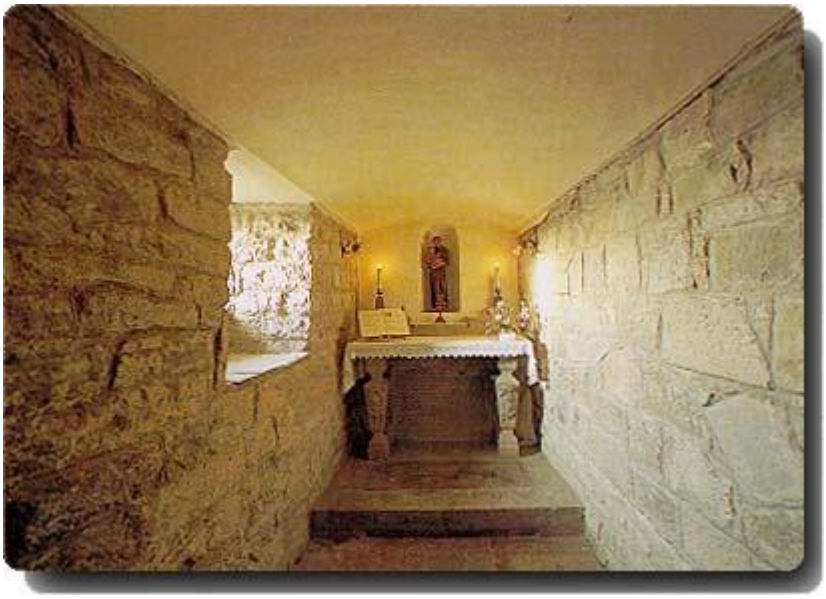
Ai lati della cappella il coro in noce del 1532. Fù restaurato (l894 – 95) e arricchito di intarsi da fra Leonardo Galiberti da Legnaia (Firenze). Nei vari medaglioni sono raffigurati personaggi che hanno testimoniato o illustrato il prodigio delle Stimmate. Sopra la porta di entrata una finestrina permette di vedere la cappella dal coretto del Romitorio. Un tondo della bottega di Andrea della Robbia raffigura la Madonna che appoggia dolcemente il viso al capo del Bambino benedicente.

Cappella di S. Bonaventura



Dalla Cappella della Croce una scala angusta permette di scendere sotto la Cappella delle Stimmate, accanto alla roccia che fù muto testimone del prodigio. Qui nel 1259 S. Bonaventura si fece costruire una cella. Ministro generale dell'Ordine era venuto nella tranquiila solitudine della Verna... ispirato dal Signore... a cercare... quella pace che Francesco annunciava in ogni sua predica e augurava in ogni suo saluto. (Itinerarium, Prologo) Qui inizio a comporre o almeno concepì il suo capolavoro Itinerarium mentis in Deum. Sulla destra della minuscola cappella (sec. XVI) si vede una parte della roccia delle Stimmate. Le statue in bronzo (1986) sono di Mario Bertini.

Oratorio di S. Antonio

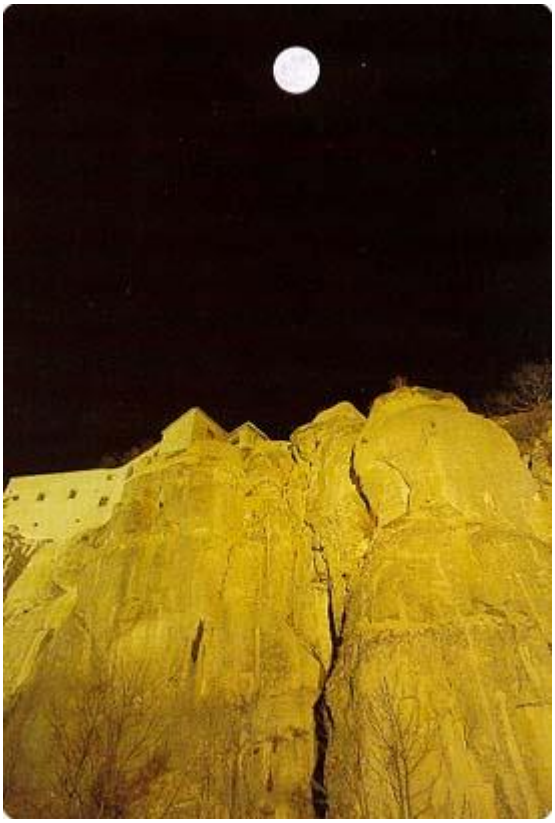


Uscendo dalla cappella della Croce si può scendere a destra per una scala che porta all'oratorio di S. Antonio da Padova (1195 - 1231). Egli dimorò alla Verna vicino al luogo della seconda cella di Francesco 1'anno prima della sua morte avvenuta a Padova il 13 giugno 1231. La struttura dell'oratorio è legata alla costruzione della sovrastante cappella della Croce. L'altare e del 1780 mentre la statua e dei primi del 1900.

Precipizio

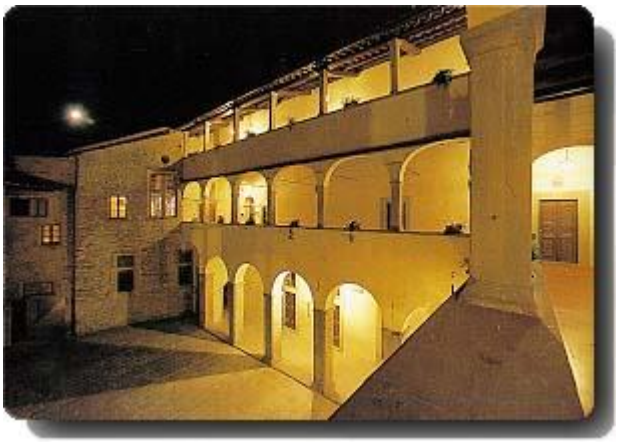
Uscendo all'aperto si può girare attorno alla grande roccia su cui poggiano le fondamenta della cappella di S. Sebastiano e del Romitorio. Una ringhiera in ferro permette di affacciarsi senza pericolo sui prati sottostanti mentre un'altra grata chiude un piccolo anfratto che accolse S. Francesco. Mentre il demonio cercava di gettarlo di sotto egli si appoggio alla roccia che gli si fece riparo come se fosse di molle cera. (Cfr. Fioretti, II Consid. FF 1911). Affacciandosi alla ringhiera lo sguardo si allarga su tutta la valle del Casentino verso Poppi, Soci, il passo della Consuma (1060 m.). Sospesi tra cielo e terra qui si possono intuire le misure interiori di Francesco fatte di bisogno di intimità ma sempre aperte all'infinito. E' una misura umana che alla Verna ritrova continuamente spazio.

Io vidi dalle solitudini mistiche staccarsi una tortora e volare distesa verso le valli immensamente aperte. Il paesaggio cristiano segnato di croci inclinate dal vento ne fù vivificato misteriosamente. Volava senza fine sull'ali distese, leggera come una barca sul mare. Addio colomba, addio! Le colonne altissime di roccia della Verna si levavano a picco grigie nel crepuscolo, tutt'intorno rinchiuse dalla foresta cupa (D. Campana, Canti Orfici, Pellegrinaggio alla Verna, 21 sett.1910). *(Fig. Notturno sulle Stimmate)*



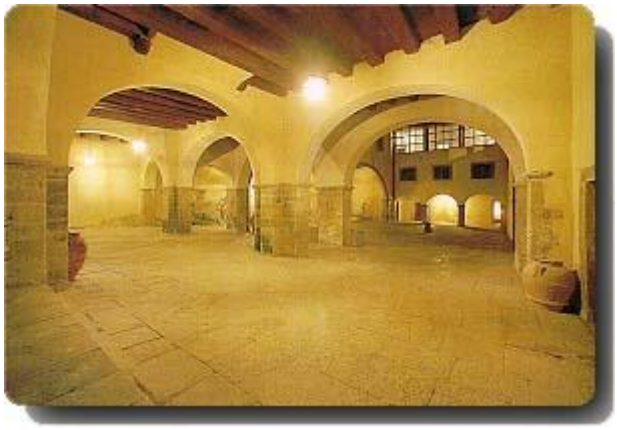
Convento

Nato come eremo, il convento della Verna è cresciuto solo per la grandezza dell'evento di cui custodisce e fa vivere la memoria. Nessun altro motivo spiegherebbe l'ampiezza delle strutture cresciute nei secoli in base alle esigenze della vita dei frati, dei pellegrini, degli ospiti. Uno sguardo dall'alto o una foto aerea possono dare l'idea della grandezza e complessità della sua struttura. Ha una bellezza ruvida di architettura spontanea legata alle necessità e alla creatività dei frati e delle varie maestranze che han lavorato alla Verna. La parte piu antica è attorno a S. Maria degli Angeli. Qualche resto si puo intravedere dal chiostro della sacrestia. Dal corridoio, che lo lambisce entrando dal portone accanto alla Chiesina, si entra in un chiostro quattrocentesco quadrato con al centro una cisterna. Tutto attorno, al piano superiore, sono le celle dei frati. Un lato ha un piano in più e vi e il Noviziato. E' la parte del convento riservata ai giovani che, vestito l'abito della prova, vivono il loro primo anno di vita religiosa francescana, preparandosi nella preghiera, nella formazione e nella fraternità a consacrare la propria vita al Signore. Al piano terra un lato è occupato dal refettorio e dalle strutture annesse. *(Fig. Chiostro, secXV)*



Chiostro S. Chiara

Chiostro Vasariano



FORESTERIA INTERNA

Attraverso un corridoio si può accedere ad un corridoio di stile vasariano,arioso di forma irregolare con tre ordini di colonne, detto Foresteria interna.Questa ebbe inzio nel 1549 grazie all'aiuto dei Medici di firenze, ma ha avuto sviluppi di rstrutturazioni fino ai nostri giorni in base alla esigenze dell' ospitalità.Più avanti altri due chiostri con possenti arcate su cui si affacciano i locali riservati agli ospiti.

Sala S. Chiara

Al piano terra, nel chiostro che porta lo stesso nome, si trova l' ampia Sala S. Chiara, adibita a conferenze. Sulla parete di fondo un bassorilievo in legno raffigura la Perfetta letizia. E' opera della scultrice tedesca Hildegard Hendrichs (1955).
All'interno del convento nella parte riservata ai frati vi sono alcune realtà interessanti

REFETTORIO

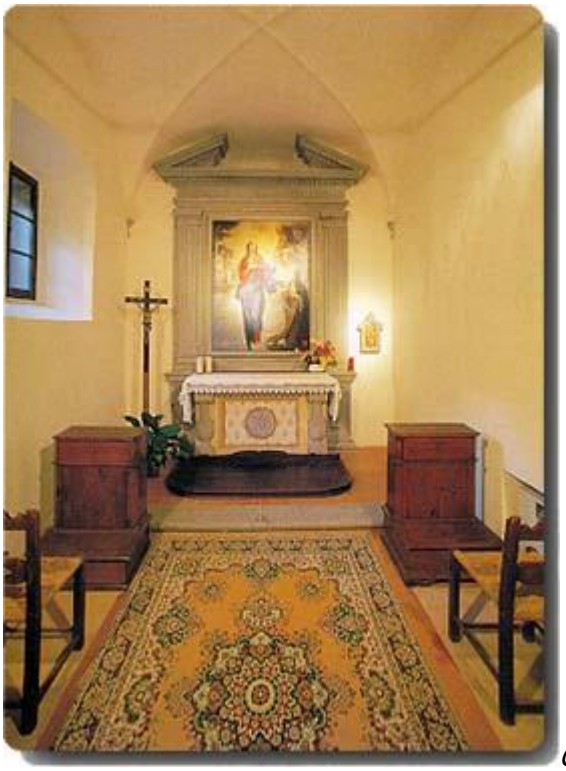
Costruito nel l518 e allungato nel 1717, misura 39 x 8 metri. La grande sala con tavoli e dorsale in legno è arricchita da due opere di valore: una terracotta della Bottega di Andrea della Robbia, la Madonna de1 cardellino proprio sopra la porta di ingresso e un affresco di Ferdinando Folchi (1873) recentemente restaurato:

1'Ultima cena. Nel cornicione del dorsale un testo di massime ascetiche ripreso da S. Girolamo.

Madonna del Cardellino
(Bottega di A.della Robbia)

FARMACIA

Un'ampia sala attrezzata conserva nei suoi armadi antichi strumenti e vasi di medicinali. Essa testimonia di un servizio reso dalla Verna alla salute della povera gente in tutta la zona circostante fino a poche decine di anni fà. Vicino vi era 1'infermeria con alcune celle per i frati ammalati e una cappellina, risalente al l 648, dedicata all'Immacolata. Una bella tela rappresenta la Vergine e accanto a lei S. Chiara. Nel 1993 questa zona e stata restaurata e destinata a Casa di Preghiera.



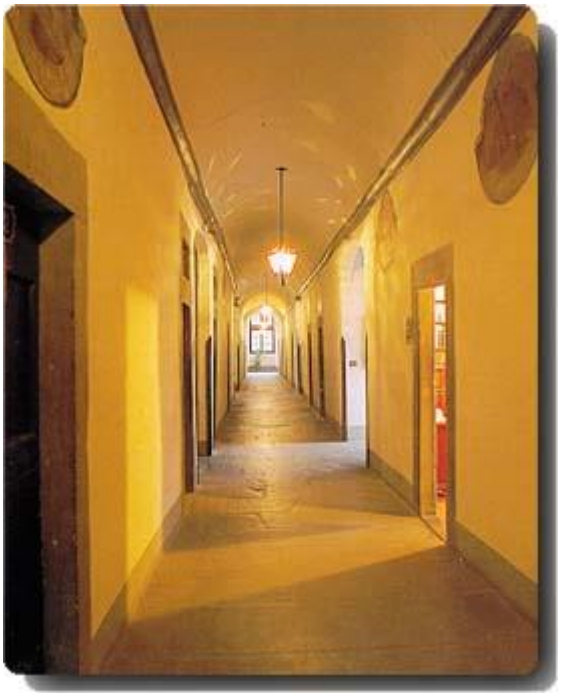
Casa di preghiera

BIBLIOTECHE

Quella antica (1713) con soffitto a cassettoni e scaffali del '700 contiene numerose opere di vario contenuto. Vi è anche una biblioteca moderna arricchita da donazioni con testi di teologia, storia, musica, spiritualità.

Biblioteca Antica

Convento un corridoio



CORRIDOI DEL CONVENTO

Vi si affacciano le porte delle celle in cui abitano i frati o i religiosi ospiti. Interessante la struttura quattrocentesca a doppio tetto per difendersi dal freddo: ogni cella ha la sua copertura, poi, al di sopra delle due file di celle e del corridoio, una grossa trabeazione a capriate attraversa da parte a parte la costruzione sorreggendo il tetto esterno.costruzione sorreggendo il tetto esterno. . Questo pare come un'unica tenda sotto la quale tutti hanno dimora. Sopra le porte, degni di restauro e di valorizzazione, una serie di oltre cinquanta medaglioni, opera di Gerino da Pistoia e discepoli (l50l – 1509) raffiguranti santi e beati francescani

Intorno al Convento

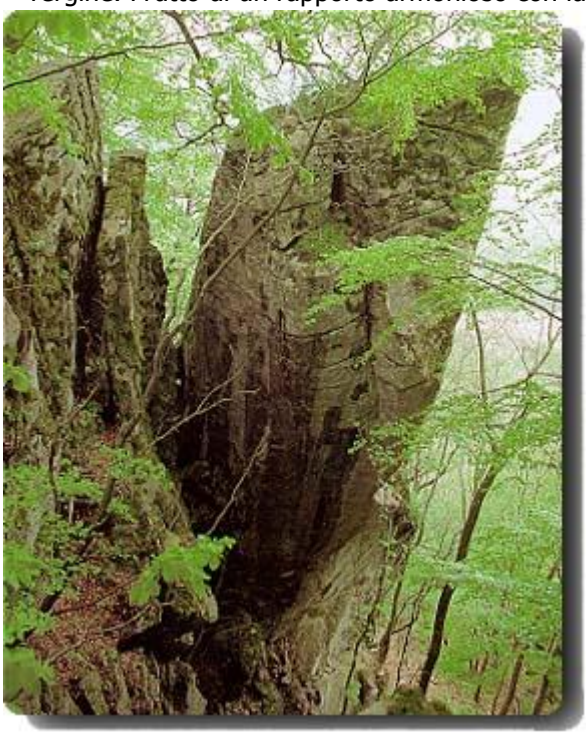
Il santuario con la sua storia e la sua arte è solo una parte del gioiello di bellezza naturale che è tutta la montagna della Verna. Basta inoltrarsi per la foresta, seguire qualche sentiero alla base del monte o risalire verso la cima della Penna (1283 m.) per rendersene conto.

CAPPELLA DEL BEATO GIOVANNI

Un itinerario per attraversarla può cominciare dalla ripida scalinata sul pendio a fianco della Basilica. Si potrà così vedere la Cappella del Faggio, detta anche del Beato Giovanni della Verna (1259-1322) Fù costruita quando nel 1518 i venti fecero cadere il faggio al quale il santo frate aveva appeso una croce, punto di riferimento della sua preghiera e della sua meditazione. Lo spazio delimitato da un muretto è quello percorso da lui insieme a Gesù che gli era apparso dopo un lungo periodo di aridità spirituale. Più in alto, vicino al limite occidentale del monte, un'altra cappella ricorda il luogo ove invece era la sua cella di frasche, luogo di intensa preghiera e esperienza mistica. Egli passò alla Verna circa 30 anni.

LA FORESTA

E' composta in massima parte di faggi e abeti, aceri e frassini. Ha esemplari giganteschi e zone quasi allo stato vergine. Frutto di un rapporto armonioso con la natura, alla quale i frati chiedevano solo il necessario per loro e per i poveri, si rivela uno dei pochi luoghi dell'Italia centrale ad aver conservato simili piante e insiemi forestali. Custodita accuratamente per secoli dalla comunita attraverso il frate incaricato del bosco, dal 1985 è affidata per convenzione alla Comunità Montana del Casentino che ne cura la gestione. Dal l 994 è inserita nel Parco Nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi.



MASSO DI FRA LUPO

Seguendo il sentiero che costeggia il ciglio del monte, tra rocce, saliscendi e radici che fanno da gradini, si arriva al Masso di fra Lupo, un gigantesco dente di roccia completamente staccato dalla montagna, infilato come spina sul dirupo. Ad esso è legato il ricordo di un leggendario brigante che con una banda di gente pari a lui rapiva i viandanti e li segregava su questo masso finché qualcuno non avesse pagato il riscatto. La presenza di frate Francesco non gli fù inizialmente molto gradita, ma poi fu per lui salutare: si convertì, cambiò vita e, prendendo il nome di frate Agnello,

entrò nell'Ordine vivendo santamente.

LA PENNA

Se si continua la salita si giunge alla Cappella della Penna, fatta edificare nel 1580 da Carlo Angelieri di Anghiari. Vi si trovava un Crocifisso in terracotta invetriata policroma attribuito a Benedetto Buglioni (l459 – l 521), trasferito da tempo al convento per impedire che fosse trafugato. La salita ha fatto ammirare piante, rocce e dirupi; ora, appoggiati al parapetto in ferro (l283 m.), si puo contemplare il panorama che si allarga dalla Vallesanta al Fumaiolo, al Falterona, al Sasso di Simone per tutti i monti della Romagna verso 1'Adriatico fino a destra, dove si intravedono i monti dell'Umbria.

Calcio del diavolo
(Foto P. S. Baglioni)
e Abetone

Continuando a camminare verso est si puo giungere fino al Pennuzzo e al Calcio del Diavolo. Ritornando per lo stesso sentiero, verso la fine si può deviare per arrivare al gigante ormai morto e cadente che una volta era il principe della foresta, 1'Abetone.

CIMITERO

Un altro sentiero, dal lato opposto della salita, prima di arrivare al Santuario, passa vicino al Cimitero costruito nel 1912. Piccole croci in pietra e lapidi semplicissime ricordano i frati della Verna raggiunti in questi anni da Sorella Morte. Nella cappella vi è una bella e impressionante tela di Baccio M. Bacci (1938) raffigurante Gesù morto, per terra, ai piedi della croce. Se poi si è scesi ancora più a oriente si puo incontrare una minuscola costruzione all'imbocco con la nuova via di accesso al Santuario: la Cappella del Fondo. Era nella vallicella ora quasi riempita dalla costruzione della strada. Vicino ad essa alcune rocce dalle forme strane. Tornando verso il Santuario si incontra la statua di S. Francesco con un fanciullo che stava portando a vendere alcune tortorelle. Il santo gliele chiese in dono per liberarle (Cfr. Fioretti XXII, FF 1853). Opera di Vincenzo Rosignoli fù fatta nel 1903 per il Piazzale, poi trasferita nella vecchia strada vicino alla Cappella degli Uccelli èrecentemente trasferita davanti al cancello di accesso al Santuario.

Accoglienza alla Verna

La bellezza naturale, il fascino spirituale della Verna hanno sempre attirato molti pellegrini e visitatori. Per questo sempre piu nurnerose strutture sono state adattate all'accoglienza e all'ospitalità.

REFETTORIO DEL PELLEGRINO

Sala da Pranzo

*

Poco dopo il cancello di ingresso, a destra vi è un'ampia sala che offre tutto 1'anno ai pellegrini che giungono al santuario il servizio bar e la possibilità di consumare il pranzo.

FORESTERIA

Le parti che da secoli erano destinate ad accogliere ospiti sono state ristrutturate e altre zone sono state adattate per permettere a chi lo desidera di passare alla Verna qualche giorno di riposo fisico e di ripresa spirituale. Si può prenotare o, arrivando, rivolgersi alla portineria. *(Fig. Loggiato della Foresteria)*
Si chiede a tutti gli ospiti di curare quelle condizioni che favoriscono il raccoglimento. Sono favoriti i gruppi per esercizi e ritiri spirituali.

TAU - ACCOGLIENZA GIOVANI

L'accoglienza al Tau intende facilitare i giovani nel loro avvicinarsi a Francesco d'Assisi e alla realtà spirituale del Santuario. La struttura semplice e accogliente permette una permanenza autogestita.

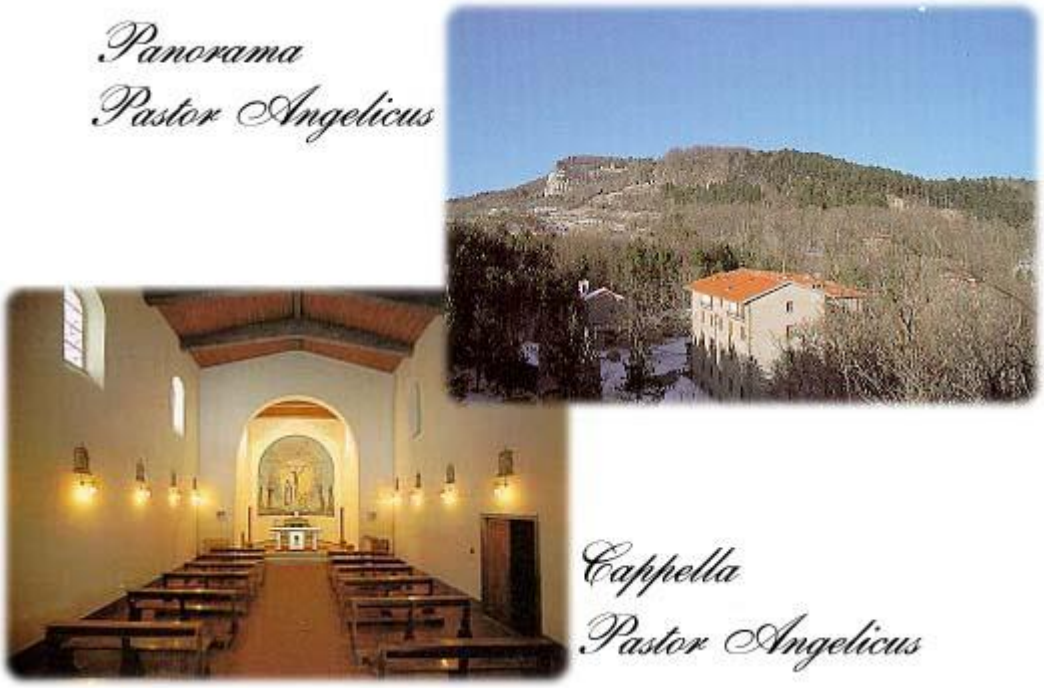
CASA DI PREGHIERA

Adatta per piccoli gruppi o per singoli che vogliono fare un'esperienza e un cammino di preghiera di qualche giorno seguendo la spiritualità francescana. I partecipanti sono seguiti da un frate della comunità o da una

religiosa francescana.

Sala del camino

PASTOR ANGELICUS



Struttura posta quasi ai piedi della montagna, nel paese di Chiusi della Verna, adatta a convegni, corsi di aggiornamento, esercizi spirituali, periodi di soggiorno e di ferie. Il servizio religioso e assicurato dalla comunita del Santuario. Dispone di quasi 100 camere singole o a più letti con bagno, salone per conferenze, salette per gruppi di studio, cappella, spazio verde e parcheggio.

Benedizione a Frate Leone

Chartula- Lodi di Dio Altissimo

(Archivio fotograficoSacro Convento)

BENEDIZIONE A FRATE LEONE

I*I Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace. II Signore benedica te, frate Leone.*

Chartula-Benedizione a Frate Leone

(Archivio fotografico Sacro Convento)

Sulla pergamena che contiene la benedizione a frate Leone, una mano diversa ha aggiunto, in inchiostro rosso: *il beato Francesco, due anni prima della sua morte, fece una quaresima sul monte della Verna, ad onore della beata Vergine Maria, Madre di Dio e del beato Michele arcangelo, dalla festa de//'Assunzione di Santa Maria vergine fino alla festa di San Michele arcangelo; e la mano di Dio fu su di lui mediante la visione e le parole del serafino e l'impressione delle stimmate di Cristo nel suo corpo; compose allora queste laudi, che sono scrit te sul retro di questo foglio, e le scrisse di sua mano, rendendo grazie al Signore per il beneficio a lui concesso.*

Sotto il testo della Benedizione, la stessa mano ha aggiunto in rosso: *il beato Francesco scrisse di suo pugno questa benedizione per me frate Leone.* In fondo alla pergamena: *Allo stesso modo fece lui di sua mano il segno del Tau con la sua base. Questa lettera simbolo e inserita nel nome di Leone: Dominus benedicat f.*

Vita liturgica e servizio religioso

I frati minori della Verna, custodi della grazia di questo luogo e desiderosi che tanti possano usufruirne, sono a disposizione dei pellegrini e dei turisti per le Celebrazioni liturgiche, 1'amministrazione dei Sacramenti, incontri spirituali e visite guidate ai luoghi sacri.

Basilica Interno

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Lodi: 07.30

Ora Media e Processione Alle Stimmate: l5.00

– Vespri:

–feriale 18.30 (estivo) – 18.00 (invernale)

–festivo 19.00 (estivo) – 18.30 (invernale)

Messe:

Periodo estivo: Aprile – Settembre

feriale: 08.00 – l l.00 – 16.00

festivo: 08.00 – 10.00 – 1l.00 – 12.15 –16.30 – 18.00

Periodo invernale: Ottobre –Marzo

feriale: 08.00 – l1.00 – 16.00

festivo: 08.00 – 10.00 –1l.00 – 12,.00 – 16.00 – 17.00

Solennità Principali:

- – Triduo e Pasqua di Resurrezione
- – l5 Agosto: Assunzione della Beata Vergine Maria, festa titolare della Basilica
- – l7 Settembre: Solennità delle Sacre Stimmate
- – 4 Ottobre: Solennità di S. Francesco
- – Notte e Giorno del Natale del Signore

Inverno nella foresta

Informazioni utili

Per prenotazioni e programmi

rivolgersi a:

- **Portineria :**

SANTUARIO FRANCESCANO

52010 LA VERNA (Arezzo)

Tel. 05755341 - fax 0575599320

- **Direzione :**

REFETTORIO DEL PELLEGRINO

del Santuario della Verna

52010 CHIUSI DELLA VERNA (AR)

Tel.05755341 - 0575534248 - 0575534210

- **Direzione :**

PASTOR ANGELICUS

del Santuario della Verna

52010 CHIUSI DELLA VERNA (AR)

Tel. Estivo 0575599025

Tel. Invernale 0575534249

- Per invio offerte, richieste di preghiere, SS. Messe... **servirsi del Conto Corrente Postale n.202523**

Servizi Autobus:

da Bibbiena, da Rassina (in collegamento con la ferrovia Arezzo-Pratovecchio-Stia) e da Pieve S.Stefano

Proseguendo la tradizione dell'Antica Farmacia del Santuario, nel negozio degli oggetti ricordo si possono trovare anche liquori, miele infusi e tisane.

Pubblicazione mensile con riflessioni, cronaca e notizie dal Santuario. Viene spedita a chiunque notifichi il proprio indirizzo. E' gradito l'aiuto di quanti vogliano collaborare con articoli, poesie, notizie... purché strettamente legate al Santuario.